



«Viaggi e vacanze» oggi con il Salvagente

Con il giornale è oggi in edicola il n. 10 del Salvagente dedicato ai viaggi e alle vacanze, un utile strumento per girare l'Italia e il mondo ad occhi aperti. Il fascicolo, infatti, contiene, fra l'altro, informazioni, consigli, suggerimenti per quanto riguarda i viaggi organizzati, l'affitto della casa per le vacanze, gli alberghi, il campeggio, i viaggi in treno e in aereo, le precauzioni da adottare per chi reca nei paesi dove c'è la malaria.

Positivo per Bush il dialogo con l'Olp

«Dirò a Shamir che i colloqui con l'Olp in Tunisia sono una buona cosa e gli spiegherò perché penso così: gli dirò che potrà venire fuori qualcosa di buono da questo tipo di discussioni». Così ha dichiarato ieri il presidente americano Bush, che però ha evitato di precisare se esorterà Shamir a parlare a sua volta con l'Olp. «Forse per allora - ha detto - avremo qualche idea più precisa». Shamir andrà in Usa il 6 aprile. Nei territori occupati, ancora violenze e vittime.

Stanotte scatta l'ora legale

Stanotte inizia l'ora legale. Un giorno prima rispetto all'anno scorso, ma durerà lo stesso 182 giorni. Gli orologi andranno messi un'ora avanti dalle 2 del 26 marzo e si arriverà così fino alle 3 del 24 settembre. L'ora legale istituzionalizzata in Italia con la legge 503 del '65 viene attuata con quest'anno per la ventiquattresima volta consecutiva e da circa dieci anni in Europa. L'inizio dell'ora legale di quest'anno coincide con il primo massiccio esodo dei vacanzieri e con le modifiche iniziali agli orari ferroviari e del trasporto aereo.

Editoriale

La perestrojka alla prova delle elezioni

ARNIANO GUERRA

S eppure pieno di trabocchetti, non c'è dubbio che il meccanismo elettorale dal quale uscirà, con le elezioni di domani, il nuovo parlamento sovietico muterà molto nel sistema politico e più in generale nel sistema di rapporti tra il potere e la società. C'è già un fatto nuovo: il peso del condizionamenti del passato e le resistenze che vengono dalla burocrazia non riescono questa volta a trattenere l'Urss al di qua della linea di confine tra le «riforme che non mutano nulla» e quelle che possono invece cambiare le cose. Quel che in primo luogo sembra destinato a mutare è infatti il ruolo del nuovo parlamento. Da ufficio limbratura delle decisioni del partito il Congresso dei deputati del popolo diventerà sempre di più espressione di un autonomo potere legislativo e insieme strumento di controllo sull'esecutivo. Viene colto il vecchio meccanismo della direzione burocratica-autoritaria avente al centro il partito collegato alla società attraverso un sistema di cinghie di trasmissione. Si dirà che altre volte, nel passato il principio della divisione dei poteri era stato proclamato.

Che garanzie ci sono allora che le cose possano andare adesso diversamente? La domanda è seria e la lunga catena delle sconfitte subite dai riformatori e l'acuzia dello scontro impongono cautela nelle analisi e nelle previsioni. È un fatto tuttavia che oggi, non ci si limita a separare i poteri, ma con molta decisione si colloca alla base del nuovo sistema il riconoscimento della realtà del pluralismo degli interessi e delle idee, e della legittimità della loro rappresentanza nel meccanismo per le decisioni. Né il pluralismo è previsto solo come possibilità. Già oggi la molteplicità degli interessi e delle idee presenti nella società si manifesta alla luce del sole attribuendo funzioni nuove ai vecchi strumenti (i soviet, il governo, il sindacato) e determinando il sorgere - come si è visto - di associazioni, club, comitati, del tutto nuovi e autonomi rispetto al partito. La campagna elettorale ha già mostrato, coi comizi, i dibattiti televisivi oltreché con i furiosi scontri dei giorni scorsi (cortili, comizi di protesta per imporre e per difendere quei candidati che, come Eltsin e Sakharov, la burocrazia voleva estromettere) che siamo di fronte a qualcosa che non ha precedenti. Né è pensabile che si possa facilmente ritornare alla situazione precedente: i guai che sta avvenendo può essere di aiuto sermone a vedere quali possono essere i nodi ancora da sciogliere per condurre avanti la riforma del sistema politico.

S u di un primo problema, quello che riguarda la possibilità di utilizzare nell'Urss sistemi politici provenienti da altre esperienze storiche, la risposta che viene avanti da alcuni dei gruppi più radicali della perestrojka è nuova e merita di essere conosciuta. Quel che dobbiamo fare - si afferma - non è certo di importare partiti politici dall'Occidente ma di non dimenticare che le procedure e le tecniche della democrazia, così come le forme della partecipazione ed i sistemi di garanzia e di controllo, sono stati inventati e messi a punto lungo tutta la storia dell'umanità. Così come il mercato, anche il pluralismo e il multipartitismo non appartengono insomma alla storia del capitalismo ma a quella dell'uomo. Sulla questione le risposte sono ancora diverse. Lo stesso Gorbaciov ha parlato del partito unico come di un «portato della storia», mentre anche in Polonia ed in Ungheria vengono avanti nuove idee, nella stessa Urss quando si parla di continuità del partito unico si precisa però che molte cose lo dovranno cambiare: da una parte si afferma così che al partito unico dovrà essere affidata soltanto la «direzione strategica generale» e dall'altra si esalta tutto quello che può e deve venire per assicurare l'autogoverno della società; quel che si vuol colpire è insomma, in ogni caso, il sistema burocratico-autoritario. Ma che cosa metteranno in campo le forze burocratiche le cui posizioni e i cui privilegi vengono messi in pericolo fra il processo di democratizzazione che sta andando avanti e quello riguardante invece la riforma radicale dell'economia che appare inceppato e non in grado di dare risposte ai problemi, incominciando da quello alimentare, della vita di tutti i giorni? Forse è qui l'interrogativo più serio che sta di fronte al Congresso dei deputati del popolo che si elegge domani.

MANOVRA ECONOMICA

Dopo anni proteste spontanee nelle fabbriche Nella maggioranza si gioca allo scaricabarile

Operai contro i tagli De Mita insiste: sono necessari



Ciriaco De Mita

Si allarga l'opposizione delle forze economiche e sociali ai «tagli» decisi dal governo. In molte fabbriche, soprattutto del Centro-Nord, ci sono stati scioperi e proteste dei lavoratori. Ma i provvedimenti varati dopo tanta fatica da De Mita sembrano già figli di nessuno: sia il Pri che il Psi e il Pli hanno denunciato a diverso titolo, limiti e imperfezioni della manovra, confermando la debolezza del governo.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il giorno dopo i provvedimenti «antidifendici» portati con tanta fatica dal governo De Mita sembrano già figli di nessuno. I repubblicani giudicano la manovra «insufficiente» e affermano che il governo non esce rafforzato dal Consiglio dei ministri dell'altro ieri. Il Psi, con un editoriale sull'«Unità» di oggi, si limita ad assegnare al governo un «voto di stima» riservandosi al futuro un giudizio più compiuto. Il giornale socialista avverte anche il governo che un successo parziale non significa «vittoria». Nessun «facile ottimismo» quindi, i liberali; dal canto loro, sono insoddisfatti dei troppi licenziamenti e chiedono una privatizzazione più spinta della sanità. Insomma la maggioranza sembra pensare molto di più alle elezioni che al deficit e al risanamento dello Stato. Persino i singoli ministri si esercitano in questo sport: dopo le polemiche tra De Michelis, Amato e Cirino Pomicino ieri il ministro dell'Industria Battaglia ha scritto addirittura una lettera agli industriali, quasi per accusarli del taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma Fininfarina gli ha risposto in modo irritato, e promettendo rivedere sui salari.

«Gli. Cgil e Uil hanno ribadito un netto dissenso. Ma in tanto nei luoghi di lavoro le reazioni non si sono fatte attendere. In modo spontaneo, e in altri casi organizzate dai sindacati, in molte città ci sono state proteste: assemblee, fermate e cortei. I tagli non devono passare: questa la richiesta rivolta anche ai vertici delle Confederazioni perché si organizzino manifestazioni unitarie per cambiare la politica economica del governo. La protesta operaia è stata particolarmente vivace in Lombardia, a Sesto S. Giovanni e a Milano, in Piemonte, in Liguria (nel Tigullio), in Emilia Romagna (a Bologna, Modena e Reggio Emilia), e nelle Marche.

Treni più cari da metà aprile

ROMA. Dal 15 aprile costerà più caro viaggiare in treno. L'aumento, indicato nella misura media del 20%, sarà diluito però in 5 anni e non potrà superare il livello tariffario comunitario. Per gli anni successivi all'89 l'aumento delle tariffe per i passeggeri verrà stabilito con un decreto del ministro dei Trasporti. Le nuove tariffe per il trasporto merci verranno stabilite tenendo conto della concorrenza degli altri sistemi di trasporto e del tasso programmatico di inflazione. Misure sono previste anche per il personale attraverso prepensionamenti e riduzione dell'orario e proporzionalmente di retribuzione. Le Fs dovranno presentare un piano entro il 30 giugno.

WALTER DONDI, DARIO GUIDI A PAGINA 3

Paura negli scali Gorbaciov: «Isolare i dirottatori»

Gli aeroporti inglesi e di tutta l'Europa sono in stato d'assedio. Lunghe code agli imbarchi, controlli e perquisizioni minuziose, poliziotti armati in ogni angolo. A Heathrow, il più grande scalo londinese, ieri è stato il caos. Gli Usa hanno spedito i loro 007 sugli aerei. Appello di Gorbaciov contro i dirottatori: «Uniamo gli sforzi per combattere il terrorismo internazionale».

LONDRA. L'allarme per un dirottamento durante le vacanze di Pasqua, lanciato dai servizi segreti Usa, ha trasformato gli aeroporti in cittadelle assediate dalla polizia. Gli scali più a rischio, quelli britannici, hanno vissuto ieri una giornata di caos con migliaia di passeggeri in fila controllati uno ad uno dagli agenti di Scotland Yard. Le compagnie Usa hanno chiesto aiuto alla Cia che ha mandato i suoi «scrittori dell'aria», addestrati ad intervenire contro i dirottatori. Massimo allarme e con-

trolli a tappeto anche negli scali della Francia e della Germania federale. A Fiumicino mobilitati 300 poliziotti e carabinieri. Contro il terrorismo è sceso in campo ieri il leader sovietico Gorbaciov: «I banditi e i terroristi cesseranno di dirottare se nessun paese al mondo darà loro asilo, se saranno puniti senza pietà. La lotta al terrorismo resta uno dei problemi più acuti del nostro tempo. L'Urss è preparata a prendere parte attivamente a questo tipo di cooperazione internazionale».

MAURIZIO FORTUNA A PAGINA 9

Dubbi nella comunità scientifica sulla scoperta fatta negli Stati Uniti «Dateci prove sulla fusione nucleare» Un'altra ricerca alimenta la speranza



Martin Fleischmann (a destra) e Stanley Pons i due scienziati che hanno annunciato la scoperta della fusione nucleare «fredda»

Diffidenza, nuovi particolari sull'esperimento, indiscrezioni sulla parziale conferma dei risultati che verrebbe da un altro gruppo di ricercatori americani. Il «day after» l'annuncio dei due ricercatori sulla realizzazione di una fusione nucleare controllata è passato così, in un sommarsi di «mezze notizie» in attesa della pubblicazione dello studio e della discussione nella comunità scientifica.

BASSOLI GRECO GINZBERG

La diffidenza aumenta. Fisici, chimici, elettrochimici di tutto il mondo reagiscono con incredulità: appena mitigata dal dubbio alle notizie sempre più dettagliate che vengono dalla Università dello Utah. Sull'esperimento che proverebbero la possibilità di ottenere per via elettrochimica e nientemeno che la fusione nucleare. Intanto ieri in Italia sono arrivate alcune indiscrezioni sui risultati che l'altro

gruppo di ricerca dello Utah, quello condotto da Steven Jones, avrebbe ottenuto in esperimenti paralleli. I risultati sarebbero simili. Una parziale conferma, dunque, che però viene bilanciata in parte dalla notizia che in Inghilterra da un mese si tenta senza successo di riprodurre l'esperimento realizzato da Pons e Fleischmann, i due elettrochimici in bilico tra il premio Nobel e la fine della carriera scientifica.

A PAGINA 14

I ricercatori lavoravano ad un nuovo tipo di radar militare Il mistero delle micro-onde A Londra muoiono 8 scienziati

Fare lo scienziato in Gran Bretagna sta diventando un mestiere sempre più pericoloso. Dopo il giallo della «Marconi», 23 ricercatori che lavoravano alle «guerre stellari» si sono suicidati in circostanze misteriose, scoppia il caso del «Rsr», un centro di ricerca in cui sono morti otto scienziati. Ad ucciderli sarebbero state le micro-onde usate per studiare un nuovo tipo di radar.

LONDRA. La notizia è stata rivelata dal quotidiano «Today». Dal 1975 a oggi otto specialisti sono morti per un tumore al cervello e i loro colleghi temono che a provocare la malattia siano state le micro-onde usate per un nuovo tipo di radar. La ricerca «top secret» è stata sospesa dalla difesa che si trova ora sul banco degli imputati per la vicenda delle radiazioni-killer. La conferma della sospensione degli esperimenti viene da un

portavoce dello stesso Royal Signals and Radar Establishment (Rsr), un centro di ricerca a Malvern, nel Worcestershire, dove si sperimentano sofisticati impianti di comunicazione per il ministero della Difesa. A fare scoppiare l'ennesimo caso che agita la comunità scientifica di sua maestà è stata la vedova di John Clarke, un dirigente di 44 anni che dirigeva le ricerche del «Rsr». «Negli ultimi cinque anni

È troppo bello per essere vero

È difficile dire se l'annuncio che presso l'Università dello Utah è stata realizzata la fusione nucleare a freddo suscita più stupore o più scetticismo. Certo possiamo escludere l'indifferenza, anche in chi, come me, non è un esperto di questioni connesse con la fusione nucleare: si tratta, infatti, della (eventuale) soluzione del problema tecnologico che l'umanità si trova ad affrontare, per evitare di dover stravolgere, entro un paio di secoli o forse meno, l'attuale modello di sviluppo. Le informazioni disponibili sono scarse: il palladio, un metallo simile al platino ma meno raro e meno denso, sarebbe in grado di innescare una reazione di fusione nucleare fra nuclei di deuterio (idrogeno pesante). Fino ad ora il palladio era impiegato come efficiente catalizzatore di idrogenazione, cioè per facilitare le reazioni chimiche

ROBERTO FIESCHI

che coinvolgono l'idrogeno. Ma altro è una reazione chimica, altro una nucleare. Per realizzare queste ultime i nuclei atomici devono essere portati a contatto, cioè a una distanza centomila volte più piccola, rispetto alle prime: qui sta una delle grosse difficoltà, perché, come è noto, la forza che respinge i nuclei diventa molto grande man mano che si riduce la distanza che li separa. La strada seguita dai ricercatori dello Utah è completamente diversa da quella di tutti gli altri ricercatori che in molti paesi cercano di superare gli enormi ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione della fusione nucleare controllata. Tale processo nelle stelle dell'universo ha luogo naturalmente da oltre dieci miliardi di anni e nel nostro sole da circa quattro miliardi e mezzo, mentre la fusione nucleare esplosiva fu realizzata per la

prima volta dagli Stati Uniti il primo novembre 1952. Non sarebbe la prima volta che un successo inaspettato, in un certo senso ciò è accaduto recentemente per la scoperta dei nuovi materiali superconduttori. Non è neanche la prima volta che ci si trova di fronte a una notizia clamorosa che, a un esame serio, rivela la sua inconsistenza. Ricordo che verso la metà degli anni Cinquanta un gruppo di tecnici italiani proclamava di aver realizzato la fusione nucleare con un sistema semplice basato sull'impiego di micro-onde; anche allora, come oggi, si sosteneva che la realizzazione della fusione nucleare era dimostrata dalla presenza di neutroni. La notizia si rivelò totalmente infondata. Una decina di anni fa il governo francese fu indotto a sviluppare un sistema che, sfruttando le proprietà di ipotetiche particelle subatomiche, avrebbe consentito di localizzare campi petroliferi profondi: un banale imbroglio. Presumo che entro poche settimane i legittimi interrogativi che percorrono gli ambienti scientifici di tutto il mondo avranno risposta. Per ora si possono solo fare due ovvie ipotesi. La prima, Pons, Fleischmann e Jones si sono sbagliati. Il calore emesso riguarda una normale reazione chimica, i neutroni e il tritio che si è creduto di osservare sono frutto di misurazioni non accurate. È l'ipotesi più probabile perché considerazioni generali di fisica e di chimica portano a ritenere che nessun catalizzatore è in grado di avvicinare i nuclei di deuterio tanto da consentire l'innescare di una reazione di fusione nucleare. Mi pare che la serietà degli scienziati e delle istituzioni cui appartengono consenta di escludere l'ipotesi di frode deliberata; la

frode, oltre tutto, non paga, almeno in campo scientifico. La seconda ipotesi: la scoperta viene confermata, sia pure con una probabilità molto bassa, alcuni nuclei di deuterio, interagendo col catalizzatore di palladio, si uniscono e danno origine a un nucleo di elio 3 e a un neutrone, oppure a un nucleo di tritio e a un protone, con emissione di energia. Sarebbe un successo enorme, probabilmente la più grande scoperta tecnologica di questo secolo. Allora si aprirebbe una nuova strada verso la realizzazione di impianti in grado di convertire l'energia nucleare in energia termica, quindi elettrica, evitando quasi totalmente la contaminazione radioattiva, l'emissione di scarichi chimici nocivi all'ambiente e perfino l'effetto serra. In questo caso chi ha denaro da investire farebbe bene ad acquistare palladio anziché oro. Troppo bello per essere vero.

I tagli della discordia

I partiti della maggioranza approvano i provvedimenti economici ma tengono De Mita in bilico... Il ministro Battaglia «si scusa» con la Confindustria per gli oneri sociali. Risposta irritata di Pininfarina

«Il governo non è ancora promosso» Da Psi e Pri un sì alla manovra con molte riserve

Dopo il giorno dei tanto sospirati «tagli» Ciriaco De Mita appare ancora più solo. Si moltiplicano le proteste di tutte le forze sociali, sia imprenditoriali che sindacali...



Ciriaco De Mita



Adolfo Battaglia

ALBERTO LEISS

ROMA. Se il varo dei provvedimenti «antidiflicili» doveva essere un segnale di determinazione e compattezza da parte del governo l'obiettività sembra già fallita. Abbiamo già assistito all'avvilente gara di vari ministri a presentarsi come paladini di questo o quell'interesse colpito...

presidente degli industriali Pininfarina ha addirittura risposto a Battaglia con un'altra lettera, piuttosto risentita, in cui protesta per tutti i provvedimenti fiscali e contributivi adottati nei confronti delle imprese e preannuncia l'inevitabile risarcimento sul fronte delle retribuzioni dei lavoratori...

tributario. Ma chi sono i demagoghi e gli usurai che in questi anni hanno salito e sceso le scale della politica italiana? L'Avanti! non lo spiega, ma avverte comunque De Mita che il governo non ha ancora vinto sconsigliandolo «dall'abbandonarsi a eccessivi ottimismo»...

Proteste in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna Cortei improvvisati, assemblee «I tagli non devono passare»

Cortei improvvisati, manifestazioni davanti ai cancelli, ordini del giorno, assemblee, scioperi. I tagli del governo hanno avuto la risposta dei lavoratori. I metalmeccanici, soprattutto, ma anche i chimici e i tessili...

A Bologna, Modena, Reggio Emilia i lavoratori di decine e decine di aziende sono scesi in sciopero (dal giorno d'ora alle due ore). Gli ordini del giorno sono innumerevoli e tutti invitano i sindacati a promuovere da subito concrete iniziative di lotta...

Superato lo scoglio dell'asta. I tassi crescono Le banche sottoscrivono A ruba i Bot a tre mesi

Giuliano Amato ha rinviato la partenza per le meritate vacanze pasquali per attendere l'esito dell'asta dei Bot che è arrivata a metà del pomeriggio di ieri. Il ministro del Tesoro ha tirato un sospiro di sollievo nell'apprendere che i 36 mila miliardi di Bot offerti sono stati tutti sottoscritti...

di conoscere il «risposta del mercato». E il mercato ha detto di non nutrire fiducia più di tanto in questo governo: non vuole rischiare e per questo è disposto a comprare solo Bot a tre mesi e a patto che rendano sempre di più. Amato dovrà dunque rimanere ancora sull'asta...

ROMA. Il giudizio che viene da luoghi di lavoro su provvedimenti del governo per i tagli alla spesa pubblica è molto severo. Odiosamente antipopolari e intrinsecamente inadeguati. Si preferisce la strada dell'insapimento del ticket a quella della riqualificazione del prodotto...

«Quel tagli non devono passare» è stato il «leit motiv» delle manifestazioni. L'attività in fabbrica si è immediatamente interrotta, sia in modo organizzato, che spontaneo. A Bologna un corteo ha invaso pacificamente una strada di grande traffico, bloccandola per più di un'ora...

ROMA. Euforia e facili entusiasmi non appaiono davvero giustificati, anche se da parte del governo il risultato di ieri verrà interpretato come un segnale positivo all'indomani del varo della manovra sui tagli alla spesa pubblica. I Bot in scadenza erano poco meno di 31 mila miliardi e il Tesoro, pressato dal crescente indebitamento pubblico, ne ha emessi per 36 mila: 13 mila a tre mesi, altrettanti a sei mesi e 10 con scadenza annuale...

di conoscere il «risposta del mercato». E il mercato ha detto di non nutrire fiducia più di tanto in questo governo: non vuole rischiare e per questo è disposto a comprare solo Bot a tre mesi e a patto che rendano sempre di più. Amato dovrà dunque rimanere ancora sull'asta...

«Servizi più cari, ma tutto resta come prima»

In un ipermercato di Modena fra la gente: tutto aumenta più di quel 6% di cui si parla Ma è l'inefficienza pubblica a provocare forti proteste

MODENA. «L'inflazione è al 6,4%? No guardi, le garanzie che gli aumenti nei prezzi dei generi di prima necessità, e non solo, sono ben superiori. L'opinione di Claudio, operaio metalmeccanico che insieme alla moglie si aggira tra le corsie dell'ipermercato Coop di Modena è condivisa da molti. La gente qui, e cioè nella provincia italiana per reddito pro-capite, non sembra stupirsi più di tanto di fronte agli annunci sulla nuova impennata dei prezzi. O me-

ulteriori aumenti di prezzo preannunciati ieri dalle associazioni nazionali degli esercenti, aumenti provocati proprio dalla manovra economica predisposta dal governo. Daniele Panattoni, della segreteria nazionale della Confesercenti, ha dichiarato: «I commercianti saranno costretti ad adeguare i prezzi. La tendenza non si scriverà tutta lì però. A rimetterci sarà innanzi tutto il margine di guadagno degli operatori del settore»...

operai», rincara Gabriella. Ma anche da chi è lavoratore dipendente non ci si limita a generiche lamentazioni. Almeno qui, dove il tenore di vita è alto, dove c'è piena occupazione, a prevalere non sono dunque mutue di fronte ad una manovra di contenimento della spesa di riduzione del disavanzo dello Stato, che è apparsa non solo iniqua, ma anche inefficace. «Sono in apnea», aveva detto Amato giovedì sera, in attesa

di conoscere il «risposta del mercato». E il mercato ha detto di non nutrire fiducia più di tanto in questo governo: non vuole rischiare e per questo è disposto a comprare solo Bot a tre mesi e a patto che rendano sempre di più. Amato dovrà dunque rimanere ancora sull'asta...

DARIO GUIDI

Di fare una spesa sempre più oculata e mirata, leggendo pesi e ingredienti, confrontando i costi, come arma personale per fronteggiare l'impenhata dei prezzi, lo garantiscono in molti. Come molti ribadiscono questa non è una situazione inevitabile: «Con una politica diversa, eliminando tanti sprechi, le cose andrebbero meglio. L'inflazione ha andamenti ciclici e speriamo che questo sia un periodo di ripresa breve. Ma guai a

pensare che siano cose inevitabili», spiegano Paola e Graziano, una giovane coppia, lei impiegata lui operaio. E dalle battute che raccogliamo spunta, assieme all'inflazione, un altro poco gradito protagonista, ovvero il governo che sta sulle prime pagine di ticket, di tariffe. Cosa ne pensa la gente? «I prezzi aumentano? Ma anche quando calano, come per la benzina, il governo fiscalizza tutto e per noi non cambia niente», prosegue Graziano. E qui i commenti anche salaci si sprecano: «In fabbrica ci abbiamo messo un anno a siglare il nuovo contratto di lavoro e ad ottenere qualcosa in più. Adesso in 5 minuti il governo ha deciso gli aumenti!».

È l'esercito dei consumatori su questo piano ritrova una piena unità: «La verità è che a pagare siamo sempre noi».

gli, non la considera una scoperta di oggi, ma una cosa che c'è sempre stata e oggi ha «solo» ripreso velocità. Angelo Ruffi, operatore economico, anch'egli un carrello pieno da spingere verso l'uscita, spiega: «Salvo, proselitista, tutto è aumentato ben oltre il 6% di cui si parla. Pensi, l'agnello che l'anno scorso costava 12/13 mila lire al chilo adesso è a 16.500 lire».

I pareri della gente dunque sembrano andare in direzione opposta rispetto agli

«Le misure contenute nella manovra del governo ancora una volta appaiono focalizzate solo sul momento contingente, senza considerare le ripercussioni involutive sullo sviluppo del sistema economico ed occupazionale del paese». Lo afferma in una nota la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), che giudica «non realistiche» le affermazioni di parte governativa secondo cui le misure non apporterebbero conseguenze sull'inflazione.

La Cna: ci sarà più inflazione

Il ticket sul ricovero in ospedale è sicuramente la scelta più ingiusta e impropria. Più la malattia è grave e provoca sofferenza, più si paga. Il presidente dell'Ordine dei medici, Eolo Paredi si aspetta anche i

di cui si parla di un massimo del 50% del prezzo dei prodotti prescrittibili col Servizio sanitario.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

FAUSTO MANZINI

Il ticket fisso su analisi, lastre, ecografia ed altri esami diagnostici è una vera truffa. Secondo la Confederazione degli specialisti convenzionati significa far pagare ai cittadini da un minimo del 30% ad un massimo del 50% del costo. Più «salato» invece il conto secondo l'Unione nazionale degli utenti della sanità: un'ecografia in gravidanza ha un costo effettivo di 25mila lire, farne pagare 20 al cittadino significa fargli coprire l'80% del prezzo effettivo.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

I sindacati: «Si vogliono affossare le ferrovie»



Il decreto approvato l'altra sera stabilisce in linea di principio anche misure relative all'occupazione (preparazione, limitazione del turnover, ecc.) e alla chiusura di linee a scarso traffico. Non è ancora la cura dimagrante di Schimberni. Ma la protesta dei sindacati dei trasporti già monta. Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil: «Sono decisioni destinate a colpire duramente il trasporto ferroviario».

Ma a Santuz non piace tagliare i «rami secchi»

Intervistato dal Tg2 ieri Santuz ha anche ribadito che non sono ancora stati stabiliti i tempi con i quali scatteranno gli aumenti: il ministro è apparso anche litigante sulla chiusura delle linee a scarso traffico, i cosiddetti «rami secchi».

Protestano anche i costruttori del Sud

Mita. I costruttori denunciano che il piano penalizza in modo particolare il Sud e non esitano ad affermare che in questo modo si rimettono in discussione i livelli occupazionali.

Statali Cgil-Cisl-Uil contro il tetto al contratti

«Non ci stiamo a fissare i tetti» ha ribadito Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil - la gente chiede una migliore amministrazione pubblica, ma per avere più efficienza bisogna spendere. La Cgil non può rinnovare un contratto diminuendo il salario reale dei lavoratori».

Si paga il 50% del prezzo dei farmaci

A fine '89, con le 3 mila lire sulla ricetta e il 30% sul costo della medicina i cittadini sborseranno in più circa 500 miliardi. Le stime sono della Federazione nazionale dei farmacisti che denuncia come la manovra del governo sia un ennesimo prelievo a carico del cittadino.

Diagnostica: è una truffa la quota fissa

Il ticket fisso su analisi, lastre, ecografia ed altri esami diagnostici è una vera truffa. Secondo la Confederazione degli specialisti convenzionati significa far pagare ai cittadini da un minimo del 30% ad un massimo del 50% del costo.

In ospedale ricovero da grand hotel

Il ticket sul ricovero in ospedale è sicuramente la scelta più ingiusta e impropria. Più la malattia è grave e provoca sofferenza, più si paga.

Degenze: insorgono i privati

L'Associazione italiana dell'ospitalità privata se la prende col governo soprattutto perché prevede che mentre il ticket negli ospedali pubblici sarà di 10 mila lire al giorno, in quelli privati e nelle cliniche convenzionate sarà invece di 15 mila.

La Cna: ci sarà più inflazione

«Le misure contenute nella manovra del governo ancora una volta appaiono focalizzate solo sul momento contingente, senza considerare le ripercussioni involutive sullo sviluppo del sistema economico ed occupazionale del paese».

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Di questo credo la gente sia sempre più consapevole.

Il sindaco incriminato ora nega le dimissioni Solo la Dc fa quadrato Imbarazzo nel Psi

La maggioranza però è preoccupata soltanto di non perdere gli affari dello Sdo e dei Mondiali

Roma: il Pri scarica Giubilo ma salva il pentapartito

Il Pri chiede le dimissioni della giunta ma salva il pentapartito. Il sindaco dimissionario, però, adesso nega di essersi dimesso...

PIETRO STRAMBA-BADIALÈ

ROMA La Dc fa quadrato intorno a Giubilo, il Psi si adagia con qualche imbarazzo e il Pri scarica il sindaco ma salva il pentapartito...

diali ndr), si presenti dimissionario al consiglio comunale. Ma se in sostanza, salvando il pentapartito i repubblicani «scaricano» Giubilo...

In gioco, del resto, a questo punto non è più solo la permanenza di Giubilo alla guida del Campidoglio, quanto piuttosto la possibilità o meno di avviare e gestire gli appalti per i Mondiali del '90...

to oggi dall'Avanti! - di un imbarbarimento della politica che ci offende e ci allarma. Ma c'è di più. Costituendosi parte civile contro Giubilo, il Pci «gioca una carta un po' grezza e oscura»...

Il piano giudiziario, intanto, Giubilo si è recato ieri a palazzo di giustizia per depositare la richiesta di formalizzazione dell'istruzione...



Pietro Giubilo

Roma «Il Sabato» messo a soqqadro

Hanno sfondato il vetro di una porta-finestra al primo piano e sono entrati negli uffici amministrativi della direzione editoriale del settimanale «Il Sabato»...

Il furto è stato scoperto ieri mattina alle 6,30 dalla donna delle pulizie. I ladri erano entrati a notte fonda...

Campania Per la crisi interviene Maccanico

NAPOLI La crisi del pentapartito che governa la Regione Campania, che si è aperta più di quattro mesi fa, è ancora in alto mare...

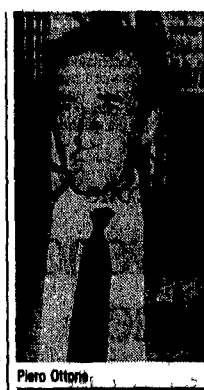
La situazione non è più sopportabile. Al punto cui siamo arrivati occorre un'iniziativa capace di superare la paralisi totale della giunta...

Ugo La Malfa Ricordato da Mammi e Spadolini

ROMA Si è svolta ieri, al cimitero monumentale del Verano, una breve commemorazione di Ugo La Malfa...

Palermo Il programma per la giunta «allargata»

PALERMO È tornata a riunirsi la commissione ristretta del gruppo consiliare dc al Comune di Palermo...



Piero Ottone

ROMA «Credo che bisognerebbe essere più aperti per ignorare che c'è sempre stato in questi anni un passaggio di denaro, non dichiarato, dagli enti di Stato ai partiti...»

La polemica su Rai 1 e la corruzione

Ottone replica a Forlani «L'Eni dava e la Dc prendeva»

Piero Ottone replica a Forlani e ricostruisce i meccanismi di finanziamento ai quali faceva ricorso la Dc negli anni '50...

ANTONIO ZOLLO

Dc che voleva indipendente dalla grande industria, ma i meccanismi adottati erano corrotti, sono stati l'inizio di tutto un lungo periodo di corruzione di cui abbiamo avuto esempi innumerevoli...

Sta il fatto che l'intervento di Forlani è stato inteso da più parti in quel modo. Scrive la Voce repubblicana nel suo editoriale, citando Ugo La Malfa...

La polemica cruciale - come ribadì Spadolini domenica sera a Italia domanda, la rubrica di Canale 5 curata da Gianni Letta - è la tripartizione della Rai tra Dc, Psi e Psdi...

logopolio privato, favorito dall'assenza di legge. L'editoriale della Voce polemizza con i giornali di Dc, Pci e Psi per il modo in cui essi hanno presentato la posizione repubblicana sulla Rai...

Da registrare, infine, una lettera di Altissimo a De Mita e una dichiarazione di Preti il primo sollecita l'attivazione delle procedure per fissare il tetto pubblicitario Rai per il 1989...

ANNUARIO DEI DEGLI ALBERGHI D'ITALIA - 1989

L'Annuario Dei degli Alberghi d'Italia - 1989, edito dalla Compagnia Editrice Italiana con sede a Roma, è stato pubblicato per la prima volta nel 1985. Quest'anno è stata realizzata la quarta edizione...

Il Psi insiste: «L'unica strada per il Pci è l'unificazione socialista»

Commenti favorevoli vengono invece dal «Pais» e dalla Germania occidentale

Martelli: «Sono sempre comunisti»

ROMA Se all'estero i commenti sul congresso comunista paiono generalmente positivi e tendono a sottolineare le novità, sul piano della politica interna...

identità comunista? Martelli, tuttavia precisa di non chiedere «abuse». Aggiunge, invece, che i comunisti dovrebbero «risalire in profondità le origini comuni che sono nel socialismo italiano»...

Timmermann: «Affini Spd e Pci perché partiti di massa»

GIULIO D'ANDREA

L'apertura totale dei mercati non può significare, per il Spd, un livellamento «a basso» delle conquiste ottenute dai lavoratori. Compio della sinistra europea è, sin d'ora, pensare ad una Carta dei diritti dentro i posti di lavoro che assicurò estendendo il più possibile le garanzie sin qui ottenute...



Achille Occhetto

«Il nuovo corso» nei paesi dell'Est, l'esponente del Spd è molto fermo. E - dice - un processo indispensabile per tutta l'Europa. Non basta che sia aiutato con l'iniziativa diplomatica o quella economica...

Advertisement for 'Annuario Dei degli Alberghi d'Italia - 1989' with detailed text about the directory and its contents.

Un'amnistia in autunno? Dovrebbe «favorire» il nuovo processo penale Contrari Pci e Pri

Un'amnistia in autunno, prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale? La voce circola da mesi anche se le fonti ufficiali smentiscono. L'ipotesi è però sufficiente a mettere a rumore gli ambienti giudiziari e politici. La «Voce repubblicana» afferma la sua contrarietà all'eventuale provvedimento. Salvi (Pci): «Bisognerebbe piuttosto pensare seriamente ad abolire l'istituto dell'amnistia».

ROMA. Ufficialmente non c'è nessuna amnistia alle viste. Anzi il ministro Vassalli nega che sia allo studio un provvedimento del genere. Tuttavia afferma che in astratto, si può dire che se deve essere varato, il momento giusto sarebbe a ridosso dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. La realtà è che di una possibile amnistia si parla da mesi e ieri un giornale ha pubblicato le indiscrezioni comminate dai parenti di molti addetti ai lavori che ritengono grave ma anche molto probabile l'adozione del provvedimento. Secondo le indiscrezioni contenute nell'amnistia dovrebbe cadere nel prossimo autunno con lo scopo di sfoltire le carceri e spazzare via le tonnellate di fascicoli che soffocano le cancellerie dei tribunali, alleggerendo così la macchina della giustizia in vista dell'attesa ma certamente problematica entrata in vigore del nuovo codice.

Le voci quantificano anche l'entità dell'amnistia: potrebbe riguardare, si dice, addirittura, reati punibili fino ad otto anni (per iniezioni) anziché i reati contro la pubblica amministrazione e l'omicidio colposo. Le reazioni, come detto, sono quasi tutte negative. Si mette in evidenza che un provvedimento del genere è in ogni caso gravissimo. Spaventa, poi, l'entità dell'eventuale amnistia. La «Voce repubblicana» contesta l'adozione di un provvedimento

Un nuovo caso ad Empoli, in provincia di Firenze Una peruviana di 7 anni tolta dopo un anno alla famiglia adottiva dal Tribunale minorile «Non garantivano affetto, tranquillità, equilibrio»

I genitori litigano Bimba torna in istituto

Anche Monica, una bambina peruviana di 7 anni, è stata tolta alla sua nuova famiglia, ma la sua storia è diversa da quella di Serena. Alla base della decisione del Tribunale dei minori la forte conflittualità fra i genitori adottivi, che hanno già presentato ricorso alla Corte d'appello. La piccola, dopo un anno trascorso in una famiglia di Empoli, ora si trova in un istituto per minori.

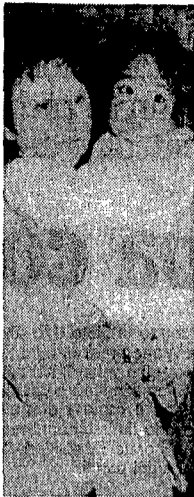
GABRIELLA PAOLINI

EMPOLI. Da Serena a Monica. Anche lei è una bambina straniera, anche lei è stata tolta ai genitori adottivi, ma la loro storia è diversa. Sette anni, vivace, occhi neri e visi come lei, Monica era arrivata circa un anno fa in Italia da un quartiere alla periferia di Lima, la capitale del Perù.

I genitori adottivi, Lorentino Queti, 44 anni, dipendente del consorzio Publiser di Empoli e Paola Cioni, 45 anni, casalinga, avevano ottenuto la bambina dopo il ricorso alla Corte d'appello. La risposta alla prima richiesta di affidamento era stata infatti negativa. «La coppia a nostro avviso», ha affermato Francesco Scarcella, presidente del Tribunale dei minori di Firenze, «non aveva i requisiti necessari per assumere un impegno così delicato. Del nostro stesso avviso era il servizio sociale dell'Usl 18. La famiglia non garantiva la tranquillità, l'affetto e l'equilibrio di cui ha bisogno una bambina, qualità indispensabili per un'adozione».

Pasqua in istituto per Serena senza mamma

TORINO. Serena non potrà trascorrere le festività pasquali nella casa dei «suoi» genitori di Racconigi. L'istanza di affidamento ai Giubergia presentata ieri al Tribunale dei minori di Torino non avrà risposta prima di mercoledì prossimo. Per quel giorno è infatti atteso un parere sulla istanza di affidamento da parte del giudice Graziana Calcano, procuratore al Tribunale dei minori. L'avvocato della famiglia di istanze ne ha in realtà presentata due: una appunto di affidamento di Serena alla famiglia Giubergia, sulla base di una serie di perizie di psicologiche e medici e in particolare della relazione dello psichiatra Vittorio Andreoli di Verona che ha avuto in cura la piccola filippina dal giorno del suo arrivo in Italia; l'altra di revoca del decreto del tribunale emesso il 22 febbraio, poi confermato dalla Corte d'appello nei giorni scorsi: quello che di fatto ha consentito l'allontanamento di Serena dalla casa dei Giubergia. Le istanze sono state raccolte dal giudice di turno, Elio Cipolletti, che ha poi «passato» le pratiche nelle mani del procuratore al Tribunale dei minori. Il magistrato, però, prenderà visione



La piccola Serena quando era ancora con la madre «adottiva».

del materiale solo dopo Pasqua ed esprimerà un parere non prima di mercoledì. Sono le strade che i giudici potranno percorrere: riconfermare il verdetto che ha portato all'allontanamento di Serena dalla casa dei Giubergia; oppure accogliere l'istanza di affidamento formale. Un affidamento che in un secondo tempo potrebbe trasformarsi in adozione vera e propria. Ma dove e come vive la piccola Serena? Graziana Calcano sostiene che la bimba sta bene e per confortare questa stessa affermazione fa sapere che esiste un filmato che la ritrae mentre gioca tranquillamente accanto a nuovi compagni. Il giudice dice anche che Serena non ha mai chiesto della mamma da quel 16 marzo quando Rosanna Giubergia la portò da Racconigi a Torino nella comunità per minori di via Vespucci da dove la bimba «scompare» quella stessa giornata per destinazione «ignota». In quale luogo si trovi ora Serena resta un mistero. Per i coniugi Giubergia ancora tanta amarezza e una ulteriore delusione ieri nell'apprendere che a Pasqua non potranno rivivere a casa la «loro» Serena.

Assenteismo nei ministeri Oltre cinquanta le prime «vittime» del blitz dei carabinieri

ROMA. Ufficiali dei carabinieri del reparto operativo hanno consegnato al sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati, un primo rapporto sulle ispezioni fatte durante la settimana per controllare l'indice di assenteismo nei ministeri. Ad ogni dicastero ispezionato, i carabinieri hanno dedicato una cinquantina di pagine. Il magistrato, dopo aver letto il rapporto di circa 400 pagine, dovrà fare una prima valutazione sulle misure da prendere. Nel volume sono analizzate le posizioni di oltre 2.500 persone che hanno giustificato la loro assenza con certificati medici, permessi per motivi di famiglia, permessi sindacali, ecc. Sarebbero però soltanto una cinquantina le persone che per il momento non avrebbero alcun valido motivo per giustificare la loro assenza. I carabinieri sono in attesa che i capi degli uffici del per-

Relazione del ministro Vassalli sui 1.440 casi dello scorso anno Identikit della minore che abortisce: diciassette con tanta paura di papà

Sono 1.440 le minorenni che nel 1988 si sono rivolte al giudice tutelare per ottenere l'autorizzazione ad abortire. È quindi confermata la tendenza alla diminuzione delle richieste iniziata nel 1987. È uno dei dati della relazione sull'applicazione della legge 194 presentata dal ministro della Giustizia, Vassalli, al Parlamento. Ovviamente Donat Cattin non ha ancora presentato quella di sua competenza.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Diciassette anni, studentessa o disoccupata, un partner sposato e padre di altri figli o troppo giovane, una grande paura del padre: ecco l'identikit della teen-agers che nel 1988 si è rivolta al giudice tutelare per ottenere l'autorizzazione a sottoporsi ad interruzione di gravidanza. Nell'anno appena trascorso, stando alla relazione presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia Vassalli, le ragazze che hanno investito il giudice del loro problema sono state

1.440, il 7,7 per cento in meno rispetto al 1987. È confermata dunque la tendenza alla diminuzione di casi iniziata nel 1984 e che in valori assoluti, dall'81 a oggi, è valutabile in meno 19,13 per cento. La relazione del ministro della Giustizia è tenuta a fare il punto su due aspetti specifici dell'applicazione della legge: gli interventi della magistratura per gli aborti clandestini e le autorizzazioni richieste e concesse alle minori dai giudici tutelari. Su tutto il resto

deve relazionare il ministro della Sanità che per il momento non sembra intenzionato a farlo. Donat Cattin e i suoi 007 sono evidentemente troppo impegnati nei blitz in quelle strutture dove la legge, pur tra molte difficoltà, si cerca di applicarla. Vediamo più nel dettaglio la relazione di Vassalli. Delle 1.440 ragazze che si sono rivolte al giudice (venti sono straniere), il 99 per cento ha ottenuto l'autorizzazione. I sedici provvedimenti negativi hanno motivazioni diverse: insufficienti ragioni portate per non consultare i genitori (cinque casi); aborto ingiustificato (cinque casi); mancata comparazione della minore (due casi); intervento dei genitori (due casi). Solo nei rimanenti due casi la ragazza ci ha ripensato durante il colloquio e ha portato a termine la gravidanza. Le ragioni principali adottate nelle richieste sono immaturità psicologica e

In vigore l'intesa tra lo Stato e l'Unione delle comunità israelitiche Sancisce la libertà di coscienza e di religione nelle scuole pubbliche È legge il riposo sabbatico

L'intesa tra la Repubblica italiana e l'Unione delle comunità israelitiche è legge dello Stato. Siglata due anni fa da Bettino Craxi e Tullia Zevi, cancella la legislazione fascista sui culti ammessi e sancisce la piena libertà di professare la religione ebraica. In particolare si riconosce la libertà di coscienza e di religione nelle scuole pubbliche e si prevede il diritto di osservare il riposo sabbatico.

ROMA. «In conformità ai principi della Costituzione è riconosciuto il diritto di professare e praticare liberamente la religione ebraica in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto e i riti».

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 23 marzo è diventata legge

La nuova legge, che segue ad analoghe normative sottoscritte con i valdesi, gli avventisti, i pentecostali e i testimoni di Geova, consta di 34 articoli. Riconosce alle comunità ebraiche il diritto a disciplinare autonomamente la propria organizzazione interna, a formare e scegliere i ministri di culto, a vedere riconosciuto il matrimonio celebrato secondo i propri riti, a giurare a capo coperto. Una rilevante novità è il diritto a osservare il riposo sabbatico. Viene cioè tutelato il sabato festivo, che per gli ebrei osservanti va da mezzogiorno prima del tramonto

del sole del venerdì ad un'ora dopo il tramonto del sabato. È un diritto che vale per dipendenti pubblici e privati, militari, studenti. Le ore non lavorate il sabato saranno recuperate la domenica o in altri giorni, senza compensi straordinari. Altro punto di particolare valore della nuova disciplina è il rispetto della libertà di coscienza e di religione nelle scuole pubbliche, oltre al diritto di istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado e istituti di educazione. Viene inoltre prevista l'assistenza religiosa nelle caserme, nelle carceri e negli ospedali. Lo Stato e le comunità

Aborto Corleone «Marinucci dimettiti»

ROMA. Il sen. Francesco Corleone, del gruppo federalista europeo, ha definito, in una dichiarazione, le iniziative del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, relative alla legge sull'aborto, «provocatorie ed intimidatorie». L'azione del ministro - ha aggiunto il sen. Corleone - sta producendo frutti avvelenati: terror tra le donne e impossibilità di esercitare un lavoro delicato per i medici affermati di coscienza della clinica Mangiagalli di Milano. «Di fronte ad un attacco così violento - ha concluso - contro il diritto all'autodeterminazione della donna, non capisco come la senatrice Marinucci voglia aspettare un suo incontro con Craxi dopo Pasqua per dimettersi da sottosegretario alla Sanità. Ogni ora di attesa è deplorevole complicata».

Loredana, Roberto, Alessandro sono vicini a Marina, Cristian e Andrea per la scomparsa della cara mamma.

FRANCESCO QUAGLIARIELLO
monta in Avellino. Tommaso e Stefano stringono affettuosamente i familiari dell'indimenticabile «Ciccio».
Avellino, 25 marzo 1989

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

ALBERTO BARBIERI
la moglie ed i compagni della Sezione Nino Franchellucci lo ricordano con affetto.
Roma, 25 marzo 1989

I compagni della Cellula "Nando Di Giulio" della Camera dei Deputati partecipano al dolore del compagno Riccardo Giovannini per la scomparsa del padre

PIETRO GIOVANNINI
Roma, 25 marzo 1989

I compagni della CGIL della Camera dei Deputati si stringono con affetto intorno a Silvio e Riccardo nel dolore per la perdita del caro papà

PIETRO GIOVANNINI
Roma, 25 marzo 1989

I compagni e le compagne della sezione «Enrico Berlinguer» di Vanchiglia-Aurora. Valdocco-Madonna del Pione, a nome di tutti i compagni si unisce al cordoglio dei familiari, per la morte di

PINO MIGARONE
ricordando l'alto impegno politico e sociale, in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Torino, 25 marzo 1989

I compagni del Gruppo Consiliare di Palazzo Marino sono addolorati e vicini alla compagna Marina Alberti per la scomparsa della mamma

ASSUNTA MALAGUGINI
e le esprimono le più sentite condoglianze.
Milano, 25 marzo 1989

I compagni della sez. Gramsci Dipendenti Comunali partecipano al dolore della compagna Marina Alberti per la scomparsa della mamma

ASSUNTA
Milano, 25 marzo 1989

Il marito Mario e i figli lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Azzate (Va), 25 marzo 1989

I compagni della sezione Julian Grimaldi di Porta Genova annunciano la scomparsa della compagna

ANITA MALAGUGINI
in Alberti
scritta dal 1943, limpida figura di antifascista militante, animata da un profondo senso umanitario, civile e democratico. Ricordando con profondo rimpianto, si uniscono ai figli Marina, Luca e Marco. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 25 marzo 1989

Dopo aver affrontato la lunga malattia con molta dignità e coraggio è morta la compagna

dot.ssa ANITA MALAGUGINI
in Alberti
Lo annunciano i figli Marina, Marco e Luca, con Anna, Cristian e Andrea, ricordando con affetto l'umanità, l'intelligenza, la partecipazione alla lotta antifascista, la passione di comunista, l'impegno sociale ai Giambelli, i funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi 25 marzo, alle ore 15 partendo da Viale Certosa, 40.
Milano, 25 marzo 1989

Elena Malagugini piange la morte della figlia

TITTA
Milano, 25 marzo 1989

Andrea Candrian ricorderà sempre con tanto affetto la sua cara nonna

TITTA
Milano, 25 marzo 1989

Luigi Corbani partecipa commosso al dolore di Marina Alberti per la scomparsa della madre

TITTA MALAGUGINI ALBERTI
Milano, 25 marzo 1989

Cara Marina, i compagni della sezione Spasoli condividono il tuo dolore per la scomparsa della tua cara

MAMMA
e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 25 marzo 1989

I David

Le grandi voci e le nuove rivelazioni della narrativa italiana e straniera contemporanea

Marco Ferrari Tirreno

"Un avventuroso acquerello storico, un'opera prima tra Salgari e Conrad"
(Cesare Garboli)

Lire 10.000

Editori Riuniti

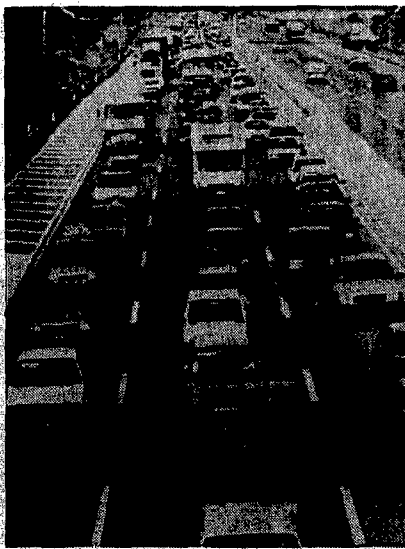
Cinque milioni di autoveicoli incolonnati per raggiungere le località del week-end
File di quattro-cinque chilometri
 (mezz'ora di attesa) ai caselli milanesi

Si sono spostate oltre 10 milioni di persone
Per il vento autostrade proibite alle roulotte
In arrivo l'ondata di turisti giovani
 Attenti ai limiti di velocità: 110 e 90 kmh

In coda per monti, mare e città d'arte

Oltre dieci milioni di persone ieri in viaggio per il week-end di primavera. Strade e autostrade prese d'assalto da cinque milioni di autoveicoli. Code di 4-5 chilometri negli ingressi autostradali di Milano. Due ore di attesa per traghettare lo Stretto. Le mete preferite: dalla montagna alle località marine, alle città d'arte. La prima ondata di giovani. Attenzione ai limiti di velocità.

Il casello autostradale di Mestre, dovrebbero transitare non meno di 200.000 auto, con circa 600.000 persone. Intanto, già un gran numero di turisti è stato richiamato in montagna, attratti dalle nevicate delle scorse settimane, per quella che potrebbe essere l'ultima sciata della stagione. A Cortina gli alberghi, già da una settimana, hanno registrato il tutto esaurito. Tutto pieno anche nel Trentino. Il buon innevamento delle piste oltre i 1.500 metri di quota, dove funzionano al completo tutti gli impianti di risalita, ha favorito un afflusso eccezionale di sciatori, che hanno voluto rifarsi della magra di quest'anno.



Traffico intenso sull'autostrada del sole durante l'esodo

CLAUDIO NOTARI

Per evitare incidenti da ribaltamento, la stradale ha fatto uscire dalle autostrade auto con roulotte e furgoni. Comunque anche ieri l'automobilista ha dovuto rispettare i limiti di velocità: 110 chilometri sulle autostrade e 90 fuori. La restrizione vale, ininterrottamente fino a mercoledì prossimo. Vigileranno settemila uomini della Polizia e centinaia di pattuglie dei carabinieri. Ed ora una breve radiografia della situazione in alcune regioni, le più interessate al turismo. Migliaia di turisti hanno invaso la Valle d'Aosta per trascorrervi le festività che si annunciano all'insegna del bel tempo. Il forte aumento del traffico proveniente dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia, ha causato qualche rallentamento ai caselli d'uscita autostradali. Traffico intenso anche lungo le strade che dal fondo valle portano alle località di alta montagna. Tra i vacanzieri moltissimi i francesi, gli svizzeri, i tedeschi, gli olandesi e gli statunitensi. Migliaia e migliaia di turisti stanno affluendo a Venezia e nei centri turistici del Veneto. Tra oggi e lunedì, soltanto per

come di tradizione, inizia la stagione turistica in Sicilia. Anche ieri le attese a Villa San Giovanni per traghettare lo Stretto erano di due ore. A Palermo e a Catania arrivano decine di voli charter che trasportano stranieri, inglesi, tedeschi e scandinavi. Vengono prese d'assalto le isole. Intanto, per la Pasqua è arrivata la prima ondata di giovani stranieri: Circa un milione 100.000 gli arrivi di stranieri

under 30, stimati dal Centro turistico giovanile. Quasi altrettanti i ragazzi italiani in viaggio, circa il 10% in più rispetto all'88. È salita dal 60 al 70% la percentuale che rimane in Italia, dispersa tra la provincia minore, le città d'arte, la montagna e il Nord si va anche in Sicilia. Per chi va all'estero le mete preferite sono Parigi, per la prima volta raggiunta da Londra, e la Spagna.

E intanto scoppia la guerra dell'abbacchio

ROMA. È scoppiata la guerra dell'agnello. Dopo la dura sortita del cardinale Palazzini sceso in campo a difendere quanti intendono festeggiare la Pasqua sgranocchiando costole d'abbacchio e paragonando quanti difendono gli animali agli stessi esseri che intendono difendere, le reazioni non si sono fatte attendere. La Lega antivivisezione ci va più dura e chiede al cardinale: «Dimentica che tutti siamo animali o lei già si sente delicato solo per essere nato uomo e non abbacchio? Anche lo schiavismo ed il cannibalismo sono state tradizioni ma ciò non ha impedito di superarle». Comunque, come gesto di pace, la Lav ha provveduto a inviare al cardinale un agnellino di zucchero con tanti auguri di buona Pasqua. Come forma di solidarietà concreta nei confronti dell'agnello ha invece istituito un centralino a cui ci si può rivolgere per avere in alternativa alla costoletta menù vegetariani. Finora allo 06/6867835 sono giunte oltre duecento segnalazioni di mangiatori pentiti. Spetato con il cardinale Palazzini anche il socialista Fiandrotti. «La dichiarazione del cardinale - ha detto - per la sensibilità e cultura che dimostra fa fortemente temere che l'animale sia già diventato lui». Per un

menù vegetariano si schiera anche la verde Annamaria Procacci. Più possibilista don Mario Canciani, parroco della chiesa romana di San Giovanni dei Fiorentini, che più volte ha celebrato liturgie alla presenza di animali. «Se proprio devo continuare le stragi di agnelli per i banchetti pasquali - ha detto - che almeno questo accada senza far soffrire inutilmente gli animali. Troppo spesso i mattatoi diventano luoghi di violenza gratuita su creature innocenti. Su questo ribrezzo per la sofferenza sicuramente è d'accordo anche il cardinale Palazzini. Amare gli animali - ha aggiunto don Canciani - non significa negare l'esistenza di altre forme di sofferenza. Al contrario mi sembra la premessa per amare l'intera armonia del creato, fuori dalla vecchia concezione antropocentrica dell'uomo». Ma, ecco la voce preoccupata della Federazione italiana pastori. «L'invito a non consumare agnelli è una demagogia strumentalizzazione di quella che è un'antichissima tradizione. L'appello degli antivivisezionisti non tiene in alcun conto le sorti di duecentomila ovicoltori che vivono e mantengono le loro famiglie con questa attività». M.C.



Patty Pravo

Imputata Patty Pravo: coca? Interrogato anche Caniggia calciatore del Verona: «Tutto chiaro, non c'entro»

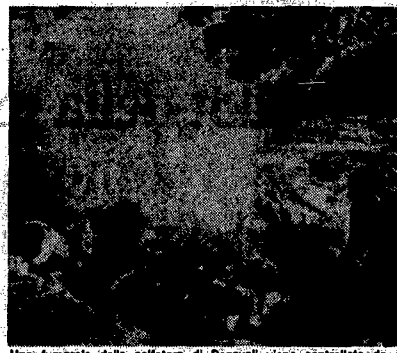
VERONA. Il sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia, che conduce un'inchiesta su un traffico di cocaina, ha inviato un mandato di comparizione alla cantante Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo. Sempre interrogato, nei giorni scorsi, l'attaccante argentino, Claudio Paul Caniggia, che gioca nel Verona. L'ipotesi di reato formulata nei confronti dei due, secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, sarebbe quella di aver violato l'articolo 71 della legge sulle sostanze stupefacenti che riguarda le attività illecite. Patty Pravo sarà sentita il primo aprile: prossimo a Verona il difensore di Caniggia avv. Luigi Pasetto, ha detto ieri che durante l'interrogatorio il calciatore ha escluso ogni suo possibile coinvolgimento nell'inchiesta e che, inoltre, vuole rassicurare tutti i tifosi sulla sua completa estraneità al fatto. L'inchiesta condotta dal

Dopo la scoperta di una fumarola in mare a tre km da Posillipo È più grande del previsto l'area eruttiva dei Campi Flegrei

La fumarola segnalata in mare aperto, tre chilometri a est di Posillipo, nel golfo di Napoli è fuori della scaldiera dei Campi Flegrei ed è molto grande, anzi imponente. Lo spacco nel fondo marino, a 135 metri di profondità, è lungo 200-300 metri. La scoperta è dell'equipe del professor Lorenzo Mirabile. Impossibili altri controlli: l'unica barca dell'Istituto navale di Napoli è fuori uso.

È quella che sempre il professor Mirabile ha esplorato con i suoi esperti. Un'area di 135mila chilometri quadrati che va da Pozzuoli fino a sud di Ischia. Ora la nuova fumarola è fuori del retilo studiato da Mirabile e a 3 o 4 chilometri dal bordo della scaldiera, cioè della zona eruttiva dei Campi Flegrei, un immaginario tondo, parte in superficie, parte sottomarina, che alimenta l'attività delle solfatare. Il professor Mirabile, che ci fornisce tutte le informazioni necessarie, ci racconta che la fumarola non è stata scoperta in questi giorni, ma addirittura nel settembre del 1987. «Eravamo di ritorno con la Aloha da un'operazione di rilievi e ci capitam-

mo sopra per caso - ci dice -. Facemmo tutti i rilievi possibili, girammo un videotape. Attraverso la mappa sonora rilevammo la lunghezza della spaccatura che si trova nel fondale a 135 metri di profondità. Potemmo anche riscontrare che il calore che si sprigiona è molto forte. Per poter misurare la larghezza della fumarola avremmo avuto bisogno di una batiscopa che non avevamo. Purtroppo, pochi giorni dopo, la nostra barca, ormeggiata nel porto militare di Nisida (per risparmiare) si è semialzata. L'abbiamo salvata, ma la strumentazione di cui era dotata si è rovinata. E ora l'assicurazione ci vuole dare solo 8 dei 24 milioni che abbiamo: spesso



Una fumarola della solfatare di Pozzuoli viene controllata da un ricercatore

esclusivamente in cantiere». Aloha è un dono dell'agenzia statunitense Usaid. Ce lo conferma Mirabile: «Gli scienziati americani, che erano a Pozzuoli in forze per il brandisismo dell'83, ci chiesero come potevamo aiutarci. Fui esplicito: non con soldi, ma con apparecchiature. Così mettemmo su questa barca di dodici metri con attrezzature modernissime che ci ha permesso di fare molto lavoro e praticamente di mettere a punto una mappa sonora, cioè di fotografare il fondo di questa larga zona di mare davanti a Napoli». Una volta fuori uso la barca, le informazioni sulle fumarole si possono avere solo da coloro che, per buona vo-

Cagliari Fu suicidio: Scagionata la convivente

CAGLIARI. È stata scarcerata per assoluta mancanza di indizi la giovane cagliaritano Patrizia Vacca di 28 anni arretrata un mese fa per la morte del 23enne Gino Mascia, l'omosessuale ammalato di Aids rinvenuto cadavere in una modesta abitazione del quartiere Sant'Elia in città. Accusata inizialmente di omicidio, la giovane donna è stata ora scagionata dal pesante addobito in seguito alle risultanze della perizia necroscopica. Gli accertamenti medico-legali hanno infatti consentito di stabilire che Gino Mascia si è suicidato strangolandosi con una cordicella di nylon. Rimessa in libertà in base alla decisione adottata dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis, Patrizia Vacca non sarà rinvolta altro alla prossima settimana. Il reparto infermi dell'ospedale Ss. Trinità.

Chiusi almeno due locali. Nel mirino pulizia e freschezza dei cibi Pranzo pasquale in pericolo Controlli nei ristoranti romani chic

Pranzo pasquale rovinato, nei locali più chic della capitale? L'inchiesta dei carabinieri del Nas sta gettando scompiglio nel mondo della ristorazione romana, c'è chi parla di una sessantina di locali chiusi e di valanghe di contravvenzioni per motivi igienici. Ma loro, la crema della cucina capitolina, controbattono le accuse e gli inquirenti affermano: «Ne sono stati chiusi soltanto due».

de pesantemente sull'apparecchio. «Gigi Fazi», invece, è chiuso davvero. Per ordine di chi? «So solo che siamo chiusi, mentre ieri eravamo aperti - risponde un po' evasivo il braccio destro del proprietario -. Non posso dire chi ci ha fatto chiudere. Più decisi i titolari de «Le Cigalas». «Se scrive qualcosa di troppo vi quereliamo - minacciano il cronista che chiede spiegazioni -. I Nas ci hanno fatto solo due piccoli verbali. Uno per un secchio senza coperchio, l'altro per un po' di segatura a terra in cucina. Ma che vuole, erano appena le 11 e si stava facendo le pulizie. In terra era bagnato e abbiamo stesso la segatura. Ci hanno fatto due multe per circa 400mila lire. Per il resto, i nostri frutti di mare sono freschissimi, con tanto di pedigree e certificati sanitari». Nell'altro lussuoso ristorante il cui nome era «inserito nella lista», sempre stando a

discrezioni, Quinzi e Gabrielli, il titolare cade addirittura dalle nuvole. «Ma quali sanzioni - risponde sereno -, i carabinieri son venuti l'altro giorno e si sono addirittura complimentati con noi per l'igiene e la freschezza dei cibi. Non ci hanno contestato proprio nulla e se ne sono andati».

Cassazione: «È un diritto di chi ottiene un'alternativa alla detenzione» Danneggiati da un automobilista? Il «colpevole» può non pagarvi

Una pena alternativa alla detenzione non può essere considerata una condanna. L'imputato al quale viene accordata questa opportunità può ritenersi prosciolto dal reato contestato e quindi non deve pagare risarcimenti dei danni a favore della parte civile. Questo principio, stabilito dalla Cassazione, rischia di avere molti contraccolpi soprattutto in materia di infortunistica stradale.

Alla fine la Suprema corte gli ha dato ragione. Non è stata una decisione facile, tanto è vero che la presidenza della Cassazione, a causa dei contrasti determinati in casi analoghi, aveva affidato l'esame del ricorso alle sezioni unite penali. Queste hanno deciso l'annullamento definitivo della sentenza del pretore pescarese, esclusa la parte che riguarda la sanzione sostitutiva della pena. È una decisione che potrebbe avere ripercussioni a catena: sono tantissimi i casi in cui persone che hanno subito lesioni colpose a causa di incidenti stradali hanno ricevuto un'alternativa alla detenzione. Durante il processo l'automobilista, in base all'articolo 77 della legge 689 del 24 novembre 1981, aveva chiesto un'alternativa alla reclusione. Quella legge consente all'imputato di reali punizioni penali (fino a tre mesi) di chiedere la libertà controllata, o una pena pecuniaria. Un pretore accolse l'istanza e inflisse una multa di 750mila lire anziché un mese di carcere dietro le sbarre. Condannato tuttavia l'uomo al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni nei confronti della donna, che si era costituita parte civile. L'uomo ricorse in Cassazione, sostenendo l'illegittimità di questi due ultimi capi di condanna.

Aeroporti assediati 007 in azione sui voli Usa

Lunghe code agli imbarchi, perquisizioni minuziose, agenti che controllano ogni angolo. Gli aeroporti inglesi, e quelli di tutta l'Europa, sono assediati dalle forze dell'ordine, dopo l'allarme sul commando libanese pronto a dirottare un aereo Usa durante le vacanze pasquali. Sui voli delle compagnie americane sono entrati in azione squadre speciali: gli «scriffl» dell'aria.

LONDRA. L'aeroporto di Heathrow è in stato d'assedio. Gli agenti di Scotland Yard e gli specialisti dei servizi segreti controllano ogni angolo; perquisiscono minuziosamente ogni persona. L'allarme lanciato dall'ente federale Usa per l'aviazione (il Faa), su un possibile dirottamento nei giorni delle vacanze pasquali, ha fatto scattare misure di sicurezza eccezionali. E negli aeroporti britannici è stata una giornata di caos. Lunghe code agli imbarchi, i voli in ritardo di due ore. Questo in una giornata di boom dei passeggeri e del traffico aereo: Heathrow è al collasso. Gatwick, non hanno gradito soprattutto la diffusione della parte del messaggio che fornisce i nomi del commando libanese,

prezioso ad entrare in azione per un dirottamento, e che dà le istruzioni per i controlli: fermare e perquisire tutti gli uomini di età compresa tra i 15 e i 50 anni; con passaporti del Bahrain, dello Yemen del Nord e del Pakistan. Particolare attenzione per i viaggiatori di nazionalità araba.
Le compagnie americane, che forse non si fidano completamente degli inglesi (tutti i controlli a Heathrow sono stati effettuati da tre ragazzi che hanno piazzato una finta bomba su un aereo), hanno chiesto aiuto alla Cia e all'Fbi. In azione sono entrati gli «scriffl» del cielo, addestrati ad intervenire contro i dirottatori, che viaggeranno su moltissimi voli. Di solito lavorano in tre, due uomini e una

donna, si confondono tra i passeggeri e, così scrive il «Daily Mail», sono in grado di bloccare i pirati dell'aria anche senza armi. Non tutti i cento voli che collegano ogni giorno l'Europa agli Usa avranno però la protezione degli scriffl. Alcune aviofirme si sono organizzate con servizi di sicurezza privati.
Nuove rivelazioni e falsi allarmi hanno contribuito ieri a rendere ancora più pesante il clima di tensione. Un Boeing 747 della compagnia giapponese «Jal» in volo da Honolulu a Tokio, è rientrato in aeroporto dopo l'annuncio, con una telefonata anonima, della presenza di una bomba sul aereo. Panico tra i passeggeri, controlli minuziosi. Si trattava solo di un falso allarme. Dal settimanale libanese «As Shira», lo stesso dello scoop sull'«frangente», sono arrivate invece notizie preoccupanti sul sequestro, da parte di un gruppo terroristico, di due «Stinger», i missili terra-aria, usati largamente dai guerriglieri algeriani contro gli aerei sovietici.
Anche in Francia gli esperti dei servizi segreti hanno preso molto sul serio l'avvertimento

del Faa. Gli aerei delle compagnie Usa, in arrivo e in partenza da Orly e dal Charles De Gaulle, vengono passati al setaccio. Mercoledì e giovedì vengono ispezionati con i raggi X. Provvedimenti speciali anche in Germania federale. Proprio a Francoforte fu piazzata la bomba che fece esplodere il jumbo della Pan Am nel cielo di Lockerbie.



Scandalo Recruit Interrogati segretari di Nakasone

Si sta stringendo il cerchio attorno agli uomini politici giapponesi nel clamoroso scandalo giudiziario Recruit, che ha già portato all'arresto di 12 persone per corruzione. La Procura di Tokio ha interrogato i segretari dell'ex premier Nakasone (nella foto), del primo ministro in carica Takeshita, del segretario del partito di governo liberal-democratico Shintaro Abe e di altri parlamentari coinvolti nello scandalo. Nei guai è soprattutto Nakasone ma anche Takeshita è allarmato. Il suo governo ha toccato il minimo storico di popolarità nei sondaggi d'opinione, attorno al 10%.

Ungheria Tra pochi giorni sarà riesumato il corpo di Nagy

Miklos Gimes giustiziato per il ruolo svolto nell'insurrezione. Secondo notizie trapelate in precedenza, i tre dovrebbero essere sepolti in tombe provvisorie di lapide il prossimo 16 giugno, anniversario della loro esecuzione. Il governo aveva accettato in gennaio di riesumare i corpi di Nagy e dei suoi collaboratori, seppelliti in una fossa comune nel cimitero di Budapest.

Praga Dissidente condannato a 15 mesi

Dusan Skala, un editore indipendente cecoslovacco, è stato condannato ieri a 15 mesi con la condanna perché riconosciuto colpevole di litigazione a manlestaro nonostante il divieto delle autorità. Skala fu arrestato dopo le dimostrazioni dello scorso ottobre in occasione dell'anniversario dell'indipendenza cecoslovacca. Il tribunale di una cittadina vicino Brno ha decretato che il dissidente non dovrà commettere reati per i prossimi quattro anni, altrimenti scenderà anche la pena inflittagli on. Quello contro Skala è l'ultimo di una serie di processi che hanno portato alla condanna del drammaturgo Vaclav Havel e di altri sette esponenti dell'opposizione.

In Belgio arrestato avvocato per il rapimento Boeynants

Un avvocato è stato arrestato per il rapimento di Paul Vandenberg (nella foto), popolare uomo politico belga, due volte primo ministro. L'avvocato, Michel Vander Elst, abita nello stesso palazzo di Vandenberg, nel cui garage il 14 gennaio l'ex premier fu rapito. Il rapimento è ancora avvertito dal mistero ma il sospettato principale è Patrick Haemers, considerato in Belgio il pericoloso pubblico numero uno. Vander Elst è proprio il legale di Haemers. Dopo interrogatori e sopralluoghi è stato arrestato l'avvocato per concorso in rapimento.

Terzo mondo 500mila bambini morti in un anno

formazioni delle Nazioni Unite in Messico. Zamorano ha affermato che circa 900 milioni di persone hanno visto precipitare le proprie entrate a causa dell'impoverimento delle economie delle nazioni in via di sviluppo, scosse dal debito estero e dalla caduta dei prezzi delle materie prime. Secondo i dati di cui è in possesso l'Onu nella maggior parte dei paesi dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa nell'ultimo decennio il reddito medio della popolazione è diminuito del 25 per cento.

Rapporti Italia-Svizzera: incontro a Botteghe Oscure

per lo sviluppo dei rapporti bilaterali per l'intensificazione dei rapporti tra il Partito svizzero del lavoro e le organizzazioni del Pci nella confederazione elvetica.

VIRGINIA LORI

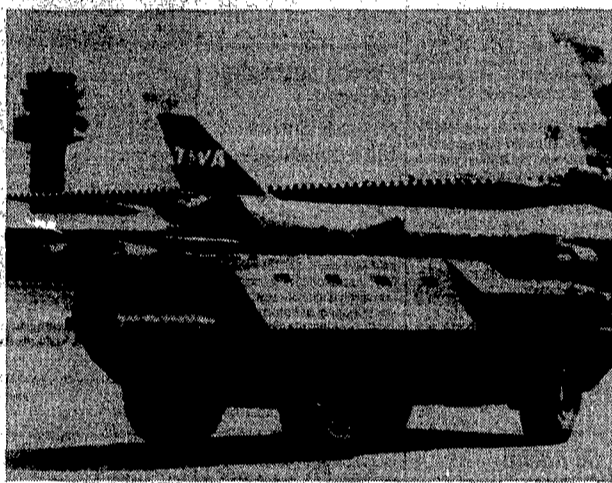
La Libia si difende «Noi dietro il progetto di dirottamento? E' solo un'assurdità»

ROMA. Affermazioni «assurde e irresponsabili», dichiarazioni fatte da «persone in malafede» che vogliono colpire il colonnello Gheddafi. L'ambasciatore libico a Roma, Abdul Rahman Shalgan, ha reagito duramente alle notizie secondo cui la Libia potrebbe essere coinvolta nel progetto di dirottamento, denunciato dai servizi segreti americani. «I nostri esperti avevano fatto notare che, in occasione dei precedenti anniversari del bombardamento americano a Tripoli, ci erano sempre state attribuite «azioni terroristiche». L'anno scorso, ad esempio, una bomba era scoppiata il 14 aprile davanti ad un piccolo Usa a Napoli.

«Sto avvenendo in questi giorni», ha detto il diplomatico, «ciò che è accaduto per il dirottamento di Lockerbie, e prima ancora per l'attentato al night club di Berlino. Allora l'ambasciatore Usa Walters disse che aveva una valigia piena di prove sulla colpevolezza della Libia, che invece poi è stata completamente scagionata. L'ambasciatore ha condannato pubblicamente gli atti di terrorismo e ha usato parole come «nostri nemici», ha detto «noi siamo contro coloro che mettono la religione nella politica e la politica nella religio-

Mitra spianati e code a Fiumicino

«Stato di massima sicurezza passiva». Da due giorni l'aeroporto di Fiumicino è al più alto grado d'allarme. Da quando, cioè, i servizi segreti americani hanno avvertito dell'imminenza di un'azione terrorista in un grosso scalo europeo. Raddoppiate le forze dell'ordine, intensificati i controlli, agenti in borghese vigilano in continuazione. Code per gli imbarchi fra giubbetti antiproiettile e mitra innescati.



Autobulino della polizia di guardia agli aerei della compagnia americana Pan Am allo scalo di Fiumicino

ROMA. Si cercano tre uomini, intorno ai quaranta anni, con il passaporto rilasciato dagli Stati del Bahrain, del Pakistan e dello Yemen del Nord. Potrebbero essere i tre libanesi che, secondo la segnalazione del controspionaggio americano, starebbero per compiere il dirottamento di un aereo americano. Stando sempre ai servizi segreti americani l'azione terrorista dovrebbe avvenire in un grande scalo europeo. Dopo un vertice al ministero dell'Interno ieri a Fiumicino sono scattate le nuove norme di sicurezza.
Lo stato di allarme si intensifica subito. Già fuori dall'aeroporto decine di poliziotti armati e con le radio ricetrasmittenti vigilano intorno alle strutture e sorvegliano l'arrivo delle automobili. L'atmosfera non cambia all'interno. I controlli si ripetono alle porte d'ingresso. Identificazioni, perquisizioni personali e dei bagagli e, dovunque, un clima di all'erta.
All'aeroporto spiegano che si trovano in «Stato di massi-

ma sicurezza passiva». I controlli, già potenziati per l'aumento di traffico aereo dovuto alla festività pasquale, sono stati più che raddoppiati dopo la segnalazione dei servizi segreti americani. Sono stati fatti arrivare rinforzi da Roma, e le forze dell'ordine effettuano la sorveglianza ventiquattrore su 24. Circa trecento uomini fra carabinieri, polizia e guardia di finanza in servizio permanente: giubbetti antiproiettile, mitra innescati, controlli severissimi alle porte d'imbarco. I bagagli, che prima venivano aperti a «campione», ora vengono esaminati quasi tutti. Si formano lunghe file ma la gente sembra rassegnata a perdere delle ore. Gli aerei però non subiscono ritardi.
Naturalmente lo stato di allarme varia durante la giornata. Nelle ore di punta e quando sono previsti i cosiddetti voli a rischio i controlli si fanno ancora più accurati. Alcune linee aeree sono tenute costantemente d'occhio. Per la «El Al», la compagnia di bandiera israeliana, tutti gli

aerei americani e quelli delle compagnie meridionali le misure di sicurezza sono ancora più serrate.
Fra i grandi aeroporti europei, Fiumicino è certamente fra quelli a rischio. «Ci arrivano decine di segnalazioni ai giorni», dicono i responsabili del Leonardo da Vinci, «e ognuna richiede un'attenzione particolare. Ma la sicurezza a Fiumicino è diventata un incubo. Nei giorni scorsi sono stati indiziati di reato tre funzionari che, secondo il giudice, non avrebbero attivato le misure necessarie a prevenire il tragico attentato del 27 dicembre dell'85 nella hall dell'aeroporto.
Il traffico dei passeggeri non sembra però risentito dei severissimi controlli. Per la Fiumicino, una parola d'ordine convenzionale con la quale comunicare alla torre di controllo un eventuale dirottamento. Intorno allo scalo, invisibili ai più, sono dislocate autobulino ed altri mezzi mobili delle forze dell'ordine. Sono stati potenziati anche i servizi antincendio e il numero di automezzi dei vigili del fuoco. L'ultima annotazione riguarda i piloti degli aerei. E' stata stabilita una parola d'ordine convenzionale con la quale comunicare alla torre di controllo un eventuale dirottamento.



Un avvocato è stato arrestato per il rapimento di Paul Vandenberg (nella foto), popolare uomo politico belga, due volte primo ministro. L'avvocato, Michel Vander Elst, abita nello stesso palazzo di Vandenberg, nel cui garage il 14 gennaio l'ex premier fu rapito.

Corsica di nuovo collegata Riaperti i porti Partono le navi da Bastia e Ajaccio

PARIGI. Il traffico marittimo e aereo con la Corsica è stato ristabilito ieri mattina con la riapertura dei porti e degli aeroporti di Bastia e Ajaccio. La ripresa delle comunicazioni consentirà ai numerosi studenti e lavoratori corsi residenti nella Francia continentale di rientrare per le festività pasquali. Questo fatto e la profertà dell'apertura di una trattativa dovrebbero contribuire a distendere l'atmosfera. L'altra notte i sindacati della Funzione pubblica dell'Alta Corsica, riuniti a Bastia, avevano deciso di rifiutare l'invito di recarsi a Parigi per preparare una riunione negoziata in programma per i primi di aprile in Corsica. E la stessa posizione era stata assunta l'altra sera dal coordinamento dei sindacati corsi che avevano respinto l'invito del primo ministro Michel Rocard affermando di non essere interessati ad una riunione preliminare e di voler discutere invece con il direttore generale della Funzione pubblica la concessione dell'«premio» per il carovita e la classificazione della Corsica in «zona zero», con il conseguente aumento automatico degli stipendi per i dipendenti pubblici del due per cento.
Ma, dopo 48 ore di trattative con i delegati del governo francese, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Corsica hanno accettato la proposta di andare a Parigi per incontrare il direttore della Funzione pubblica. L'incontro, che si svolgerà stamane, era una delle proposte principali formulate dal primo ministro Michel Rocard nel tentativo di risolvere la crisi isolana che si protrae, con scioperi e manifestazioni, da ormai cinque settimane. E nell'incontro di oggi si avvieranno i negoziati relativi e al «premio» e alla classificazione dell'isola nella cosiddetta «zona zero». Che al momento ingloba solamente le grandi città in cui il costo della vita è particolarmente elevato.
Intanto due manifestazioni si sono svolte ieri sera a Bastia e a Ajaccio contro l'aggressione di cui è stata vittima un dirigente sindacale.

Alaska In mare milioni di greggio

VALDEZ (ALASKA). Ancora una tragedia ecologica. Ventiquattro milioni di litri di greggio sono finiti in mare a una quarantina di chilometri dalle coste dell'Alaska. La petroliera Valdez si è arenata con il suo carico di un milione duecento sessantamila barili di petrolio.
Secondo Stephen McCall, contrammiraglio del porto statunitense di Valdez, il greggio continua a fuoriuscire dai serbatoi ma per fortuna molto lentamente. «Sembra che la perdita sia notevolmente ridotta; probabilmente la maggior parte del greggio è finito in acqua quando la petroliera si è arenata», ha dichiarato McCall, aggiungendo che le squadre di pronto intervento stanno raggiungendo il luogo dell'incidente. I soccorritori tenteranno di arginare le conseguenze disastrose dell'incidente trasferendo il greggio dalla petroliera arenata. La Valdez, ad un'altra petroliera in navigazione nella stessa zona di mare, la Baton Rouge. Ma il danno peggiore è già stato fatto.

La Thatcher contro il regime di Pretoria «Non andrò in Sudafrica finché Mandela non sarà libero»

Margaret Thatcher non andrà in Sudafrica nel corso del suo prossimo viaggio africano, ma all'omissione ha voluto dare un chiaro ed esplicito significato politico: «Ho messo in chiaro ad Nelson Mandela che non verrò liberato». Una netta presa di posizione, dunque, contro il regime dell'apartheid, che in questi giorni è diviso da dispute interne.
Secondo Stephen McCall, contrammiraglio del porto statunitense di Valdez, il greggio continua a fuoriuscire dai serbatoi ma per fortuna molto lentamente. «Sembra che la perdita sia notevolmente ridotta; probabilmente la maggior parte del greggio è finito in acqua quando la petroliera si è arenata», ha dichiarato McCall, aggiungendo che le squadre di pronto intervento stanno raggiungendo il luogo dell'incidente. I soccorritori tenteranno di arginare le conseguenze disastrose dell'incidente trasferendo il greggio dalla petroliera arenata. La Valdez, ad un'altra petroliera in navigazione nella stessa zona di mare, la Baton Rouge. Ma il danno peggiore è già stato fatto.

Intanto, ai vertici del regime sudafricano, si sta tentando di risolvere la crisi aperta fra il presidente Pieter Botha e il capo del partito nazionalista, al potere in Sudafrica da 41 anni, Frederick W. De Klerk. La crisi aveva preso le mosse dalla divisione fra le cariche di presidente e di capo del partito, che erano sempre coincise fino al gennaio scorso, quando, in seguito a una malattia, Pieter Botha le aveva divise, tenendo però sé la presidenza e affidando a De Klerk la leadership del partito.
Ma la divisione delle cariche ha indebolito la posizione di Botha nel partito, tanto che all'interno del gruppo dirigente si è manifestata una tendenza a chiedergli le dimissioni dalla carica di presidente e a nominare De Klerk al suo posto, riunificando le cariche ed eliminando una figura che ha perso mordente e prestigio. Ma Botha ha tenuto duro, ed ha escluso esplicitamente di voler lasciare una carica che gli dà praticamente poteri simili a quelli di un monarca assoluto.
In seguito ad una serie di colloqui fra Botha e De Klerk si sarebbero delineate ora le

linee di un compromesso, che dovrebbe essere sancito da una riunione congiunta, prevista per l'8 aprile, fra i parlamentari del gruppo nazionalista ed esponenti del consiglio presidenziale. L'organo consultivo di Botha per le decisioni politiche più importanti, Dalla riunione dovrebbe scaturire, secondo fonti di stampa, la decisione di indire le elezioni politiche (dalle quali è esclusa come è noto la maggioranza nera) nel mese di ottobre di quest'anno. Alle elezioni politiche De Klerk e non Botha, a presentarsi come candidato alla presidenza. Il mandato di Botha scadrebbe nel marzo dell'anno prossimo.
Ma non è questo l'unico scenario possibile. Secondo altre fonti, si potrebbe anche giungere ad un «dignitoso» ritiro di Botha a favore di De Klerk, il quale, essendo già presidente, non parteciperebbe alla campagna elettorale e non avrebbe così il difficile compito di difendere il suo seggio parlamentare nella città di Vereeniging, che gli viene insidiato da presso dal partito conservatore di estrema destra.
Una cessazione del fuoco di fatto è stata osservata ieri a Beirut, in occasione di una visita di mediazione di un emissario della Lega Araba, l'ambasciatore turkishiano in Siria Ahmed el Jassem (il Kuwait presiede il comitato speciale della Lega per il Libano). «La gente dei due settori della città ha costato potuto tirare il fiato, anche se le strade sono rimaste semideviate. Ma nelle 24 ore precedenti la capitale era stata sottoposta ad uno dei più duri bombardamenti degli ultimi anni, con centinaia di cannonate e di razzi che si abbattevano sui quartieri dell'est e dell'ovest raggiungendo il ritmo di 40 colpi al minuto. Da quando è scoppiata la nuova crisi, l'8 marzo scorso, con il tentativo di governo «cristiano» del generale Aoun, si contano almeno 81 morti e oltre 250 feriti.
Ahmed el Jassem è stato ricevuto ieri mattina a Beirut-est dal primo ministro cristiano gen. Aoun e più tardi a Beirut-ovest dal primo ministro musulmano Selim el Hoss. «Non si può evidentemente raggiun-

Tregua ieri a Beirut Interviene un emissario della Lega araba per fermare il massacro

gere una soluzione in un'ora di colloquio», ha detto El Jassem dopo l'incontro con Aoun, ma a qualcosa, come si è visto, la sua visita è servita, se la giornata è stata tutta solo da sporadici scontri. Più difficile raggiungere un accordo di prospettiva, giacché Aoun continua a insistere - lo ha detto in una conferenza stampa a Beirut-est - per il ritiro delle truppe siriane. Il generale, tuttavia, ha fatto anche una dichiarazione ambigua: «Non ho annunciato - ha detto - riferendoci alle sue parole di qualche giorno fa - una guerra di liberazione contro la Siria, ma la Siria stessa ha lanciato una guerra di occupazione del Libano». Forse un modo per prepararsi una «ritirata strategica».
Lo stesso generale Aoun, secondo la radio musulmana «Voce della nazione», avrebbe scritto a Bush chiedendogli di premere su Israele perché ritirasse le sue truppe dalla fascia di sicurezza sul sud Libano. Evidentemente Aoun ha capito che non si può parlare di ritiro dei siriani passando sotto silenzio il fatto che gli israeliani spadroneggiano nel sud.

Governi dell'Occidente appoggiate il Consiglio della Resistenza iraniana

REZA OLIA *

La cultura iraniana, gli intellettuali e gli artisti hanno animato l'eroica lotta che il nostro popolo ha condotto contro il regime fascista dello Scià, al prezzo di grandi sacrifici e del suo stesso sangue. Basti ricordare, fra tutti coloro che hanno testimoniato il loro coraggioso impegno per un Iran libero e democratico, gli scrittori Goleoski e Danescian.

È stata una battaglia dura e difficile che non aveva l'obiettivo di islamizzare il paese, ma che anzi entrava in contrasto sia con gli aspetti reazionari e fanatisti, che con i più emersi da questa islamizzazione, sia con le spinte che, dall'esterno, cercavano di colonizzare la nostra cultura e il nostro paese.

Nei corsi della lotta ant imperialista, il mondo islamico, che partecipava alla rivoluzione, aveva dato un'immagine di sé di progresso ma, dopo la vittoria della rivoluzione, le correnti integraliste hanno imposto un metodo di governo che soffoca il paese.

Così è passato il fanatismo religioso di Khomeini all'universalità, diventata il centro di elaborazione delle ideologie, viene chiusa in seguito, la deviazione politica e culturale e tutti i circoli culturali, vengono abolite centinaia di librerie, distrutti famosi monumenti.

Khomeini, in un discorso, attacca il mondo della cultura e, accusandolo di essere dei mercenari, portatori della cultura corrotta ed antiscientifica dell'Occidente, la richiudere nelle carceri numerosi intellettuali e docenti universitari.

Il poeta Said Soltan, uno dei massimi esponenti della cultura iraniana, che era stato incarcerato per lunghi anni dallo Scià è stato arrestato e dopo alcuni giorni fucilato. La spietata repressione contro il mondo della cultura costringe gli intellettuali alla clandestinità ed all'esilio.

Il fanatismo colpisce ogni forma e ogni settore: anche la musica viene messa al bando, il noto pittore Faghei e il musicista Zakeri, dopo anni di carcere sono morti sotto tortura.

Voglio ricordare la figura dello scrittore e saggista Saedi, il prestigioso intellettuale, autore di numerosi libri, che, dopo un lungo periodo di clandestinità, fu ucciso a Parigi. Ma il grande dolore sofferto per la lontananza dal suo amato paese, dal suo popolo, ha finito per spezzare la sua vita.

Sono solo alcune drammatiche testimonianze di uomini di cultura iraniani che hanno condotto in questi anni la loro battaglia civile per la libertà, per il progresso del loro paese, pagando duramente il loro impegno.

Nonostante tutto, il mondo della cultura continua la sua giusta lotta insieme a tutto il popolo iraniano, per cancellare la vergognosa dittatura religiosa di Khomeini dalla storia civile del Iran.

Responsabile del Centro degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia

Quale ruolo assegna questa società alle persone che non lavorano più? Quale prestigio si accorda a coloro che hanno ormai gran parte della vita alle spalle?

Tre gruppi di anziani al parco...

Cara Unità, qual è la condizione della persona anziana nella nostra società? Questa è stata una domanda che mi sono posto osservando alcuni gruppi di anziani all'interno di un parco.

Il primo gruppo che ho osservato discuteva con molto fervore delle caratteristiche della persona nata sotto il segno zodiacale del Toro. La discussione si è protratta molto a lungo con vivaci prese di posizione. Il secondo gruppo, composto prevalentemente da uomini e leggermente più giovane del primo, discuteva molto animatamente di sport. Al loro fianco erano parcheggiate scintillanti e ultrapiatte biciclette. Il terzo gruppo era assai promiscuo e composto di membri di varia anzianità che giocavano a carte appassionatamente.

Ora lungi dal voler operare una banale riduzione del complesso e variegato mondo delle persone anziane, semplicemente attraverso questa serie di osservazioni risulta comunque chiaro che ciò che per le persone «normalmente attive» costituisce svago e intrattenimento, nella persona anziana assume una parte centrale nel corso della giornata (e per fortuna!). Allora sorge spontanea una domanda, anzi due: quale tipo di ruolo la nostra società assegna alle persone anziane che non lavorano? Quale particolare prestigio o deferenza si accorda a coloro che hanno ormai gran parte della loro vita alle spalle? Riflettendoci bene nessuna.

Esaltando i valori della giovinezza, la nostra società tende a ignorare gli anziani. Si attua così un potente processo di rimosione nei confronti di una fase della vita ritenuta perdente e scomoda. Impegnati come siamo a essere giovani e a rimanerli il più possibile con ogni strumento, esaltando l'aggressività, l'ambizione e il successo, accantoniamo coloro che non possono rientrare in questo schema di valori.

Mentre nelle fasce precedenti dell'esistenza l'individuo si prepara a ogni nuovo ruolo attraverso l'acquisizione di nuove abilità e atteggiamenti, che comportano qualche miglioramento di reddito e di prestigio, quando si avvicina all'anzianità si attua il processo inverso. Attraverso una brusca rottura con il passato l'anziano scivola lentamente nella vecchiaia perdendo prestigio, potere, reddito e gratificazioni sessuali.

Man mano che i loro amici e familiari muoiono, invece di unirsi a nuovi gruppi sociali, gli anziani diventano sempre più isolati. Il risultato di tutte queste differenze è che gli anziani trovano difficile sostenere i ruo-

co bianco, si notava che veniva da fuori lo le davo il mio quaderno dei compiti e lei il giorno dopo mi riportava il quaderno con i compiti fatti. Poi vedevo la sua mamma che la veniva a prendere e questo mi faceva tanto soffrire lei aveva una famiglia.

Di tutte le suore che ho potuto conoscere un solo nome mi viene nella mente suor Teresita.

All'età di otto anni fui adottata da una buona famiglia di Prverno, provincia di Latina. Da Tessini, passai al cognome adottivo Neroni. Per questa adozione si svolse una causa minorenne, in via delle Zaccollette a Roma. Ora questi genitori sono morti e non mi è mai venuto in mente di rintracciare il desiderio di conoscere la mia identità magari con la vostra collaborazione.

Spero che possa esserci qualcuno che si ricordi di avermi conosciuta nella mia triste infanzia.

Donatella Neroni, Residente al Poggio, San Felice Circeo (Latina)

Se si tratta di un animale si scateni la fobia...

Caro direttore, la vicenda dello squalo «Ullter» evidenzia ancora una volta, la schizofrenia della nostra civiltà (bianca-occidentale e di estrazione biblica) nei confronti degli animali anche solo sospettati di danneggiamento.

Se usassimo lo stesso criterio e lo stesso metodo dovremmo mandare al macero tutte le automobili, demoliere gli stadi, eliminare i piani superiori delle case, rinunciare alla luce elettrica, alle scale e a tutte quelle cose che provocano migliaia di morti ogni anno.

Invece non solo se si tratta di un animale si scateni in noi la fobia ventidicimila e siamo anche disposti a spendere fiumi di denaro per eliminare il presunto colpevole e, possibilmente, tutti i suoi simili.

Non ci siamo! L'autentica civiltà si misura anche in base all'alteggiamento collettivo nei confronti di chi non ha voce per difendersi.

Franca Gozzini, Cremona

Ferruzzi replica: noi in Amazonia lavoriamo in questo modo

Egregio direttore, la lettera a firma Sergio Luciano, pubblicata oggi dall'Unità, riguardante una presunta corresponsabilità del Gruppo Ferruzzi nello sfruttamento della foresta amazzonica, mi obbliga ad alcune precisazioni. La presenza del Gruppo Ferruzzi in Amazonia è frutto di un progetto concordato con il governo brasiliano e si limita a un'unica azienda agricola realizzata in Mato Grosso su un altipiano tuttora circondato da 310 mila ettari di foresta vergine posseduta e volutamente mantenuta tale dal Gruppo fino dal 1976. Nell'area dell'azienda il Gruppo ha piantato la bellezza di un milione e mezzo di piante di caffè e 800 mila piante di cacao, a conferma dell'impegno e della serietà riconfermati al vello internazionalista con cui ha sempre operato nei Paesi in via di sviluppo. Quanto alle gratuite affermazioni del sig. Luciano circa una corresponsabilità del Gruppo Ferruzzi nello sterminio di indios e missionari, credo che non valga nemmeno la pena di rispondere.

Lettere come quella del sig. Luciano possono probabilmente essere concepite solo per la disinformazione con cui in diverse occasioni alcuni giornali e la televisione hanno trattato il dibattito sullo sfruttamento della foresta amazzonica - un problema di grande rilevanza che interessa l'umanità intera - associando erroneamente il nome del Gruppo Ferruzzi a iniziative di deforestazione o di distruzione di quelle zone.

A beneficio del sig. Luciano e di altri suoi lettori che fossero interessati, le invio nuovamente documentazione scritte e materiali filmati sull'attività di ingegneria agraria del Gruppo Ferruzzi in Mato Grosso, a dimostrazione della sensibilità che abbiamo sempre avuto per il rispetto di un corretto rapporto tra agricoltura e ambiente.

Franco Cerabolini, Capo Ufficio stampa del Gruppo Ferruzzi Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e a cui i nostri non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Bruno Ferrari, Cavriano; Giuliano Panchi, Strada in Casentino; Giovanni C. Cagliari, Marco Francisci, Roma; Marcello Botto, Genova-Pegli; Luciano Zanellato, San Martino di V.; (abbiamo inviato la sua lettera sulla tassa Ior ad agenzie e rappresentanti di commercio ai gruppi parlamentari del Pci); Ernesto Azzolini, La Spezia.

Pietro Erba e altri sette compagni, Lecco («Nel Paese c'è un'antica tradizione di natario popolare della quale va tenuto conto»); Umberto Martini, Caprono Veronesi («Se anche in Italia pensassero estromessi o bocciati dal governo i politici indegni - come hanno fatto in America con Taft - quanti ministri si salverebbero?»).

Ugo Piacentini, Bertinoro-Rd («A lettori che, stimolati dalla bellissima recensione di Roberto Ferroni del 22 febbraio scorso, abbiano preso in mano per la prima volta Holderlin, vorrei ricordare un saggio che, sullo stesso non facile poeta tedesco, scrisse e trascritto in Italia e purtroppo vittima del nazismo»); Stefan Zuzg, Mimi Sangiorgio, Rovigo («Va bene la scologia, ma pagare l'ospedale, i farmaci e il medico non è più malsano e impuro dell'acqua impura dell'Adige e del Po?»).

Lettere severamente critiche su programmi tagli al bilancio ci sono state inviate dai lettori William Pavanti di Ferrara; Ruggiero Tati di Roma; Angela Certutti di Milano; Gian Giuseppe «Capella di Udine («C'è un'ingiustizia di spesa si potrebbe almeno evitare le salassime penali che l'Italia paga alla Cee delle quali c'è scarsa informazione tra i cittadini»); Leo Golinucci di Bologna.

Perché per la seconda lingua no e per la religione pretendono?

Cara Unità, secondo i vescovi italiani sarebbe discriminatorio per i ragazzi che optano per lo studio della religione, fare un'ora di lezione in più, e pertanto tutti gli altri devono in ogni caso essere trattati a scuola.

F.L. Latina

Perché sostituire il treno che è il mezzo più ecologico?

Egregio direttore, è stato diffuso in questi giorni dalla stampa l'elenco delle 49 linee ferroviarie che il governo si appresterebbe a sopprimere alla scadenza del 31 marzo stabilita dalla Finispartita '88. Si tratta di ben 3000 chilometri di cosiddetti «rami secchi», contri-bandato come atto dimostrativo della volontà del governo di ridurre la spesa pubblica, e in realtà sottostante una comoda copertura per altri e ben maggiori sprechi di quelli recentemente assurti all'onore delle cronache?

avv. Alessandro Traversi, Firenze

Gli Agenti di custodia attendono da 15 anni

Cara direttore, nel tuo giornale si parla spesso di convegni e tavole rotonde sui vari aspetti del complesso e delicato equilibrio dell'universo penitenziario ma nel contesto di questi discorsi raramente si pone l'esigenza di una radicale e qualificata riforma del Corpo degli agenti di custodia che aspettano da oltre 15 anni che il Parlamento varii questo importantissimo provvedimento per la salvaguardia dei diritti civili e sindacali di questi lavoratori in divisa.

Da una parte si è voluta equilibrare la «questione penitenziaria» ai livelli degli altri Paesi europei (vedi legge Gozzini e altri provvedimenti in materia) dall'altra si è creato un pauroso vuoto per la mancata riforma degli agenti di custodia, con un regolamento fermo al 1939, con un paternalismo imperante, dove i più elementari diritti sindacali e civili vengono striati con ricatti, pressioni e clientelismo.

Su questo delicato punto il Partito comunista e le altre forze di sinistra dovrebbero creare un clima unitario, perché questa benedetta riforma arrivi in porto.

Sara Pisapia, Roma

Chi ha concluso questa donna quando era bambina?

Spettabile direzione, mi chiamo, o meglio mi chiamavo Donatella Tessini, nata a Roma il 22/4/52 in via Emanuele Filiberto, battezzata in S. Francesco d'Assisi (Ripa Grande) Madonna Margherita Ricci Vaccarina: Villa Dona Pamphili.

Del primo orfanotrofio, di cui non ricordo il nome, questi sono i miei ricordi: era un ambiente molto vecchio. Ci fu la neve su Roma, le suore ci portarono su di un terrazzo, sempre molto vecchio, e mangiammo la neve.

Esisteva una vecchia soffitta buia, con una piccola finestra. Un giorno mi capitò di trovarmi lì. Rivedo benissimo una bambina molto magra, mi colpì una sua anomalia: aveva un braccino più fino dell'altro. Ricordo una piccola stanzetta con tutte noi bambine. Giocavamo con tanti giocattoli nuovi (penso che sia stata una festività importante: o Natale o l'Epifania). Io giocavo

Non c'è parità tra docenti «alternativi» e di religione

Caro direttore, la recente sentenza della Corte costituzionale ha riportato al centro dell'attenzione la questione dell'ora di religione che, dopo aver creato un autentico caso nazionale, era stata più o meno dimenticata. Vale la pena di approfittare di questa «rovata popolare» per sollevare alcuni interrogativi che certo non toccano i più complessi e nobili temi ideologici del dibattito, ma che mi paiono davvero meritevoli di attenzione.

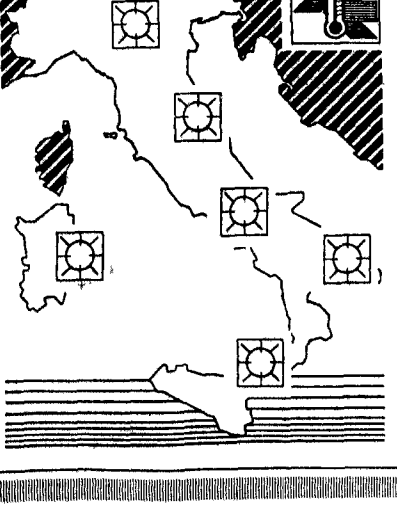
Che destino toccherà all'ora «alternativa»? È difficile dire, forse sparirà, però in questi tre anni scolastici chi ha cercato di attualizzarla in modo serio e responsabile ha dovuto affrontare difficoltà incredibili, nel

Perché sostituire il treno che è il mezzo più ecologico?

Caro direttore, è stato diffuso in questi giorni dalla stampa l'elenco delle 49 linee ferroviarie che il governo si appresterebbe a sopprimere alla scadenza del 31 marzo stabilita dalla Finispartita '88. Si tratta di ben 3000 chilometri di cosiddetti «rami secchi», contri-bandato come atto dimostrativo della volontà del governo di ridurre la spesa pubblica, e in realtà sottostante una comoda copertura per altri e ben maggiori sprechi di quelli recentemente assurti all'onore delle cronache?

avv. Alessandro Traversi, Firenze

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: I anticiclone atlantico si è esteso con una fascia di alta pressione verso l'Italia e verso il bacino centrale del Mediterraneo. Questo aspetto della situazione meteorologica garantisce per le feste pasquali condizioni generalizzate di tempo buono. Si è avuta una certa diminuzione della temperatura a causa di correnti settentrionali che si sono presentate anche abbastanza pronunciate ma che tendono a diminuire nelle prossime ore.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed empie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose più consistenti lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica ma si tratterà di fenomeni a carattere temporaneo.

VENTI: deboli provenienti da Nord sulle regioni settentrionali e su quelle centrali; forti sempre da Nord sulle regioni meridionali.

MARI: mossi o molto mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: ancora tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. La temperatura riprenderà ad aumentare ad iniziare dai valori diurni.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: nella giornata di lunedì prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane, ma nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni settentrionali. Nella giornata di martedì la nuvolosità si estenderà dal Nord verso il Centro e potrà essere accompagnata da precipitazioni.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1 17	L'Aquila	3 15
Verona	4 15	Roma Urbe	5 18
Trieste	7 15	Roma Fiumicino	6 20
Venezia	5 14	Campobasso	3 10
Milano	6 14	Bari	7 14
Torino	0 12	Napoli	8 18
Cuneo	5 10	Potenza	4 7
Genova	9 17	S. Maria Leuca	11 15
Bologna	5 15	Reggio Calabria	13 18
Firenze	8 16	Messina	14 18
Prato	6 18	Palermo	12 18
Ancona	8 13	Catania	7 22
Perugia	7 12	Alghero	7 18
Pescara	5 13	Cagliari	9 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 10	Londra	8 13
Atene	10 17	Madrid	4 22
Berlino	1 10	Mosca	5 10
Bruxelles	1 11	New York	1 9
Copenaghen	2 7	Parigi	6 11
Ginevra	6 10	Stoccolma	4 6
Helinki	1 5	Varsavia	4 12
Lisbone	14 24	Vienna	2 14

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6:30 alle 12 e dalle 15 alle 18:30

Ore 7:30 Rassegna stampa 8:30 Il nucleare pulito Che cosa succede? 9:30 Che cosa c'è sul Salvemite di oggi? 10: Telegiornale Parliamo ancora della manovra del 10. In studio Giorgio Mecollato.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88.55/94.250 La Spezia 97.500/105.200 Milano 91 Novara 81.350 Como 87.700/87.750/98.700 Lecco 87.900 Padova 107.750 Rovigo 96.850 Reggio Emilia 95.200/97.000 Imola 103.350/107. Modena 94.600 Bologna 87.500/94.500 Parma 92. Piner. Lucca, Livorno, Empoli 105.600 Arezzo 89.600 Siena, Grosseto 107.800 Firenze 88.800/108.700 Massa Carrara 102.850, Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Ancona 106.200; Anelli 102.200/95.600; Macerata 105.600/102.200, Pescara 91.100 Roma 94.900/97.105/550 Roseto (Te) 96.800 Pescara, Teramo, Chieti 108.300 L'Aquila 99.400 Vasto 96.650, Napoli 88 Salerno 103.800/102.850 Foggia 94.800, Lecce 105.300 Bari 87.800 Ferrara 105.700 Latina 105.550 Frosinone 105.550 Viterbo 98.800/97.050 Pavia, Piacenza, Cremona 90.950 Pistoia 105.800 Rieti 102.200 Imperia 88.200; Trento 103.00 Rovereto 103.250 Biella 106.600

TELEFONI 06/4781412 - 06/4786833

Borsa
+0,2
Indice
Mib 1014
(+1,4% dal
2-1-1989)



Lira
Guadagna
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In ripresa
sui pochi
mercati aperti
(in Italia
13773,13 lire)



ECONOMIA & LAVORO

In 10 anni Usa: poveri sempre più poveri

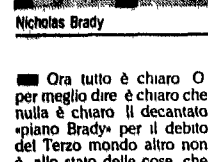
NEW YORK Tra il 1979 e il 1987, gli americani poveri sono diventati più poveri e quelli ricchi hanno accumulato altra ricchezza. Lo scrive un rapporto della commissione della Camera per gli stanziamenti, secondo cui in questo periodo di tempo le entrate delle famiglie più povere sono diminuite del 6,1 per cento mentre quelle delle famiglie meglio pagate sono aumentate dell'11,1 per cento.

Queste tendenze - sostiene il deputato Thomas Downey, presidente della sottocommissione della Camera per le risorse umanitarie - sono nemiche della salute della democrazia.

Secondo i funzionari che hanno preparato il rapporto, il 1979 e il 1987 sono stati scelti perché hanno rappresentato gli anni in cui si sono verificate le crescite economiche di maggior rilievo.

Lo studio ha indicato che le entrate medie delle famiglie più povere, che rappresentano un quinto della popolazione, sono scese da 5.439 dollari annui nel 1979 a 5.107 dollari nel 1987, quelle delle più ricche sono invece passate da 61.917 nel 1979 a 68.775 nel 1987. «Non potranno mai bastare i lucchetti dell'equazione per arginare la criminalità», ha detto il deputato democratico Downey, eletto nella contea di Suffolk (New York), «se una generazione di persone viene tagliata fuori dal flusso più consistente della vita economica americana».

Il rapporto ha indicato inoltre, che nel complesso le entrate medie per una famiglia americana sono aumentate in generale del 5,6 per cento passando da 27.917 dollari nel 1979 a 29.487 dollari nel 1987. Altri dati del rapporto indicano che nella fascia media le entrate sono aumentate del 3,2 per cento e in quella medio-alta del 9,3 per cento.


Nicholas Brady

Ora tutto è chiaro. O per meglio dire è chiaro che nulla è chiaro il decennio «piano Brady» per il debito del Terzo mondo altro non è, allo stato delle cose, che un blizzardo esorcismo, una formula magica fondata su una parola ricca di fasciose evocazioni - «riduzione» - ma assolutamente priva di contenuto. Questo almeno, è quanto si evince dalle parole di David Muldorf - il sottosegretario al Tesoro Usa da tutti considerato vero autore intellettuale del piano - al quale era stato affidato il compito di illustrare il nuovo progetto ai margini della riunione della Banca Interamericana di Sviluppo (Iadb) recentemente svoltasi ad Amsterdam.

Era, questa, la prima occasione nella quale le rappresentanze delle organizzazioni finanziarie internazionali, dei paesi creditori e dei paesi debitori si trovarono le une di fronte alle altre. Le circospezioni apparivano dunque assai proruppe e la fonte, nonostante i non beneauguranti precedenti di Muldorf (fu lui, infatti l'autore intellettuale del defunto piano Baker), degna della massi-

Breve viaggio nell'industria italiana Lo scontro commerciale tra opportunità e debolezze

Tecnologie, qualità, costo del lavoro e prezzi: parlano Graziella Fornengo e Innocenzo Cipolletta

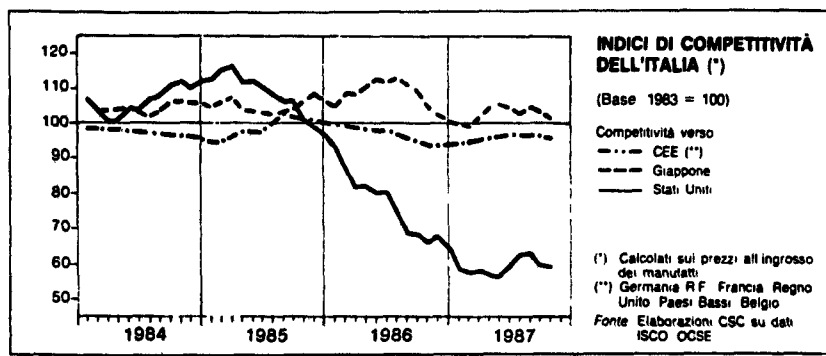
La tenaglia della competitività

È competitivo il nostro sistema industriale? Siamo all'altezza dei vicini di casa europei? Abbiamo qualche speranza di non soccombere alla colonizzazione tecnologica americana, all'invasione commerciale giapponese, all'assalto del Terzo mondo che si batte con prezzi stracciati e salari da fame? Prima puntata di un breve viaggio nell'impresa, a colloquio con studiosi e attori del sistema Italia.

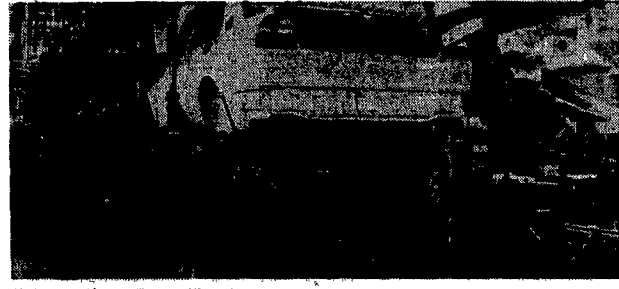
STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Guerre in Europa se Dio vuole non se ne fanno più. Tutte le tensioni si esprimono, senza possibilità di scorporio, nel campo economico. È l'epoca della «competitività». Per l'Italia la strada si fa via via più stretta, visto che da una parte i nostri tentativi di collocarci nella fascia dei paesi egemoni, quelli che dominano l'innovazione e ne determinano il ritmo si scontrano con «presenze» sconosciute. E da un'altra parte, con i costi di manodopera elevati e la moneta forte esportano qualità e contenuto tecnico dei loro prodotti sono tali da superare il gap del prezzo. Oltre a questo il prodotto ormai non si vende più in molti casi come

offrendo a mercati un tempo nostri beni di consumo sempre meno scadenti e a prezzi assai più bassi. Tra questi due poli va cercata una formula, una miscela originale adatta alla nostra struttura produttiva. Esiste?



INDICI DI COMPETITIVITÀ DELL'ITALIA (*)
(Base 1983 = 100)
Competitività verso
--- CEE (**)
- - - Giappone
... Stati Uniti
(*) Calcolati sui prezzi all'ingrosso dei manufatti
(**) Germania R.F., Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio
Fonte: Elaborazioni CSC su dati ISCO OCSE



Un interno dello stabilimento Alfa di Arese

Ma dentro un sistema di servizi. Manutenzione, assistenza, ricambi, reti commerciali protette e qualificate contano più delle merci. Basti pensare al mercato dei computer.

«Già ma c'è posto per noi a questi mercati?» dice Innocenzo Cipolletta, vicedirettore della Confindustria. «Un esempio, quello delle macchine utensili. Un nostro punto di forza, in un settore che viene considerato maturo. Ma che sta tornando di punta grazie all'inglobamento di tecnolo-

gie informatiche. Noi abbiamo sviluppato le macchine per automatizzare settori altrettanto tradizionali, come l'auto o il tessile, e adesso siamo in grado di produrre robotica anche per gli altri settori, e di esportare». Non si tratta, tra l'altro, di aziende di grandi dimensioni. Dunque si può essere moderni anche in piccolo.

«Se dice - continua Cipolletta - che le nostre piccole-medie aziende sono troppo frazionarie, troppo slegate per affacciarsi sui mercati mondiali è vero, ma sono aziende che hanno imparato a sopravvivere senza un mercato nazionale solido, hanno imparato a consorzarsi per esportare molto meglio delle piccole tedesche o francesi, cresciute sul mercato locale». Anche la Fornengo vede una prospettiva in questo senso. «Non bisogna fare lo sbaglio di considerare singole aziende che invece sono collegate. Non penso solo ai cosiddetti sistemi, come Prato, Carpi o la Briansa, ma al fatto che spesso dietro alle piccole ci sono intrecci fi-

In sciopero gli addetti ai caselli autostradali

Anche nella giornata di oggi sarà possibile trovare alcuni caselli autostradali sgommati. Uno sciopero degli addetti è stato proclamato nelle giornate di ieri e di oggi dalla Fedelita. Allo sciopero non hanno aderito Cgil, Cisl e Uil. I casellari in sciopero si astengono dal riscuotere i pedaggi dalle 10 alle 14 e dalle 18 alle 22.

Gruppo Acqua acquista società antincendio

Il Gruppo Acqua - noto anche per avere recentemente costituito una società mista con il comune di Mosca per il disinquinamento della capitale sovietica - ha acquistato la società Clodue di Milano, specializzata in attrezzature e sistemi automatici antincendio. A venderla è stata la famiglia Cazzaniga, proprietaria dell'intero pacchetto azionario. La Clodue, costituita nel 1931, è leader del settore in Italia con una quota pari al 15% del mercato e ha realizzato nel 1988 un fatturato di 25 miliardi. «Questa acquisizione - ha detto il portavoce del Gruppo Acqua Claudio Rossetti - si inserisce in una precisa strategia tesa a rafforzare il nostro gruppo su tutto il fronte dei servizi di difesa ambientale».

Porto di Genova: uno spiraglio per il progetto delle coop

Bloccata fra la richiesta sindacale di un negoziato in sede locale e i decreti Frandini che incombono all'operazione, la vertenza del porto di Genova si apre ad un tenue spiraglio per la ripresa del confronto al centro di una possibile fase di dialogo. Inviata la proposta presentata nei giorni scorsi dalla Lega delle cooperative allo scopo di delineare un nuovo assetto e un nuovo ruolo alla compagnia autogestita dello scalo ligure. Sulla proposta della Lega si è dichiarato disponibile il mondo dell'utenza, anche se ha espresso riserve sul progetto che sarebbe «non sufficientemente definito e non precisamente inquadrato nello schema di riforma governativa e bilanciato a favore della compagnia».

Liberalizzate le vendite di computer Usa all'Urss

Il ministero del commercio americano ha allentato i controlli sulle esportazioni di alcuni tipi di computer e di apparecchi clinici computerizzati verso l'Urss e gli altri paesi dell'Est europeo. Il provvedimento è un linea con l'orientamento più liberale assunto recentemente dagli Stati Uniti e da altri 15 paesi alleati nell'ambito del comitato per il coordinamento dei controlli multilaterali sulle esportazioni.

540 posti di lavoro nel Sud

Nel Mezzogiorno saranno presto creati 540 nuovi posti di lavoro con un intervento finanziario di 79 miliardi e 223 milioni. È quanto deriva dall'approvazione, da parte del ministro Casperri di 26 decreti ammessi alle agevolazioni per l'imprenditoria giovanile. I progetti sono così suddivisi: 13 nel settore industriale, 6 in quello agricolo e 7 a società e imprese di servizi. Attualmente il totale dei progetti approvati dal comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile è di 360 con un impatto occupazionale di 7.124 addetti ed un investimento globale di 852 miliardi.

BRUNO BIGNOTTI

Più vuoti che certezze nelle nuove proposte del Tesoro Usa Piano Brady, i molti misteri di una rivoluzione annunciata

Cos'è il nuovo «piano Brady» per il debito estero del Terzo mondo? La riunione ad Amsterdam della Banca Interamericana di sviluppo pareva destinata a sollevare il velo sul «mistero» che questa domanda sottende. Così non è stato. Della nuova strategia Usa non resta in effetti che la magica parola - «riduzione» - pronunciata dal segretario al Tesoro. Null'altro. Intanto il tempo stringe.

MASSIMO CAVALLINI

ma fede. Ciò che tuttavia alla fine è emerso tra sussulti di angoscia e mormorii di disappunto non è stato in effetti molto più consistente di una nuvola di fumo. Ovvero gli autori ignorano se, quando, come e con che soldi il «piano» verrà messo in funzione.

Non per questo i più in guarigione tra gli ottimisti hanno cessato di magnificare le virtù rivoluzionarie del «nuovo approccio» americano. Brady (e Muldorf) fanno infatti notare costoro non senza qualche ragione: hanno gettato un sasso nello stagno, finalmente muovendo le placide acque della routine finanziaria internazionale. Hanno insomma posto un problema reale ed ineludibile senza una riduzione dell'ammontare del debito e dell'emorragia dei gli interessi, non esiste una via d'uscita dal problema. Verissimo. Tanto che proprio sulla buccia di banana di questo antico tabù finanziario - il debito non si riduce - era in effetti scivolato disintegrandosi il vecchio piano Baker il quale appunto non andava oltre un

fiducioso appello (bellamente ignorato dalle banche private) per un aumento dei flussi di prestiti (20 miliardi di dollari) verso i paesi indebitati. Verissimo, tuttavia è anche il fatto che, soprattutto in materia economica poche cose riescono a far più danni delle «rivoluzioni» annunciate e non compiute. Il piano Brady - sottolinea un anonimo dirigente bancario sul «Financial Times» - ha creato grandi aspettative in un ambiente dominato dalla disperazione e disperazione più aspettative fanno sempre una miscela esplosiva».

In una parola il sasso nello stagno prematuramente lanciato da Brady (e Muldorf) nello stagno del debito rischia di trasformarsi in una incontrollabile tempesta. Messa di fronte ad una ipotesi di «riduzione» le banche potrebbero interrompere del tutto i già modestissimi finanziamenti freschi garantiti ai paesi indebitati. E questi ultimi potrebbero a loro volta in attesa del «miracolo» ridurre o sospendere unilateralmente i pagamenti. Tutti i meccanismi

che, per quanto traballanti ed iniqui, sono attualmente in funzione, ne risulterebbero irrimediabilmente inceppati senza che alcuna nuova formula li abbia concretamente sostituiti.

Ma non solo dalla contemplazione di questo futuro scatenano scotiscono i dubbi sul piano - o meglio sul non piano - del Tesoro americano. Nella riunione di Amsterdam sono infatti emerse perplessità e posizioni che fanno dubitare, anche stando ai pochissimi elementi già a disposizione, che un nuovo meccanismo di riduzione possa mai essere concretamente avviato. Il piano Brady sostanzialmente si fonda, infatti, sulla sua quasi totale vaghezza su due possibili ipotesi. La prima che i fondi del Fmi e della Banca mondiale (pre-sibilmente aumentati con nuove sottoscrizioni) vengano usati per incrementare al massimo attraverso acquisti sui mercati secondari i «debt for equity swaps», cambi di debiti per debiti ovvero per buoni a lunga scadenza emessi sotto la garanzia appunto del Fmi o della Banca mondiale. Ebbene dalla riunione di Amsterdam emergono le ipotesi sono uscite alquanto malconce. Il ministro delle Finanze messicano Pedro Aspe da un lato ha duramente bollato i «debt for equity swaps» come fonte

di inflazione e di problemi più grandi di quelli che pretenderebbero risolvere. Dall'altro, il presidente del Comitato ad interim del Fmi, l'olandese Onno Ruding, ha chiaramente affermato che il Fondo non ha nessuna intenzione di offrire la propria garanzia. «Se la proposta di Brady volesse significare una operazione di riscatto a favore delle banche private da parte di Fmi e Banca mondiale - ha detto - entreremo in un terreno in verità assai pericoloso».

Che cosa resti, a questo punto, in prospettiva, della annunciata «rivoluzione» di Brady è difficile dire. Forse soltanto un paio di risapute verità. La prima - più generale - è che questa rivoluzione non è in realtà che un ultimo tentativo di mantenere sul terreno finanziario quello che è ormai da anni un problema politico irrisolvibile solo nell'ambito di una ridefinizione globale delle relazioni Nord-Sud. La seconda - più specifica - è che gli Usa non hanno più in mano tutte le carte del gioco finanziario internazionale e che, quale che sia il loro piano, avranno bisogno per attuare dei soldi e della volontà degli altri (Giappone Europa banche private) merce in ogni caso ottenibile soltanto attraverso lunghe trattative ed in cambio di quote di potere.

Il gioco cominciato da Brady insomma richiede tempo molto tempo. Proprio quello di cui in materia di debito c'è assoluta carenza.

31 MARZO '89

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 6 aprile 1990

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.
- Il prezzo di emissione, alla pari, sarà versato in lire in base al tasso di cambio del 28 marzo 1989; i non residenti possono pagare i titoli direttamente in ECU.
- Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 4 aprile 1990, ovvero direttamente in ECU ai non residenti.
- Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse, cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste dei

- BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.
- Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse dell'11,15% lordo, ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 15,30 del 28 marzo 1989.
- I BTE dovranno essere regolati il 31 marzo 1989, senza maggiorazione di dietimi.
- I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU	Durata giorni	Tasso base d'asta lordo
100%	371	11,15%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

l'Unità
Sabato
25 marzo 1989

11

Il declino dell'area Breda Fracanzani sotto accusa

L'area Breda va salvata. Il ministro Fracanzani vorrebbe far chiudere entro il 31 marzo uno dei gruppi decisivi che vi operano, la Deltasider. La protesta cresce. L'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano, Ferlini: «Questa non è un'area dismessa».

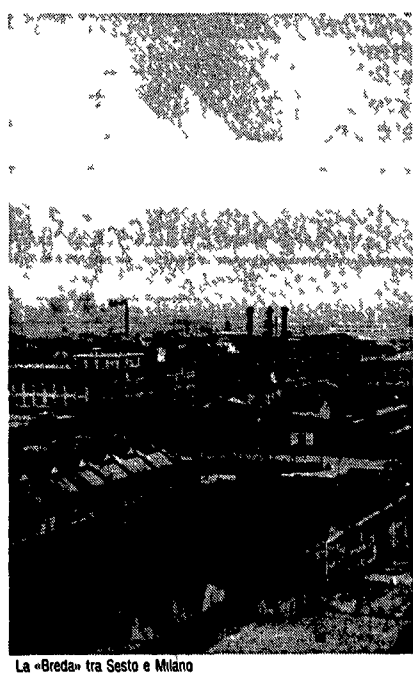
GIOVANNI LACCAO

MILANO. Le ciminiere Ansaldo si intrecciano ai capannoni Breda Fucine e Deltasider. Un fronte ininterrotto di fabbriche pubbliche che le carte topografiche chiudono in un gigantesco romboide tra gli ultimi palazzi di Milano e il Comune di Sesto San Giovanni. Da sempre questa è l'area Breda, per chi ci lavora e so-

sta riaprire la trattativa per tentare il ruolo della Deltasider di Sesto. Conseguire il suo pieno utilizzo nell'ambito dell'assetto Ilva. Ma allora per chi proprio l'Ilva insiste sulla chiusura di Sesto? «Usano in modo strumentale la delibera della Cee», spiega Rocchi. «Noi denunciavamo a chiare lettere che l'Ilva si assumeva in pieno la responsabilità dell'eventuale chiusura di uno stabilimento che ha tutte le condizioni per esistere».

L'altra sera in un'assemblea pubblica l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano Massimo Ferlini ha di chiarito che «questa è un'area industriale non un'area di smessa» riferendosi ai tentativi di smobilitazione per Roberto Vitali, segretario del Pci lombardo, occorre «promuovere in fretta incontri con tutti

i partiti a iniziare dal Psi». Sul la vicenda Guido Quercini, responsabile del Pci per il settore «attività produttive» ha di chiarito che «se si chiude Sesto e poiché Probrino non ha ancora attuato il processo di ammodernamento si perderà semplicemente la nostra quota di mercato che non si riconquisterà più. Quercini dunque contesta la fondazione delle critiche rivolte al sindaco dalle Partecipazioni statali secondo cui le resistenze milanesi avrebbero una impropria campanilistica «il documento Cee - ha detto ancora Quercini - traduce gli errori del piano Finsider. Non ha senso un piano dei pubblici in sé. Un paese deve essere in grado di tagliare gli impianti meno efficienti. Ma questo non è il caso di Sesto o almeno non è una ipotesi tutta da ventilare. L'area di Sesto o almeno una parte di essa ha mostrato che lo stabilimento può raggiun-



La «Breda» tra Sesto e Milano

Una proroga per Bagnoli? L'Italia spera ancora in un negoziato con la Comunità europea

BRUXELLES. Le richieste dell'Italia di proroga del funzionamento dell'area a caldo di Bagnoli e degli stabilimenti di Sesto San Giovanni e di Torino (Laf) sembrano lasciare aperti spragli di negoziato con la Comunità europea. E questa indicazione raccolta ieri a Bruxelles presso fonti comunitarie anche se le reazioni ufficiali alle richieste dell'Italia non saranno probabilmente disponibili fino alla prossima settimana. Negli ambienti comunisti si sottolinea che la lettera inviata dal ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani contiene la richiesta di un rinvio di un anno della chiusura dell'area di Bagnoli ma non il merito in discussione il carattere strategico di tale chiusura in condizioni di mercato normale - le attuali sono eccezionalmente favorevoli. Di fronte a una richiesta di riaprire la discussione sul ca-

ratere strategico di tale chiusura il no della Cee - si osserva - sarebbe stato inevitabile così formulata, invece, la richiesta dell'Italia va incontro a una trattativa certamente difficile con il partner dei Deltasider. Ma non è boccata in partenza, mangiono cioè all'Italia speranza di ottenere quanto desidera. Per Bagnoli dunque sarebbe solo una proroga. Il governo italiano ha già una pubblica istanza per la proroga di ristrutturazione avviata al rinvio del 88 e inizia a spingere lo sguardo oltre l'orizzonte in cerca di un partner internazionale. Tra le ipotesi possibili figura anche quella di accordi con un gruppo giapponese. All'uscita del gruppo Iri che ha ereditato la parte sana della siderurgia a partecipazione statale per ora su questo argomento non viene fatto alcun commento.

BORSA DI MILANO

MILANO. De Mita ha fatto il mercato è rimasto alquanto freddo di fronte a un avvenimento da cui pareva dipendere le sorti attuali della Borsa. Insomma c'è sempre un po' di enfaticità nel motivare certi atteggiamenti del mercato in determinate sedute. La giornata che ha risentito ovviamente del clima prepassale, è cominciata con scarsi scambi e titoli in ribasso, specialmente i maggiori, Fiat e Montedison sono apparse comunque trascurate

Niente fremiti per i tagli

come nelle precedenti sedute a dare il tono e una certa vivacità all'incirca a metà della seduta sono stati i titoli della Banca dell'Agricoltura e alcuni titoli minori per i quali non poche battute e poca spesa possono andare su e giù come aquiloni al vento. Il Mib che all'inizio marcava una flessione dello 0,7% si è man mano ripreso terminando a +0,20%. L'interesse sulle Bna e sulle Bonifiche Siete, la holding che permette ad Auletta di mantenere il controllo sulla Bna, non mostra alcun affievolimento dopo l'annuncio di Rondelli di avere aumentato le quote sia in Bna che in Bonifiche. Le Bna privilegiate sono salite del 15,1%, le ordinarie del 5,67%. In forte rilevante rialzo anche le Comit col 4,15% in più e le Mediocredito col 3,93%. Fra i titoli guida Montedison e Fiat flettono del 1,22% e dello 0,78% le Generali dello 0,5%. Fra gli interessi delle grandi scuderie in forte ribasso le Snia col 2,54% e il Iri con 1,7%.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimici, edizionali, and various company shares.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds and securities with columns for title, price, and yield.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and yield.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and treasury bills.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds and their performance.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.

TERZO MERCATO

Table of third market securities.



Braccio di ferro sui turni nell'azienda di Agrate Brianza. Lavoro di notte e nei giorni festivi senza compensazione

Esposto Fiom a De Mita: discriminate le donne. Accordo separato a Catania. Non è un caso isolato

Sgs, scontro sull'orario lungo

Duro confronto sindacale nelle fabbriche elettroniche delle Partecipazioni statali. Un po' dovunque le aziende insistono per allungare i turni di lavoro di notte al sabato e alla domenica. Senza compensazioni di orario. Ed il sindacato si spacca come a Catania oppure apre un fronte unitario come in Lombardia. Intanto la Fiom manda un esposto a De Mita

GILDO CAMPESATO

ROMA. Qualche tempo fa sui tavoli dei dirigenti dello stabilimento Sgs Thompson di Agrate Brianza è arrivata una lettera scritta in inglese. Arrivava da Parigi e portava la firma dell'amministratore delegato della società franco italiana Pastoro. «Per costringere i sindacati ad un accordo», vi si legge, «dobbiamo mostrare la nostra determinazione accettando se necessario an-

che uno scontro come è avvenuto a Catania».

Cos'è successo a Catania di così importante da suscitare le attenzioni del dottor Pastoro? Semplice: è stato firmato un accordo separato (da una parte Fim Uilm Cisl, dall'altra la Cgil) che prevede una nuova organizzazione del lavoro: 20 turni macchine che vanno anche di notte. Il saba-

to e la domenica. Il tutto senza nessuna riduzione d'orario come contropartita: anzi in molti casi con un aggravamento della durata delle prestazioni lavorative.

Forté dell'esperienza siciliana la Sgs Thompson è ora partita all'attacco anche negli stabilimenti lombardi dove vuol instaurare una organizzazione del lavoro di tipo «siciliano».

Ma stavolta deve confrontarsi con un sindacato unito che non intende cedere. Opposizione preconcetta a tecniche di produzione più moderne ed efficienti? «Niente affatto», risponde Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom Cgil. «Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ad accettare alle turmazioni un cambio di riduzioni d'orario. Si tratta del resto di

ispirarsi ad alcuni accordi già realizzati in alcuni grandi impianti tessili del Centro Nord oppure alla Banila dove vengono garantite 32 ore medie settimanali effettive attraverso le turmazioni.

Del resto gli orari che Sgs Thompson intende imporre non hanno parità in altre parti d'Europa. Modelli simili si trovano soltanto nel Terzo mondo».

La «battaglia dei turni» si è aperta anche in un altro impianto delle Partecipazioni statali la Optimes dell'Aquila che vede una partecipazione di In Finmeccanica (51%) e della Philips (49%). Anche lì il sindacato ha chiesto di cambiare il regime d'orario (più turni) in cambio di una riduzione delle ore lavorate. Rifurto totale da parte dell'azienda.

Eppure secondo il sindacato le turmazioni proposte dalla Optimes porterebbero l'orario medio effettivo di lavoro a 43 ore settimanali. Con in più un ricambio chi non ci sta non si vedrà riconfermato il contratto di formazione lavoro.

Per la Fiom non si tratta di casi isolati ma di una strategia che si basa su quattro punti: forzare le turmazioni e gli orari a condizioni non esistenti in altri paesi più avanzati d'Europa politica di spari opportunità a rovescio (il caso che le donne (l'occupazione femminile è molto forte in questi settori) sono costrette a condizioni peggiori di lavoro e alla mancanza dei diritti sanciti dalla legge di negoziazione dei principi del protocollo in relazione alla sperimentazione dei nuovi regimi

d'orario sistema di relazioni sindacali. L'anomalo rispetto al resto delle Partecipazioni statali con forti discriminazioni personali. Un atto d'accusa che si è concretizzato in un «esposto» che la Fiom ha inviato al ministro del Lavoro e al Comitato per le pari opportunità. Ma oltre che nelle aziende pubbliche la battaglia per gli orari si è scatenata anche negli impianti privati con effetto devastante sull'unità dei sindacati. È il caso ad esempio della Telettra (Flat) di Reti dove pure si è giunti ad un'intesa separata di Fim e Uilm senza la Fiom. In questo paragrafo l'accordo Italef raggiunto unitariamente nelle scorse settimane rischia di essere una mosca bianca.

Genova Porto, lavoro a due turni

GENOVA. Nel porto di Genova continuano le operazioni di scanco e sdoganamento dei 4700 container rimasti fermi per giorni sulle banchine a causa dello sciopero dei lavoratori della Culmv. Nei due turni di lavoro sono stati movimentati 242 contenitori al terminal del molo Ronco e 302 a calata Sanità Il Cap conta di concludere l'invio dei container giacenti entro la fine della prossima settimana. Sulla vertenza contro i decreti Prandini, che i portuali genovesi si rifiutano di applicare, è intervenuto oggi il segretario ligure della Cisl Franco Paganini. Gli utenti del porto di Genova hanno invece annunciato di aderire all'invito della Camera di commercio per esaminare la proposta in materia portuale della Lega delle cooperative. «pur considerando la non sufficientemente definita non precisamente inquadrata nello schema della riforma governativa e sbilanciata a favore della Culmv».

Da Arese e dal Pci napoletano invito alla «ragionevolezza»

Dopo Pasqua vertice Fiom per l'Alfa di Pomigliano

In attesa della riunione tra Cgil e Fiom nazionali e regionali, continua a distanza il dialogo tra sordi sull'accordo dell'Alfasud di Pomigliano. Per Walter Cerfeda non è pensabile, in Campania, rifiutare investimenti e occupazione, né toccare decidere alla sola fabbrica. La Fiom di Pomigliano ribadisce il suo no. Dall'Alfa di Arese e dal Pci di Napoli due inviti alla ricomposizione

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. A questo punto la vicenda di Pomigliano è di natura una questione nazionale. Appena dopo le ferie pasquali si riuniranno insieme le segreterie nazionali di Fiom e Cgil. Ma intanto da Arese sul tavolo la risposta da dare agli operai dell'Alfasud e alla Fiom di fabbrica che chiedono il ritiro della firma «tecnica» apposta all'intesa con la Fiat che prevede turni di notte e mobilità contro investimenti e occupazione contro l'orientamento che era prevalso nelle assemblee.

Walter Cerfeda, segretario generale aggiunto della Fiom, sostiene convinto dell'opportunità dell'accordo, considera improponibile una marcia indietro. «Abbiamo due grandi partite aperte con la Fiat: quella dei diritti dei rapporti sindacali e quella dell'accordo salariale. Se dobbiamo rompere che sia su questi grandi temi non sul confronto quotidiano per quanto faticoso e importante». «Nel momento dell'accordo di Pomigliano», continua Cerfeda, «sarebbe una forzatura rimettere la decisione ai delegati di fabbrica perché è questa la sede per decidere». Questioni di metodo dunque ma soprattutto un giudizio radicale. «Non si possono sacrificare le condizioni di lavoro della gente e i loro diritti in fabbrica per qualche risultato occupazionale».

Da Milano e da Napoli arrivano intanto due messaggi «esterni» due inviti alla ricomposizione dello scontro. L'ese-cutivo della Fiom di Arese tiene deciso il rapporto con le strutture di fabbrica e i lavoratori e quindi necessita il loro consenso all'accordo. Ma aggiunge: «Auspiamo che

sulla base di questo elemento di principio si superino le divisioni attraverso il ripristino di una sede di confronto tra tutti per una ricomposizione unitaria». Da parte sua il responsabile del lavoro della segreteria del Pci napoletano Salvatore Voza lavora per una cucitura smentendo implicitamente un'origine «partitica» e congressuale della tensione a Pomigliano nell'intesa «che sono gli aspetti nuovi che problemi sulle condizioni di lavoro. «C'è che è necessario dopo le critiche dei lavoratori è il ripristino di un rapporto pienamente democratico tra sindacato e lavoratori. Questo passaggio è indispensabile per riconsegnare quei punti dell'accordo sui quali è aperta la discussione evitando così un inutile la cerazione».

Intanto però il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi ha messo nero su bianco per la segreteria nazionale le considerazioni che aveva anticipato ieri all'Unità. Un no alla firma sia sulle questioni di merito che su quelle di democrazia.

In fabbrica mentre la discussione va avanti sono cominciate le prime astensioni di giovani in formazione lavorativa.

Regole Polemica Uil con la Cgil

ROMA. Sulla proposta della Confindustria per le nuove relazioni sindacali si accende la polemica tra le confederazioni. Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil, risponde a Fausto Bertinotti che per la Cgil aveva chiesto il ritiro del documento confindustriale minacciando la rottura del negoziato. Il segretario Uil accusa la Cgil di «confermarsi in maniera schizofrenica perché secondo lui la Cgil aveva considerato il documento una base di discussione». «Siamo costretti a chiederci quali regole del gioco ha in mente. È bene quindi che la Cgil chiarisca senza ambiguità cosa vuole fare», conclude Veronesi. «Ed esprima in maniera ufficiale e pubblica la sua proposta».

Da corso Italia intanto viene una conferma del no al documento confindustriale. In un corso di una riunione cui hanno partecipato i dirigenti delle categorie e delle strutture periferiche Cgil del tre agosto, mentre i sindacati avevano portato al tavolo negoziale i diritti di informazione, diritti dei lavoratori nelle piccole imprese e prevenzione e raffreddamento del conflitto nel documento della Confindustria si parla solo dell'ultimo

Allarme francese presso la Cee

Dopo Nissan, Toyota arriva in Inghilterra

Europa invasa da auto giapponesi? In Inghilterra è quasi un allarme. La Toyota motor ha annunciato a New York che costruirà uno stabilimento in Inghilterra dove già la Nissan. L'altro colosso automobilistico nipponico è da tempo operante. Secondo fonti londinesi la Peugeot addirittura avrebbe intenzione di sollecitare un intervento della Cee per frenare il progetto Honda di esportare in Europa auto fabbricate in Usa.

NEW YORK. Giapponesi più che mai all'assalto. Ed il 92 automobilistico per l'Europa è sempre più integgiato di nero. Dopo la Nissan che già produce auto in Inghilterra ora è la volta della Toyota motor: il colosso nipponico costruirà uno stabilimento di montaggio in Inghilterra che dovrebbe entrare in funzione entro il '92. L'annuncio è stato dato dal vicepresidente del gruppo Oshima al Wall Street Journal. Decisioni definitive comunque la Toyota le prenderà entro la fine del mese prossimo. Ma i suoi progetti non si fermano qui: è al vaglio del gruppo anche l'eventuale costruzione di stabilimenti nell'Europa continentale. Ma gli studi non sono ancora entrati in una fase avanzata. Grande allarme negli ambienti europei. Tant'è che secondo alcuni

fonti la Peugeot per tentare di frenare l'inarrestabile avanzata nipponica starebbe addirittura sollecitando l'appoggio della commissione Cee e del governo di Parigi al tentativo di bloccare il progetto della Honda di esportare in Europa le auto fabbricate negli Stati Uniti.

Se infatti l'Europa è allarmata negli Usa gli accordi bilaterali nel settore auto si sprecano. L'escalation dello stesso settore si sta giocando da tempo tra la produzione delle auto in Giappone e d'altro canto gli Usa con il loro ingente debito non possono permettersi il lusso di incrementare le importazioni. Tra i progetti espansivi nipponici figurano l'apertura in autunno del secondo stabilimento di montaggio Honda in Usa. La probabile decisione della Nissan di aggiungere una seconda linea di montag-

COMUNE DI BOLOGNA
SERVIZI DEL PERSONALE U.O. CONCORSI

È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di:
Dirigente addetto all'organizzazione del lavoro ed alla revisione delle procedure, 1° qualifica dirigenziale area gestionale.

Titolo di studio:
Diploma di laurea in Ingegneria, Matematica, Fisica, Giurisprudenza, Economia e commercio nonché tutte le lauree ed esse equipollenti esperienza quinquennale presso Amministrazioni pubbliche o private.

SCADENZA IL GIORNO 20 APRILE 1989 ALLE ORE 12.30

Per informazioni e copie integrali del bando rivolgersi ai Servizi del Personale — U.O. Concorsi — via Battistelli, 2 Bologna - telefono 338905/04/09. Bologna, 13 marzo 1989

p. il SINDACO dr. Giancarlo Pavoni

COMUNE DI BOLOGNA
SERVIZI DEL PERSONALE U.O. CONCORSI

È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di:
Dirigente principale, addetto a mansioni gestionali organizzative, 2° qualifica dirigenziale area gestionale.

Titolo di studio:
Diploma di laurea in Giurisprudenza, Economia e Commercio, Ingegneria e lauree ed esse equipollenti per legge esperienza quinquennale nella 1° qualifica dirigenziale presso amministrazioni pubbliche o private.

SCADENZA IL GIORNO 20 APRILE 1989 ALLE ORE 12.30

Per informazioni e copie integrali del bando rivolgersi ai Servizi del Personale — U.O. Concorsi — via Battistelli, 2 Bologna - telefono 338905/04/09. Bologna, 13 marzo 1989

p. il SINDACO dr. Giancarlo Pavoni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NUORO

Estretto avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione della strada Bovara-Saano Montiffero 1° tratta: limite provinciale - SP n. 43.

Importo base L. 1.284.879.421 Finanziamento mutuo Cassa DD PP

È richiesta iscrizione Albo Nazionale Costruttori o Albo Regionale Appaltatori per specializzazione e importo adeguati ai lavori in appalto.

Il termine di presentazione delle richieste di invito e le altre condizioni dell'appalto sono riportate nell'avviso integrale di gara che verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna - Parte 3° - N. 8 del 18/3/1989.

Nuoro, 16 marzo 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. E TRASPORTI Ing. Ignazio Urru

vacanze libere ECONOMICI

PASQUA AL MARE - BELLARIA - Hotel Ginevra - Vicino mare, moderno ogni comfort cucina casalinga Offerta speciale 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale. 90.000 Sconto bambini. Prenotazioni Tel. 0541/44286 (2)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Bellaria - Hotel Via del Prado Tel. 0541/372623 - Vicinissimo mare - riscaldato. Tre giorni pensione completa 120.000 (21)

PASQUA AL MARE RIMINI - Bellaria Hotel Prinz Tel. 0541/25407 23185 sul mare camera con bagno ampio trattamento. Tre giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 95.000 2 giorni 80.000 (20)

A LIDO ADRIANO (Ra) affittati mo-villa bungalow appartamenti sul mare con piscine tennis. Prezzi settimanali da Maggio 50.000 Giugno 105.000. Luglio/Agosto 340.000. Offerta la miglior settimana gratuita. Richiedete catalogo «Centri Vacanze Marine» Tel. 0544/494050 (11)

RICCIONE - RIMINI affittati appartamenti estivi modernamente arredati - vicinanza mare - zona tranquilla - Tel. 0541/380582 43556 (24)

WEEK-END PASQUALE - Versa Rimini. Pensione Roma gnola sul mare. Familiare completamente riscaldato camera servizi. Ascensore. 3 giorni pensione completa (comp. pranzo pasquale) 120.000. Tel. 0541/738129 (Pr. v. 621446) (2)

Azioni Ntt agli stranieri Il Giappone cerca di salvare la sua Borsa travolta dagli scandali

TOKIO. Anche gli stranieri potranno diventare azionisti registrati della Nippon Telegraph and Telephone il colosso giapponese primo al mondo in valore azionario se i fautori del progetto in seno al governo di Tokio riusciranno a imporre la loro linea. Nelle ultime settimane i titoli del colosso delle telecomunicazioni hanno subito un crollo dopo l'altro fino a toccare ieri mattina a Tokyo il minimo record di 1.57 milioni di yen (circa 15 milioni di lire) con un calo di 30.000 yen il precedente minimo di 1.58 milioni di yen risaliva soltanto a mercoledì. Non è probabilmente una coincidenza come sostengono molti analisti che proprio in questi giorni il ministro delle Finanze Murayama si sia detto favorevole a permettere agli investitori stranieri di comprare una parte delle azioni Ntt ancora in possesso dello Stato. Certo i tempi in cui venivano esaltate come le più «cotte» tra i blue-chips (titoli guida) giapponesi, sembrano in questi giorni molto remoti.

Le quotazioni della società stanno scontando l'effetto Recruit Cosmos lo scandalo che ha travolto vari esponenti politici e finanziari tra cui lo stesso presidente della Ntt Hisashi Shinto costretto alle dimissioni e poi arrestato con l'accusa di aver accettato favori da parte della Recruit.

Lo scandalo ha indotto alcune società e istituzioni pubbliche a troncane gli ordini alla Ntt ingenerando al tempo stesso voci di possibile smembramento della società sul modello di quanto avvenne a suo tempo per l'American Telephone and Telegraph. Nel quadro della privatizzazione in quattro tempi lanciata nel 1986 il governo ha venduto 5,4 milioni dei 15,6 milioni di azioni Ntt riservando gli acquisti solo a investitori giapponesi. La prossima vendita dovrebbe interessare 5 milioni di azioni ma visto il crollo in Borsa il ministero delle Finanze accenna alla possibilità di un rinvio o almeno di una riduzione dell'offerta.

«Apprendo agli stranieri», ha sottolineato una fonte ministeriale «si faciliterrebbe la vendita delle azioni Ntt. Ma a questo punto dichiarazioni simili tradendo un evidente scoraggiamento a livello di governo non contribuiscono certo alla ripresa. Di qui l'ulteriore crollo di ben Azioni Ntt sono già firmi probabilmente in mani straniere ma solo registrandosi gli investitori d'oltremare possono incassare i dividendi».

PRESTITI SUBITO

Ai dipendenti di cooperative e organismi di interesse cooperativo aderenti alla Lega. Ai dipendenti delle organizzazioni presenti nell'Unipol. Ai soci delle cooperative di trasporto. Ai soci delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli. Ai soci delle cooperative di abitazione. Agli Agenti Unipol.

Unifinass prestiti
v.l.
Gruppo UNIPOL

In pochi giorni senza garanzie reali alle migliori condizioni di mercato

15.25.30 MILIONI

Basta presentare domanda attraverso la propria cooperativa o organizzazione

Un fin. prestito S.F. Via Salmaduro 57/2 40128 Bologna Tel. 051/372685 372965

L'UNITA' VACANZE

IL CAIRO E LA CROCIERA SUL NILO

alla scoperta della splendida e misteriosa civiltà dei Faraoni

PARTENZA da Roma 22 aprile-20 giugno DURATA: 9 giorni

TRASPORTO voli di linea

ALBERGHI semilusso + motonave

ITINERARIO Roma o Milano / Cairo Luxor-Edfu-Esna-Assuan-Cairo / Milano L. 60.000

QUOTA individuale di partecip. da L. 1.700.000 (supplemento partenza da Milano L. 60.000)

La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere e cabine doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni

MILANO via F. Testi 75 tel. 02/64.23.357 ROMA, via dei Taurini 19 telefono 06/49.50.141

Cocaina: i suoi effetti negativi sul feto



È confermato: la cocaina danneggia seriamente il feto se costantemente assunta durante l'intero periodo di gestazione. Se invece se ne sospende l'uso nel primo trimestre il rischio di malformazioni, di parti prematuri e di altri problemi di salute, anche se continua ad esserci, viene sensibilmente ridotto.

A New York civette per combattere i topi

«Sono anche pieni di riserve e sempre più tenaci, secondo quanto sostiene Solomon Peoples, direttore dell'ufficio di derattizzazione. «Essi possono nuotare sott'acqua per cento metri, intrufolarsi in un buco delle dimensioni di una moneta, si arrampicano sui muri e sui pali. Possono cadere da 20 metri di altezza su una lastra di cemento, senza danni, resistono a tutto, «ha precisato Peoples, resistono a tutto salvo che alla moltitudine di briciole di panini, di pizza e di hot-dog che gli abitanti di New York, sempre più negligenti e meno educati, lasciano cadere a loro passaggio. Così i topi si possono trovare dovunque (con una predominanza nei quartieri poveri), negli edifici, sulla metropolitana e soprattutto nel sacco di plastica per le immondizie».

Attenti ai gas per l'anestesia

Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ha inviato a tutti gli assessorati regionali alla Sanità precise norme volte a ridurre l'inquinamento ambientale da gas e vapore anestetici all'interno delle sale operatorie, sollecitando l'adozione dei necessari interventi di bonifica, una sala chirurgica circolare predisposta dalla direzione generale dell'igiene pubblica invita le regioni a periodiche rilevazioni dei livelli di contaminazione ambientale nelle camere operatorie al fine di evitare possibili rischi per la salute degli operatori esposti. Risultato infatti accertata l'esistenza di un rischio professionale cui possono andare incontro gli anestesiati in particolare e tutto il personale di sala operatoria in generale, in seguito all'esposizione ed all'inhalazione cronica di piccole dosi di gas e vapori anestetici presenti in concentrazioni spesso elevate all'interno di camere operatorie in genere scarsamente ventilate e sprovviste di idonei sistemi di evacuazione all'esterno del gas di scarico.

Un piccolo pianeta chiamato «Pordenone»

Il pittore Giovanni Antonio Licinio De Sacchis (1483-1539) detto il Pordenone rimarrà eterno, oltre che per meriti artistici, anche nell'astronomia. Col suo nome è stato infatti battezzato un planetino scoperto il 18 novembre del 1987 da Johann Martin Baur, astronomo dilettante di origine svizzera che ha costruito un piccolo osservatorio a Chions (Pordenone). L'assegnazione del nome era stata accettata e ufficializzata il 25 settembre scorso dal Minor Planet Center di Cambridge (Usa) che coordina le attività di scoperta e di studio, a livello mondiale, dei planetini minori del sistema solare. I planetini fino a ora scoperti sono quasi quarantamila, meno di un decimo di quanti si presume esistano, e tutti ruotano intorno al Sole lungo orbite poste generalmente tra Marte e Giove. Il «Pordenone», secondo gli astronomi, avrebbe una forma ellittica, con un diametro massimo di una sessantina di chilometri, e compirebbe la propria rivoluzione in circa cinque anni e mezzo. Baur ha scoperto il planetino con un telescopio di 60 centimetri di diametro dal quale sono state impressionate 16 lastre fotografiche; la notizia venne data per la prima volta dalla pubblicazione del Minor Planet Center il 5 dicembre 1987.

GABRIELLA MECUCCI

Chi sono Pons e Fleischmann Due noti elettrochimici Uno è il maestro e l'altro l'allievo

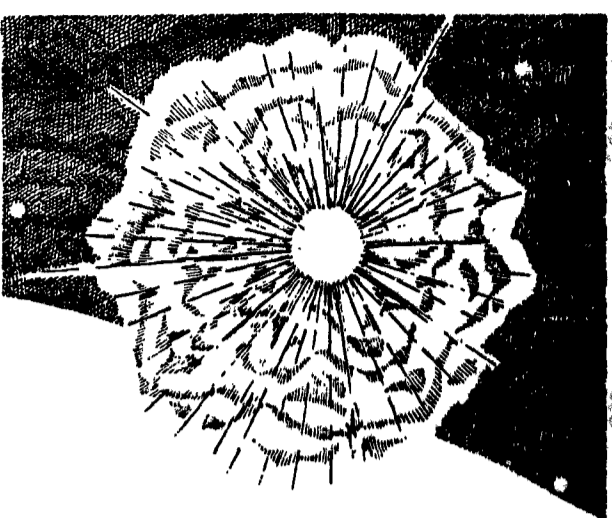
B. Stanley Pons e Martin Fleischmann, i due scienziati che hanno fatto sensazione in tutto il mondo con l'annuncio di aver ottenuto la fusione nucleare controllata con un semplice esperimento in laboratorio a temperatura ambiente, sono sconosciuti al mondo dei grandi fisici impegnati nella ricerca della fusione «calda», ma non erano certo dei carnefici per gli elettrochimici. Stanley Pons, che di Fleischmann era stato allievo, ha 46 anni. È presidente del dipartimento di chimica della Università dell'Utah, uno Stato dove un altro notissimo ricercatore, Steven Jones, della Brigham Young University, noto per la proposta di usare muoni per ottenere la fusione, è recentemente passato ad esperimenti proprio sulla fusione «fredda» come quella ottenuta da Pons e Fleischmann. Pons, che è nato a Valdesse, in North Carolina, ha scritto oltre 140 articoli scientifici e si è laureato nel 1979 a Southampton proprio con Fleischmann. È membro della International Society of Electrochemistry. Fleischmann, che fe-

steggiò il 62mo compleanno fra pochi giorni, il 29 marzo, è nato in Cecoslovacchia ed è suddito britannico naturalizzato (si è laureato a Londra nel 1961). Nella sua carriera accademica quarantennale ha pubblicato oltre 240 articoli scientifici su elettrolitica, fisica, chimica, mescolanza elettrolitica. È membro della Royal Society of England e ha ricevuto la medaglia d'oro della Royal Society di Chemistry nel 1979. All'Università dell'Utah, è stata sofferta la decisione di annunciare i risultati ottenuti col semplicissimo esperimento. Non tanto perché non ci credessero (ci credono al contrario tutti) quanto per il fatto che di norma le scoperte scientifiche vengono date tramite articoli ufficiali su riviste scientifiche e non con conferenze stampa. Ma, spiega Jim Brophy, vicepresidente dell'università e responsabile per la ricerca, i risultati erano così sensazionali e le voci cominciavano a girare tanto insistentemente che si è deciso di convocare la stampa.



Stanley Pons (a sinistra) e Martin Fleischmann davanti all'apparecchio elettrolitico con cui hanno realizzato la fusione nucleare

Secondo le leggi note della chimica la reazione appare impossibile Sarebbe quell'«amicizia» fra palladio e deuterio a provocare il prodigio



Fusione dei miracoli

La chimica batte la fisica? Tocca a lei la palma della scoperta del secolo? Tutte le leggi note di questa scienza dicono che ciò è impossibile. Ma due elettrochimici di indubitabile fama sostengono di avercela fatta: hanno ottenuto, grazie alla «mediatazione» di un metallo nobile come il palladio, la fusione. È giusto? O è un altro episodio della scienza spettacolo?

PIETRO GRECO

Che loro, palladio e deuterio, andassero d'accordo, lo si sapeva da tempo. Ma che in tandem riuscissero a tagliare il traguardo della fusione nucleare controllata, sfidando in salita gli opposti squadroni del confinamento magnetico e del confinamento inerziale, era (ed è) del tutto incredibile.

Certo, quando un outlander, un perfetto sconosciuto, vince una gara mondiale lo stupore è d'obbligo. Ma se la vittoria è conseguita senza sprecare una goccia di sudore, mentre i più accreditati avversari stanno utilizzando senza successo quantità enormi di energia (sotto forma di temperature dell'ordine delle centinaia di milioni di gradi e di pressioni ciclopiche), beh, almeno un po' di scetticismo non solo è naturale, ma è anche consigliabile.

Andiamo con ordine e cerchiamo di capire cosa sarebbe successo nell'esperimento di fusione nucleare «fredda», annunciato a Salt Lake City da Stanley Pons e Martin Fleischmann, due noti e stimati esperti di elettrolitica. Secondo i due ricercatori in condizioni di pressione e temperatura del tutto normali, nuclei di deuterio, in un elettrodo di palladio attraversato da corrente, sono stati avvicinati ad una distanza talmente piccola da rendere possibile la loro fusione in un unico nucleo di elio. Con conseguente liberazione di energia.



Il palladio appartiene all'esclusivo club dei «metalli nobili», frequentato, tra gli altri, da oro e platino. Loro caratteristiche, come metalli, è di essere ottimi conduttori di energia elettrica. E, come metalli nobili, di essere un po' «sbiotti» molto costosi per gli uomini e molto resistenti per gli aggressivi chimici. Tra i vezi del palladio, che come un conte è l'ultimo nella scala gerarchica della nobiltà dei metalli a causa della sua maggiore disponibilità a farsi contaminare da altre sostanze, vi è quello

di gradire la compagnia di gas piebels: l'ossigeno e soprattutto l'idrogeno. A temperatura ambiente un decimetro cubo di palladio riesce ad adsorbire persino un metro cubo di idrogeno: un volume mille volte superiore. Quando il gas riesce a infiltrarsi negli interstizi che lo attraversano, può formare con un corpo solido, in un processo detto appunto di adsorbimento, sia labili legami chimici. L'idrogeno che in gran quantità riesce a penetrare nella struttura metallica del palladio pare che formi dei veri e propri legami chimici, andando a incunarsi a caso nella ordinata struttura cristallina del palladio. Il deuterio, che dell'idrogeno è un isotopo (ha le sue stesse caratteristiche chimiche, ma una massa doppia), è ospite quasi altrettanto gradito: anch'egli quando è adsorbito, riesce a vincere la naturale ritrosia e a formare col metallo uno stabile composto.

Queste intrusioni nella perfetta geometria della sua struttura causano una diminuzione della conducibilità elettrica e della suscettività magnetica del palladio.

«Sarà difficile comunque utilizzarla»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Com'è possibile conseguire in un reattore, anzi nella cucina di casa, con apparecchiature appena più avanzate di quelle del «piccolo chimico», pagando di tasca propria, un risultato che i migliori e meglio pagati cervelli del mondo stanno cercando spasmodicamente dagli anni 50, con spesa di miliardi di dollari? Il giorno dopo l'annuncio di quella che, se verificata, potrebbe passare alla storia come la scoperta del secolo, questo ragionamento sembra essere all'origine della cautela, anzi dello scetticismo con cui reagisce il mondo scientifico. Giovedì a Salt Lake City un autorevole scienziato britannico, il professor Martin Fleischmann e un giovane chimico americano, il professor Stanley Pons, hanno detto di essere riusciti a fondere atomi di deuterio, di averlo fatto, per un tempo prolungato (10 ore) e di aver conseguito un bilancio energetico positivo (per ogni watt di energia impiegata ne hanno ottenuti 4). Questi risultati sono riusciti a compierci con attrezzature da laboratorio studentesco: con alambicchi, batterie elettriche e un elettrodo al cristallo di palladio, un metallo di cui già si conoscevano le capacità di «spingere insieme» gli atomi di deuterio che altrimenti si respingono l'un l'altro. E, secondo i due scienziati, questa reazione esperimento autonomamente nel giro di una decina di ore.

Nella vicina e concorrente Brigham Young University, il professor Steve Earl Jones, che pure è il capofila della ricerca sulla fusione «fredda», dice che non può esprimersi perché «non siamo in grado di verificare i loro risultati. Si sa che la sua équipe stava tentando anche una fusione a temperatura ambiente sul ricorso ai muoni. Una affermazione contenuta in uno degli ultimi lavori di Jones, sulla possibilità di realizzare fusioni grazie alle proprietà elettriche dei cristalli di metallo, anche senza muoni, lascia supporre che si stesse muovendo in direzione parallela a quella dei colleghi della Utah University. Comunque, la Jones sia i suoi mentore sono il massimo riserbo sui risultati delle proprie ricerche, in attesa che siano pubblicati (ma qua sotto riportiamo alcune indiscrezioni sui risultati).

Ma un'altra ricerca confermerebbe

I ricercatori dell'équipe di Pons e Fleischmann non sarebbero i soli ad aver raggiunto la fusione nucleare a temperatura ambiente. Anche l'altro gruppo di ricercatori, quello guidato da Steven Jones, avrebbe conseguito risultati analoghi, ma con un'energia liberata minore. Una indiscrezione si somma a quella sul fallimento del tentativo di riprodurre l'esperimento di Fleischmann in Inghilterra.

È aperta in un'altra direzione. A differenza (e anche in polemica) con Pons e Fleischmann, il gruppo di Jones non vuole dare anticipazioni alla stampa. L'altra mattina ha inviato i risultati del suo lavoro alla rivista inglese «Nature» attendendo l'eventuale pubblicazione. Intanto, però, non lontano da Londra, si sta facendo qualcosa che ha a che fare con questa storia. Da un mese i massimi esperti inglesi della fusione stanno infatti tentando senza successo di riprodurre l'esperimento di Martin Fleischmann. I laboratori dove si svolgono gli esperimenti sono quelli di Harwell, presso il centro di ricerche nucleari di Culham. È lo stesso centro che ospita il jet, la grande macchina europea per la fusione nucleare. Martin Fleischmann è un consulente di Harwell e, circa un mese fa, ha fornito ai ricercatori inglesi i primi dati relativi agli esperimenti che andava compiendo con Pons nello Utah. E questi si sono messi, non si sa con quanta lena (e con quale completezza di informazioni), a costruire i macchinari e r-

petere le prove. Finora i risultati sono stati negativi ma, affermano a Harwell, non si può ancora trarre una conclusione definitiva. Può darsi, dicono, che le informazioni da cui si è partiti non siano complete (del resto il metodo di Pons e Fleischmann è stato brevettato ed è per ora protetto dal segreto) o che la cella elettrolitica non sia ancora nelle condizioni identiche a quelle che si sono verificate nei laboratori d'oltre Atlantico.

Però la notizia dell'esperimento è stata data nel corso dei telegiornali della mattina da Umberto Colombo, il presidente dell'Enea. La posizione di Colombo è simile a quella di altri ricercatori: «Mi sembra chiaro - ha detto - che se il risultato fosse vero, non bisognerebbe comunque abbandonare le ricerche in atto sulla fusione con i metodi seguiti finora. Tuttavia, poiché il processo seguito da Pons e Fleischmann ha un costo economicamente più basso rispetto alle grandi macchine della fusione, sarebbe il caso che l'Europa e l'Italia cominciassero a lavorare in questo campo per esplorare le possibilità non solo di conferma del pro-

cesso del fenomeno, ma anche del suo possibile interesse pratico. Il caso americano ricorda molto da vicino l'altro grande mistero che ha sorpreso la fisica non più tardi di due anni fa, quando alcuni ricercatori scoprirono che era possibile far passare corrente elettrica senza resistenza in un materiale identico alla ceramica e ad una temperatura talmente alta da essere esclusa dalla teoria allora accettata. Era la famosa superconduttività ad alta temperatura, quella che avrebbe valso il premio Nobel a Alexander Muller. Un scoperta che forse cambierà il modo di vivere tra che, per ora, si è limitata a sconvolgere un tranquillo settore della ricerca fisica. Chissà, forse potrebbe essere così anche per lo straordinario «piccolo chimico» messo in piedi nella severa università dell'Utah, ateneo gestito da mormoni in uno Stato dove il rigore puntano permette di fumare solo in strada o a casa propria e dove a volte gli scienziati ritengono che le scoperte siano solo una prova della benevolenza di Dio.

Incontro
con Jean-Paul Belmondo, a Roma per presentare
«Una vita non basta» di Lelouch
«Volevo cambiare, non si può sempre sparare...»

Torna
in Italia Zsa Zsa Gabor: la diva americana
ospite di «Europa Europa»
«Le mie armi segrete? Cucina e intelligenza»

Ved' retro

CULTURA e SPETTACOLI

Gli specchi di Aldo Busi

«A mia è un'esistenza di merda: non ho vita sessuale, non ho vita affettiva, non ho vita sociale, vado a letto alle 8 e mi sveglio alle 4 per lavorare. Collaboro con la Rizzoli, la Leonardo Libri e l'Arnoldo Mondadori. Sto lavorando per Agnelli, De Benedetti e Berlusconi. Forse faccio un disco. Sono una macchina per scrivere. Sono un sistema, anche un po' meccanico...» Aldo Busi da Montichiari (Brescia), 41 anni avventurosi, una parte dei quali impiegati a lavorare e a studiare le lingue all'estero, è contento così. Si piace. E gli piace, in definitiva, la vita che ha e che ha fatto. A cominciare, ad esempio, dalle sue esperienze parigine e londinesi degli anni '70, come «sugliatore e primo cu-pair boy nella storia del colonialismo interno britannico», o come spassino alla Siemens a Verona, o alla laurea conseguita a Baveno «di quell'epoca», ricorda, «mi interessavano solo gli uomini e la promiscuità». Solo lo studio si alterna a al piacere, e Busi sfama così quella famelica necessità di apprendere, prima come autodidatta e poi, univernitario a Verona, il suo «laurea conseguita nell'81». Lettore di libri accanito in gioventù e al tempo stesso capace di sedurre più adulti di Barbablu', Busi è diventato oggi un lavoratore «talmente straordinario da avere contratto fino al 1991. Tradito in molte lingue, il lettore è passato dal milione e mezzo di anticipo dell'Adelphi per la sua opera prima (premio Mondello nel '84), *Seminario sulla gioventù*, ai 300 triangoli milioni di offerta della Mondadori per ogni romanzo. «È pensavo che per un anno ho resistito alle pressioni dell'editore che voleva tagliare le prime 100 pagine di *Seminario*», ricorda l'autore. La caratteristica della sua letteratura, cruda e poetica, consiste nel non separare la scrittura dalla vita e dall'esperienza. Lo scarto, secondo lui, è fra il pensiero, che è possibile all'infinito, e il vissuto, che è sempre una parcella piccolissima e insignificante. «A me interessa proprio quella parcella», conferma Aldo Busi. Del resto scrittore e direttore editoriale, Roberto Calasso, che con l'Adelphi l'ha lanciato, sentenzia lapidario: «È la Joan Collins dell'infinito». Mentre lavora dall'85 al suo quarto e, a suo dire penultimo romanzo, *Cosmologia di se stessi*, annuncia quella che potrebbe essere l'occasione di intervallare la sua attività di scrittore e di traduttore: l'offerta della Plinthevesti di affidargli la conduzione di 14 trasmissioni, il sabato e in prima serata a partire dal prossimo autunno-inverno. Si parla già di un compenso astronomico ma, dice evasivo, «è ancora tutto da decidere». Emarginato di lusso, Busi è convinto che tutto ciò che di-

Romanzi, traduzioni, articoli, adesso anche trasmissioni televisive
Parla uno dei nostri scrittori più discussi: «Fare il provocatore stanca»

MARIO CAPRARÀ



«... è inutile perché omosessuale. Ma non sembra vittima. Anzi, come l'ego narrante dei suoi romanzi, è piuttosto un lottatore fiero e orgoglioso dei propri convincimenti, della propria diversità. «Solo un per cento della gente che mi ferma per strada, e che mi fa orrore, mi riconosce per il valore di scrittore e per le opere veramente lette». Tutti gli altri lo associano, prima ancora che ai suoi successi editoriali (*Vita standard di un venditore ambulante di collant* - 1985, *La Defina Bizantina* - 1986, *Sodomie in tempo* 1 - 1988, tutti editi da Mondadori), all'«esuberanza del personaggio insediato dalla televisione». E degli insulti provocatori urlati con i suoi reperti dalle pagine di *Spot*, di cui è un inviato di lusso. Chi non ha visto al *Cosmoss Show*? Chi non ricorda il feroce duello ingiagliato con Dario Bellezza su *RaiTre*? O, più recentemente, interprete di Edith Piaf, incoronato di rose, zuppo dell'acqua rovesciata agli addosso da Gregorio a *Offens* di Canale 5? «Fare il provocatore stanca», dice consapevolmente di essere sminui-

to «sminuita è la mia supposta statura, e morale e di scrittore». E allora, chiediamo, perché accettare di apparire? «Perché è meglio la presa in giro che arrivare al punto di farsi chiamare maestro? Ove- ro? Io sono contro i guru, sono contro Verdighione, contro Formigoni, contro Bene. Io sono proprio culturalmente. Noi non abbiamo bisogno di maestri, incalza, «non abbiamo bisogno di analisti. Abbiamo bisogno di gente umana. Profondamente rispettosa delle istituzioni come del posto- auto condominiale».

Cosa pensa del politello?

Come si pensano in America, che quando una persona è di poco valore, e la sua massima aspirazione è l'amministrazione del denaro pubblico, si rifugia nella politica.

È comprensibile il loro linguaggio?

Per me chi lode la lingua italiana lode l'unica possibilità di aggregazione delle masse. Un primo ministro dovrebbe parlare la lingua italiana standardizzata. Per me De Mita, in questo senso, è lontano come

preoccupazione che non c'è alla televisione, che c'è un po' di più alla radio, e che non c'è ancora in letteratura.

Come sono gli scrittori italiani?

Non abbiamo scrittori italiani. Abbiamo solo molti scrittori provinciali, perché la trattativa di un macrocosmo in sé, come contenuto, non fa di un romanzo locale un romanzo nazionale, quindi occidentale. Fa un romanzo, insipido, perché è la lingua che non collima.

Può fare qualche esempio?

Per tornare agli anni Venti, Tozzi per quanto magnifico, non lo considero uno scrittore italiano. Tutta la poesia dialettale di adesso a me non dice assolutamente nulla. Come non mi dice niente questa grande voglia dei poeti in dialetto, pubblicati dall'Einaudi che poi se vuoi capirli devi leggerli la traduzione.

E la televisione che ruolo gioca?

La televisione ha un ruolo già così specifico, già così inquadato, così inalterabile, che non è più possibile interventi-



Raina Kabaivanska premiata con il «Verdi d'oro»

Festival del Popolo di Firenze. La manifestazione, che sarà il 4 aprile, rientra nella serie annuale di rassegne di cine e video documentari ospitate dalla «Nai». Il pubblico giapponese potrà assistere ad una vasta panoramica del documentario italiano presentato per tema e firma di regia. «La Nai» ha ricevuto nei giorni scorsi decine di telefonate da parte di spettatori che chiedevano delucidazioni sul programma. Altratti da nomi di registi come Luciano Visconti, Bernardo Bertolucci, i fratelli Taviani, Roberto Rossellini, Michelangelo Antonioni, Lina Wertmüller, Ettore Scola, Franco Zeffirelli. La rassegna, che ieri ha presentato dodici opere su guerra e lotta di liberazione per la serie «Pagine di storia italiana», nei giorni prossimi continuerà con documentari su vita e società in Italia negli anni del dopoguerra e nei decenni successivi e anche con lavori raccolti sotto la categoria «Gli autori, le scuole, i generi» e di cinema sul cinema».

In crisi i festeggiamenti per il centenario di Chaplin

Prenderanno il via il 16 aprile, nel villaggio svizzero di Cornier, le celebrazioni per il centenario della nascita di Charlie Chaplin. Il grande attore in questo paese a poche miglia da Vevey, sul lago di Ginevra, trascorsero gli anni dal '52 fino alla sua morte, avvenuta all'alba del Natale 1977. A meno di un mese dall'inizio delle commemorazioni, che continueranno fino alla fine dell'anno per una spesa complessiva di 400 milioni franchi, la vedova del maestro britannico ha tolto il ritiro la propria adesione dal comitato organizzativo. La ragione della presa di posizione polemica della signora Chaplin, che vive ancora nella lussuosa residenza svizzera comprata dal marito quando si ritirò definitivamente dal cinema, è da ricercare nei problemi sorti per l'attuazione del programma. Innanzitutto le organizzazioni ecologiste sono scesce in campo contro il piano predisposto dalla giunta municipale per la costruzione di una grande tonda (2.500 posti di capacità) che dovrebbe ospitare i festeggiamenti in un terreno non lontano dalla residenza di Chaplin. Si tratterebbe infatti di un'area di «interesse ecologico nazionale».

Nuove polemiche sulla statua di Madonna

Replica «dell'associazione «Amici dello spettacolo» alle dichiarazioni rilasciate l'altro ieri dal parroco di Piacenza don Giuseppe Lepore sulla vicenda della statua della rockstar Madonna. «Sono assistito ad una vera crociata contro l'immagine della cantante - ha dichiarato offeso - il presidente dell'associazione, Gianni Volpe - La campagna denigratoria contro Madonna è assurda, ha preso dei toni di assoluta ridicolaggine. Don Lepore può innalzare la sua dignitosa e rispettosa statua di gesso della vera Madonna, ma non deve attaccare Madonna Louise Veronica Ciccone, ma invece attaccare il presidente dell'associazione. Lancia anche una proposta che la rockstar rinunci a un nome così ingegnativo. «Veronica potrebbe chiamarsi semplicemente «Mana Donna»».

Canada, «Inseparabili» premiato 10 volte

«Inseparabili», il film diretto dal canadese David Cronenberg, ha vinto il premio come miglior regista e quello come autore, insieme con Norman Snider. Jeremy Irons, che nel film recita il doppio ruolo di Eliot e Beverly Mantle (i due ginecologi) è stato premiato quale miglior attore. «Se è difficile girare un film - ha commentato Irons - girare un film su due gemelli è doppiamente difficile». Le statuette d'oro del premio canadese «Genies» sono assegnate dall'accademia del cinema e della televisione canadese.

ALBERTO CORTESE

Così l'Opera racconta tutte le sue storie

Dai fattori economici a quelli culturali e sociali che sono stati all'origine del melodramma: la Edt ricostruisce un luogo centrale della nostra cultura

ELENA BIGGI

«Sono usciti alcuni volumi della serie *Storia dell'opera italiana* della Edt. Da tempo questa impegnativa impresa editoriale era in preparazione, curatori due nomi illustri della musicologia italiana: Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli ed ora esce come risultato della collaborazione fra 27 studiosi di vari paesi musicologi etno musicologi, storici del teatro, storici dell'arte, della letteratura. Il piano generale dell'opera è diviso in due parti: i primi volumi (ancora in preparazione) si occupano della par- te storica, mentre tre volumi ora usciti affrontano alcuni aspetti dell'opera italiana che

il dramma musicale wagneriano tentando di collegare tutte le esperienze operistiche nazionali a questo obiettivo finale.

Non è, in secondo luogo, una sequenza di autori e scuole con quell'ossessione di casualità che tanto affligge ancora molte impostazioni stonografiche musicali come dicono i suoi curatori nella prefazione il suo scopo non è di rintracciare l'ordine che sembra sorgere l'uno dall'altro, bensì il corso accidentale di questo genere».

Questa pubblicazione, risultato di una imponente quantità di studi in ambito internazionale, è ricchissima per il contributo che porta alla ricerca in questo settore, si diversifica dagli studi precedenti ed è la benvenuta perché nella sua impostazione generale si muove sulla scorta dei più moderni orientamenti stonografici. Ciò è tanto più gradito se confrontato col vasto panorama di lavori prodotti nel nostro paese in campo storico musicale pancrasta spesso costituito da pubblicazioni ac-

cumulazioni indigeribili di dati raccolti con mentalità «storica», fino a ora considerato in modo negativo e quindi trascurato perché campo dell'esteriorità e della «disposizione» estetica viene trattato in modo approfondito nel quinto volume che si occupa di aspetti come la regia d'opera, un tempo considerati irrilevanti e che oggi acquistano il loro posto a fianco del testo e della musica, o di aspetti fino ad oggi ingiustamente poco analizzati come il ballo.

Contributi che possono apparire estranei alla materia operistica, come quello dell'etnomusicologia (nel sesto volume Roberto Laydi *Diffusione e organizzazione*) svolgono una loro importantissima funzione spiegando come l'opera sia entrata a far parte della cultura generale del nostro paese, per esempio attraverso le banche popolari, raggiungendo anche chi in teatro non ha mai messo piede.

Leggendo i saggi raccolti in questi volumi corredati da una ricchissima bibliografia ci

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA
MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - TELEFONO 0522/23.323 23.658

La direzione dell'Istituto organizza dal 3 al 15 aprile un
CORSO NAZIONALE PER DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE
(sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)
PROGRAMMA
● La democrazia come finalità e le finalità della democrazia
● Il Pci, la sinistra, l'Europa: le elezioni europee
● L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica
● Democrazia economica
● Riforme del sistema politico e delle istituzioni
● Riforma del partito.
Invitiamo pertanto le federazioni a programmare la partecipazione delle compagne e dei compagni. Per maggiori informazioni la segreteria dell'Istituto è a vostra disposizione. Tel. 0522/23.323 23.658.

Giuseppe Verdi

NOVITA
Dal 3 aprile pomeriggio con Charlot

La diva americana ospite di «Europa Europa» su Raiuno

Zsa Zsa Gabor, gulash e mariti

Le enciclopedie del cinema dicono che è nata nel 1923 ma qualche maligno ribatte che è molto più vecchia...

George Sanders che interpreta Gauguin Pochi mesi dopo lo incontra ad un cocktail e gli dichiara il suo amore...



Zsa Zsa Gabor ospite stasera a «Europa Europa»

«West-maniaci» allegri, arriva il ranger Duvall

Lonesome Dove la miniserie western, con Robert Duvall e Tommy Lee Jones che ha ottenuto un clamoroso successo negli Usa...

MARIA NOVELLA OPPO

Abbiamo dato notizia giorni fa dello straordinario successo che ha premiato negli Usa la serie televisiva Lonesome Dove...



Un'inquadratura de «La Bohème» di Comencini in onda su Raidue

E la Bohème nera fu salvata da Raidue

BRASMO VALENTE

Arriva stasera sul video (20.30 Raidue) la popolare opera di Puccini La Bohème...

Anziché i comignoli i bohémien potrebbero già ammurare la Torre Eiffel o finire per strada sotto le ruote di una Renault...

Le sequenze più belle anche dal punto di vista musicale (Barbara Hendrix e cantante e attrice di grande talento) sono quelle che puntano su Mimì...

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

OTM program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film titles.

5 program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

Primeteatro Il lupo della steppa senza '68

AGRO SAVIOLI Il lupo della steppa da Hermann Hesse. Adattamento e regia di Teresa Pedroni...

A Hermann Hesse (1877-1962) e soprattutto al Lupo della steppa è arisa una fortuna postuma...

Lontano, comunque, dal subbuglio sessantottino, il lavoro della regista-attrice si accosta di più allo spirito originario e autentico del libro...

Collocato nella stessa sala dove, tempo addietro, un'altra compagnia si era cimentata con un titolo anche più famoso di Hesse, Siddharta...

Protagonista di spicco (e somigliante all'autore, per via di accordo trucco) Roberto Posé. Stefano Gragnani è il suo bell'ardito «doppio»...

A Roma con Lelouch, il celebre Bebel presenta «Una vita non basta» nei cinema dopo Pasqua

Io Belmondo, leone tra i leoni

In francese si chiama Itinerario di un ragazzo viariato, in italiano molto più banalmente Una vita non basta. È il nuovo film di Claude Lelouch...

ROMA. Invecchia bene Bebel. Messi da parte i ruoli degli ultimi anni («lo spavento», «il solitario», «il professionista», «l'animale»)...

Volato a Roma su un aereo privato, Belmondo incontra i giornalisti alle quattro del pomeriggio. È l'unica civetteria da divo che si permette. Codice di chi non ha paura di alzarsi presto la mattina...

Accanto a lui, Lelouch, pigriolo e pensoso, più di un tempo, dice di essersi divertito a sognare questo personaggio per esorcizzare una strana situazione psicologica...

Ma anche Lelouch, obiettando, scrive sceneggiature aperte, che si definiscono giorno per giorno, sul set. È una questione di fiducia. Quando abbiamo cominciato le riprese non sapevo nemmeno come sarebbe finito il film...

«Ero stanco dei soliti personaggi. Ecco perché ho accettato questo film» Ma lui è sempre lo stesso



Belmondo, Lelouch e Anconina durante le riprese in Africa di «Una vita non basta»

Ma anche Lelouch, obiettando, scrive sceneggiature aperte, che si definiscono giorno per giorno, sul set. È una questione di fiducia...

Parla Basil Mainenberg Coetzee Contro Botha a colpi di jazz

FIRENZE. «Sono come uno schiavo nella mia terra e, poiché non posso esprimere i miei pensieri, li metto in musica».

Con il concerto di ieri sera a Roma, Coetzee e Sabenza chiudono il breve ma importante Jazz tour anti-apartheid che ha preso le mosse martedì dal Teatro Aurora di Scandicci...

Primecinema. È uscito il film di Zhan Yimou che vinse a Berlino '88. Una favola d'amore tra tenerezza e crudeltà

Sorgo rosso, come il sangue

Sorgo rosso Regia: Zhang Yimou. Sceneggiatura: Chen Jiyun, Zhan Wei, Mu Yang...

Un verdetto nuovo, inaspettato. Per la prima volta in assoluto un film della Repubblica popolare cinese, infatti, conquistò il premio...

Sorgo rosso viene a costituire una grossa, vistosa novità. Si tratta dell'odissea di una giovane contadina che passa attraverso esperienze e sofferenze inenarrabili...

Il disco. «Effetti personali» di Mario Salvi L'organetto dei miracoli

ROMA. Provate a chiedere in giro, anche a chi ascolta musica regolarmente, che cosa è una ghironda, o un salterio, o un buzukl, o una ciaramella...

venuto dal sud e cresciuto con l'amore per l'organetto. Sì, lo strumento d'accompagnamento tipico della nostra tradizione contadina che nelle mani di questo baffuto trentenne diventa un'affascinante fucina sonora...

«Teatro della trasparenza» in giro per l'Italia

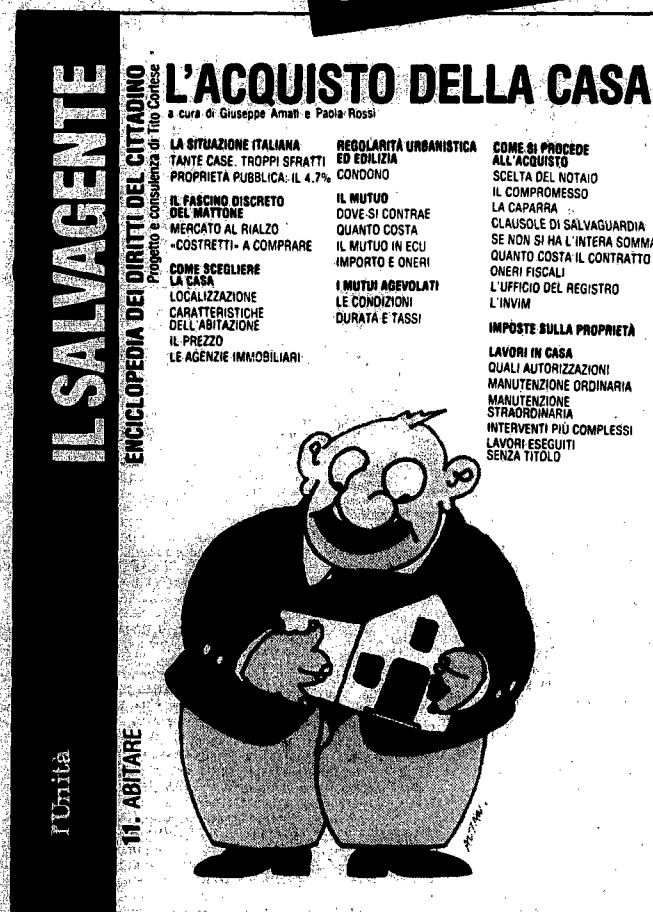
MILANO. Di scena in Italia il «teatro della trasparenza» sovietico, il teatro dell'era Gorbaciov, che in sintonia con il nuovo corso politico...

A Torino, invece, nell'ambito dell'annuale festival internazionale del Teatro Ragazzi, (19-22 maggio) sarà possibile vedere ben cinque spettacoli: il quadrato di Nekrosius...

Comitato Regionale Lombardo Direzione PCI Venerdì 31 marzo 1989 alle ore 18 presso la Casa della Cultura - Via Borgogna, 3 Milano PER UNO STATO DI DIRITTO: PROPOSTE PER LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA E DEI SERVIZI SOCIALI

SABATO PROSSIMO CON

l'Unità



ECCO ALCUNI DEI PROSSIMI FASCICOLI:

SABATO 8 APRILE
BOT E INVESTIMENTI
(NUMERO 12)

SABATO 15 APRILE
DUE FASCICOLI
LA DROGA
i centri e le comunità
per i tossicodipendenti
(NUMERO 13)

CON IL SECONDO DEI CINQUE CONTENITORI

SABATO 22 APRILE
LA MATERNITÀ
(NUMERO 14)

Ieri ● minima 5°
● massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6 05
e tramonta alle 18 27

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Dopo lo scandalo delle mense I Pri vuole salvare i Mondiali
i partiti chiariscono ma non il sindaco
le loro posizioni ma il destino Il Psi attacca Dc e Pci
della giunta è ancora oscuro Bettini: «Non avete coraggio»

Giubilo appeso a un filo Il pentapartito no



Saverio Collura



Pietro Giubilo

Ma Giubilo che cosa farà? Ieri i repubblicani hanno chiesto ufficialmente un nuovo sindaco, invitando l'attuale a farsi da parte. La Dc lo difende (insieme al pentapartito), ma nessuno parla di «solidarietà». Decisiva la riunione di giunta del 29 marzo. I socialisti intanto ripartiscono le colpe tra Dc e Pci. Replica Goffredo Bettini: «Non avete mai avuto l'orgoglio di protestare davanti alle prepotenze di Giubilo»

STEFANO DI MICHELE

Per poter tirare un respiro di sollievo il pentapartito in blocco si affida alla Pasqua. È di filo ce n'è bisogno per prepararsi ad affrontare la giunta del 29 marzo quando almeno a sentire il Pri la giunta Giubilo dovrebbe mettere la parola fine alla sua burrascosa esistenza. Intanto la Dc cerca di parare la possibile frana e si adopera in tutti i modi perché dopo Pasqua risorga anche la possibilità di mantenere Giubilo sulla poltrona più alta del Campidoglio. Impresa non facile soprattutto

dopo le decisioni prese ieri sera dall'esecutivo cittadino del Pri. Cosa propongono i dirigenti dell'Edera? Questa in sintesi: ipotesi presentata dal segretario Saverio Collura primo che nella riunione di giunta del 29 marzo vengano approvati tutti quei progetti per i Mondiali, visto che il decreto scade il giorno dopo secondo che approvati i progetti il sindaco convochi il consiglio per le dimissioni, terzo che Giubilo si faccia da parte almeno fino a che non ha risol-

to i suoi problemi con la magistratura. Insomma abbasso Giubilo e viva il pentapartito. La Dc naturalmente non ci sta. Vero che il sindaco della raccolta solidarietà ne ha raccolto proprio poca (a parte quella di C1 e del Movimento popolare) ma il partito le riassume sì è schierato in sua difesa. Una riunione veloce della direzione (dopo che Giubilo aveva incontrato tutti i rappresentanti delle varie «anime» che popolano la Dc capitolina) che ha giudicato l'incriminazione un «incidente» e che ha riconfermato con un comunicato di sei righe «piena validità» al pentapartito. Ma anche il documento della Dc fa cenno alla «solidarietà» chiesta dal sindaco. «Però è implicita - replica alla maliziosa osservazione Massimo Falombi - vicepresidente dello scudo crociato. Lo stesso Giubilo ha chiesto che non venisse esplicitata perché pleonastica». Sensibilità che pare propria di tutti gli alleati



Fosse Ardeatine cerimonia per l'anniversario

Commemorato ieri il 45° anniversario della strage nazista delle Fosse Ardeatine. Alla cerimonia ha partecipato in rappresentanza del governo il ministro della Difesa Valerio Zanone. La commemorazione è stata aperta con la deposizione di una corona del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Folta la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni partigiane e delle famiglie dei deportati politici. Oltre alla corona inviata dalla Camera e dal Senato sono state deposte anche quella del Comune di Roma, della Regione e della Provincia. Inoltre, erano presenti Giovanni Conso, vicepresidente della Corte costituzionale, e Elio Toaff, rabbino capo della capitale.

Jumbo bloccato per una ruota sgonfia

Successo ieri mattina a Fiumicino al jumbo 747 dell'Alitalia, mentre stava per iniziare il suo volo alle 10 per Tokio e Shanghai. A causare lo sgombramento della ruota è stata come hanno poi accertato i tecnici della compagnia di bandiera una valvola difettosa.

I verdi: «Bloccare le grandi opere»

In Campidoglio «Murati in casa» questo è il destino degli abitanti della zona nord se la giunta non vuolita il grave blocco che si determinerà mettendo in cantiere tanti lavori contemporaneamente ed in assenza di percorsi alternativi per oltre 350 mila abitanti, così la Nenni ha spiegato i rischi che corrono i romani che incapperanno nei «percorsi» dei Mondiali del '90.

Compagnie di assicurazione: altre case in vendita

Le case di proprietà delle compagnie di assicurazione. La denuncia viene dal Sunia mentre è ancora in corso la mobilitazione voluta dalle stesse compagnie assicuratrici di 1.500 famiglie lo scorso anno. «Tra le operazioni di maggior rilievo - denuncia il Sunia - c'è la vendita di cento appartamenti al quartiere Marconi da parte dell'Ina». In via Crimaldi, denuncia sempre il sindacato degli inquilini, è stato chiesto un prezzo quasi doppio rispetto a quello determinato un anno fa.

«A Fiumicino i controlli sono un bluff»

Intensificazione dei controlli a Fiumicino durante le festività è un vero e proprio bluff? Ad affermarlo in un suo comunicato è la segreteria romana di Dp. «I controlli - c'è scritto nella nota - peraltro superficiali e insubstantiali, vengono fatti solo quando nell'aeroporto vi sono aerei delle compagnie statunitensi o israeliane. In loro assenza vengono tolti anche i poliziotti all'entrata. La segreteria romana di Dp e il gruppo parlamentare demoproletario hanno inviato un telegramma al ministro degli Interni, dove denunciano questa situazione».

Ancora un piano della Regione per l'occupazione

Ennesimo piano della Regione per fronteggiare la disoccupazione nel Lazio. Su proposta dell'assessore Giacomo Troja la giunta ha approvato una delibera che sarà ora portata all'esame del consiglio regionale. Nel testo si prevede tra l'altro la creazione di nuove imprese, il reimpiego dei lavoratori in Cig, l'utilizzo temporaneo di i lavoratori in campi scuola.

STEFANO DI MICHELE

Traffico Proposta per piazza Vittorio

In strada contro il traffico di piazza Vittorio. Il Ctt (Comitato di liberazione dal inquinamento e dal traffico) che riunisce sindacati abitanti ambientalisti e commercianti è sceso in piazza Obiettivo migliorare la per corribilità dei mezzi pubblici e privati nella zona tra piazza Vittorio Emanuele Porta Maggiore e la Stazione Termini. Quali proposte? Via la rotatoria tutti i mezzi pubblici sul lato destro (guardando a Marina Maggiore) le auto si svincolano.

Fermato Ricettazione al cacao a Frosinone

Troppe cento uova per un uomo solo. Sospette se poi a possederle è il titolare di una piccola industria alimentare appena avviata Giuseppe De Palma 29 anni originario di Casoria titolare della società «Nuova industria alimentare» è stato fermato dai carabinieri nei pressi di Arce a venti chilometri da Frosinone. Durante una perquisizione ordinata dal magistrato di Terni i militanti hanno trovato centinaia di uova pasquali per un valore di oltre dieci milioni. La scorta era frutto di una rapina compiuta lo scorso mese di febbraio ai danni di un camionista lungo l'autostrada del sole.

«Scorpacciata pasquale»: i romani consumeranno 300.000 kg di uova, ottomila quintali di colombe e novemila di abbacchi

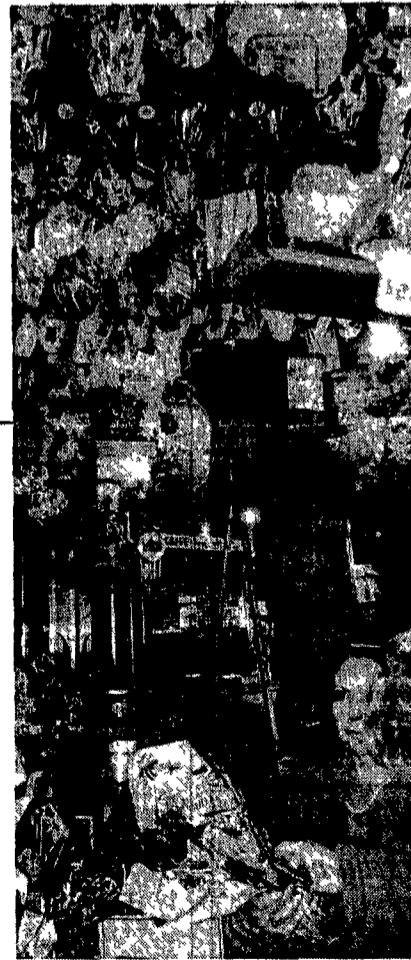
Spietata caccia all'uovo nella capitale

Pancia mia fatti capanna. Golosi come pochi in Italia, i romani si apprestano a «massacrare» 300.000 chili di uova di Pasqua, 8.000 quintali di colombe, 9.000 quintali di abbacchi e 120.000 chili di salame. Il tutto per una spesa di lire 47 miliardi, secondo le stime dell'Unione consumatori. C'è chi parte, chi arriva e chi manda augurali buoni, benzina, al posto della cartolina con i pulcini e i fion di pesce.

MARINA MASTROLUCA

Abbacchi uova augurali partenze. Tutto secondo copione. Breve cronaca della Pasqua romana con gli ingredienti richiesti dalla circostanza. Ma andiamo con ordine. Pancia mia fatti capanna. Una Pasqua bella grassa e gonfia di calone. Tra domani e lunedì senza stacchi troppo a pensare i romani ingoieranno abbacchi salami uova e colombe per un valore stimato intorno ai 47 miliardi senza contare tutto il resto. La voce più onerosa è quella delle uova di cioccolato. Saranno le carenze d'affetto ma sono proprio pochi quelli che riescono a resistere alla tentazione di frangere senza un pezzo in meno che non si dica verranno «spolverati» nella capitale circa 300.000 chili di cioccolato sotto forma di uova.

Insomma i romani sembra no proprio i più ghiotti d'Italia tanto da spendere intorno ai 21 miliardi per perdersi nelle piacevolenze del cacao. Quest'anno poi si preannuncia un cor più goloso del solito. Le uova pasquali infatti secondo l'Unione consumatori hanno un peso maggiore di quello di chiarito sull'etichetta fino al 20 per cento in più. Una «sorpresa» pagata però a caro prezzo visto che le uova costano dalle 50.000 alle 70.000 lire al chilo con picchi verso l'alto mentre la diminuzione delle quotazioni del cacao riprova lo scorso anno avrebbe giustificato cifre più basse. Quanto alla sorpresa, quella vera che si trova dentro non è meno moltissimo sui prezzi. E in genere «pacottiglia» con praline a tonnellate o a conti-



Le uova pasquali sono praline a tonnellate o a conti-

ner e provenienti da Hong Kong o dalla Corea e il suo valore non supera mediamente il 6 per cento del costo del uovo.

Sempre tra le «dolcezze» al tra voce dispendiosa è quella delle colombe, che continua no a chiamarsi così anche se ormai hanno assunto altre fogge. I romani ne mangiano a quattro palmenti 8.000 quintali come dire circa 800.000 pezzi. 9 miliardi di lire i prezzi vanno dalle 8.000 alle 14.000 lire con un aumento del 6,8 per cento rispetto allo scorso anno.

Le mandibole romanesche però non si attanagliano solo intorno a prelibatezze al cacao o alla pasta lievitata. Senza batter ciglio i romani mangeranno i questi giorni 120.000 chili di salame corallini spendendo 2 miliardi. Non contenti immoleranno sulle tavole pasquali anche 9.000 quintali di abbacchio con una spesa stimata intorno ai 15 miliardi con gran dolore di ambientalisti e vegetariani. I prezzi sono aumentati del 5 per cento rispetto allo scorso anno, ma con sensibili differenze in relazione alla qualità della carne. Gli agnellotti più pregiati cresciuti al pascolo hanno prezzi al dettaglio compresi tra le 16.000 e le 24.000 lire al chilo. Meno caro ma anche meno saporito l'abbacchio tirato su in stalla 9.000 lire.

Gente che va. Già si vede ad occhio nudo. Chiuso le scuole fatti i bagagli in moltissimi sono partiti per mari monti e chissà dove. Meno traffico autobus e metrò a bordabili senza arembaggi il traffico si è trasferito sulle autostrade ma la partenza scaglionata ha evitato code ai caselli. È previsto però un aumento sensibile nella giornata di oggi.

Gente che viene. Come vuole la tradizione calano i turisti sulla capitale. All'Ente provinciale del turismo fanno stime ottimistiche. «C'è qualche problema per trovare una sistemazione per tutti - dicono all'ufficio statistico - e soprattutto per quanto riguarda le richieste di alberghi e pen-

sioni di media e bassa categoria. Il turismo pasquale generalmente non è quello ricco. È prevalente la presenza di giovani e di pellegrini che richiedono soluzioni economiche. Tanti anche quest'anno gli stranieri. La classifica fornita dall'Ept vede in testa i nordamericani seguiti da tedeschi, giapponesi, francesi e spagnoli. L'esodo e l'affluenza dei turisti hanno messo in allarme la questura. Per prevenire gli appalti dei malintenzionati il nuovo questore Improta ha dato disposizioni ai commissariati di intensificare la sorveglianza contro i furti negli appartamenti rimasti vuoti e nelle zone più frequentate dai «foresters».

Auguri. C'è chi manda cartoline biglietti mazzi di fiori primaverili rami di pesco o specialità gastronomiche che Athos De Luca, assessore provinciale all'ambiente ha mandato invece degli augurali buoni benzina da dieci litri al sindaco ai miris n. Ruffolo Donat Cattin Battaglia Santuz e Colombo. Inutile dire che sono validi solo per la benzina verde di cui si chiede una diminuzione del prezzo. Come dire «Metti una colomba nel tuo motore». Buona Pasqua.

Uova appese, uova ammonticchiate, uova esposte, uova nascoste. La capitale ne è sommersa da quelle di minuscola dimensione a quelle gigantesche dalle raffinatezze alle artigiane. Lo dicono tutti. Quest'anno non ne compro uno e poi la teno az one vino. Magari si compra solo quello piccolo piccolo senza tanti orpelli «perché senno che Pasqua è?»

Perpetuo. Ma sempre di uovo di gallina si trattava o di coniglietti «gallinacci» i crociati nelle loro scorribande a caccia di infedeli scoprono gli struzzi e ne «importarono» le esotiche uova pi grandi e solide niente a che vedere con quelle delle chioce di casa nostra. Gli ovoni finirono nelle chiese usati come reliquiari oppure montati in oro argento e quanto di prezzo ci fosse decorati con coralli, pietre preziose, incisi o dipinti con immagini della Resurrezione. Insomma carni non ce che dire ma niente di mangereccio. Sulla ta oh! l'uovo pasqua

le ci fion solo più tardi, sodo o come tortina a base di uova e a forma di uccello (cielo la prima colomba!) i cuochi di re Sole Luigi XIV anche lui re di Francia tradussero in versione golosa l'uovo di struzzo sul finire del 600. L'uovo di cioccolato c'era ma ahimè tristemente vuoto. I cuochi del re ne pensarono un'altra e «inventarono» l'uovo con sorpresa. Il primo toccò a Francesco I un incisore in legno raffigurante la passione di Cristo. Niente a che vedere con le calcolatrici solari ultrapiatte appositamente importate da Hong Kong insieme a tonnellate di «pacottiglia» per sorprendere i golosi nostrani meno spirituali ed esigenti degli antichi re.

19 20 21 22 23 24 25

il 28 marzo

MUSICA

**Tribunale
Impiegati
in sciopero
da un mese**

Si sentono colpiti da un sopruso, ironia della sorte, nel regno del diritto. Un centinaio di coadiutori, che lavorano nelle stanze della Corte d'appello di Roma, sono in sciopero dal 28 febbraio e intendono andare avanti a tempo indeterminato. Lo stesso stanno facendo a Napoli e Messina. Sono scesi in agitazione per ottenere il riconoscimento dello straordinario, da sempre non pagato, e la definizione della loro figura professionale che, oggi, naviga nell'ambiguità nomenclatura di dipendenti statali non statali. «Il nostro lavoro», dice Rosanna Soldati, «consiste nel portare a conoscenza del cittadino l'esistenza di un procedimento a suo carico, siamo addetti alla chiamata delle cause, dei testi e degli imputati. Molto spesso, dopo l'orario di lavoro facciamo assistenza ai magistrati nelle varie sedi decentrate di Palazzo di Giustizia, Tribunale dei minorenni, civile, Cassazione, piazzale Clodio e le due aule bunker a Rebibbia e via dei Gladiatori, senza percepire alcuna indennità».

Dall'incontro del coordinamento dei coadiutori in sciopero con il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, non sono emerse novità rilevanti. Un disegno di legge presentato, dall'onorevole Mino Martinazzoli che integra la categoria dei coadiutori fra i dipendenti statali si è arenato nei corridoi del Transatlantico. I sindacati, che hanno sostenuto lo sciopero indicando modalità diverse dalle forme estreme che poi ha raggiunto, sono scesi in campo scrivendo una lettera al presidente della Corte d'appello.

«Chiediamo la statalizzazione ed un nuovo incontro con il ministro», tuona Giuseppina Rizzo, 59 anni, da 11 alla Corte d'appello. «Non è possibile che, dopo tanti anni di servizio, ci troviamo a percepire uno stipendio di gran lunga più basso di un commesso di terzo livello».

In questi giorni ai danno si sta aggiungendo la beffa. Secondo il coordinamento dei coadiutori in sciopero in molte cancellerie sono stati utilizzati dei commessi per svolgere i procedimenti più urgenti. «Andremo avanti finché non ci sarà un atto concreto del ministro», conclude Rosanna Soldati.

**Due topi d'appartamento
in una villa sulla Giustiniana
Il proprietario li affronta
armato con una «38 special»**

Notaio spara, rapinatore ferito

L'hanno trovato all'alba nascosto dietro un cespuglio, stremato, ferito alla gamba e ad un braccio, dopo una notte di ricerche. Vincenzo Cuccui alcune ore prima aveva rapinato, insieme con un complice, la villa di un notaio, alla Giustiniana. Durante il furto, però, era suonato l'allarme e il notaio, aveva affrontato i ladri con la sua 38 special. C'era stata una colluttazione durante la quale è partito il colpo.

GIANNI CIPRIANI

Erano entrati nella villa dopo aver liquefatto, con una fiamma ossidrica, la tapparella della finestra. Avevano eluso il sistema d'allarme e credevano di poter portare a termine il colpo indisturbati. Ma ad un tratto i loro movimenti hanno fatto entrare in funzione un altro allarme. La sirena ha svegliato il proprietario dell'abitazione, Enrico Maria Tuccari, 53 anni, notaio, che è sceso con in pugno la sua pistola 38 special. I due lo hanno aggredito, il notaio ha cercato di difendersi. Durante la colluttazione è partito un colpo di pistola che ha ferito Vincenzo Cuccui, 48 anni, ad un ginocchio e, di rimbalzo, ad un braccio. I due sono fuggiti. Cuccui è stato ritrovato all'alba dal carabinieri, quando ormai aveva perso molto sangue ed era stremato. Il

modo di agire dei rapinatori, hanno accertato gli investigatori, è molto simile a quello con il quale, nelle ultime settimane, sono stati effettuati una serie di furti in alcune ville della Cassia tra le quali, quindici giorni fa, quella di Claudia Cardinale.

All'una di notte Vincenzo Cuccui, con un complice (forse una terza persona era rimasta fuori a fare da palo) è entrato nella villa di Enrico Maria Tuccari, che si trova in via della Giustiniana 121. Aveva intenzione di rubare argenteria, tappeti, quadri e pellicce. Il furto è stato interrotto dall'allarme che, suonando, ha richiamato l'attenzione del proprietario di casa. Il notaio ha affrontato i ladri e ha ferito Cuccui. A quel punto i due sono riusciti ad avere la meglio sull'uomo. Lo hanno disarmato e gli hanno rubato 70.000 lire. Poi

sono scappati. Cuccui perdeva molto sangue. Proprio in quella zona c'erano alcuni carabinieri in borghese della compagnia Cassia che in questo periodo stanno effettuando una serie di controlli per la prevenzione, durante il periodo delle festività di Pasqua, dei furti. In pochi minuti tutta l'area circostante via della Giustiniana, che si trova in piena campagna, è stata circondata. I carabinieri hanno organizzato una battuta, sono state utilizzate anche unità cinofile. Per alcune ore dei due rapinatori nessuna traccia. Poi, verso le 5, in un casolare abbandonato è stato trovato un involuoco con dentro tre pistole (tra cui quella rubata al notaio Tuccari) e alcuni vestiti macchiati di sangue. Poco distante, nascosto dietro un cespuglio, Vincenzo Cuccui, ferito, ormai allo stremo delle forze.

L'uomo è stato trasportato al San Filippo Neri. Adesso dovrà rispondere all'accusa di rapina aggravata, porto d'armi e concorso in lesioni. I carabinieri stanno cercando il suo complice, che è già stato identificato. I carabinieri sospettano che i due appartenevano ad una banda che negli ultimi mesi aveva già compiuto quattro rapine nella zona della Giustiniana.

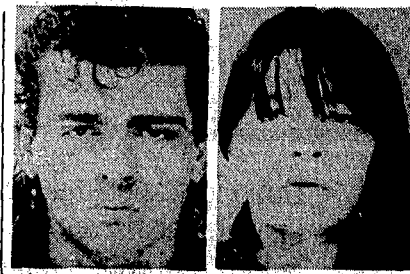
**Vincenzo Cuccui è stato colpito
ma è riuscito a fuggire
Catturato all'alba
ormai allo stremo delle forze**



Pasqua, Cattani resuscita

Dai teleschermi a San Vitale. Il commissario più amato dagli italiani ha deciso, in vista della «resurrezione» televisiva, di fare un programma di «full immersion» nelle stanze della questura. Corrado Cattani o, se preferite, Michele Placido, è stato invitato dagli agenti ed è

stato accolto dal vice capo della squadra mobile Nicola Cavaliere. Messa per un attimo da parte la «Fiora» e i suoi mille tentacoli, Placido ha ringraziato le forze di polizia per la collaborazione avuta durante le riprese dello sceneggiato televisivo.



Paolo Rossetti e Elvira Bodó

**Pazienti del S. Giovanni
Arrestati Bonnie e Clyde
ricoverati di giorno
armi alla mano di notte**

Rapinavano donne sole e poi sparivano senza lasciare traccia. Avevano un alibi di ferro: erano ricoverati al San Giovanni. Di giorno se ne stavano buoni a letto, la sera uscivano dall'ospedale a caccia di denaro, poi tornavano diligentemente in corsia. Adesso Paolo Rossetti ed Elvira Bodó, fidanzati, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile. Nell'ultima settimana avevano compiuto cinque rapine.

Erano uniti in tutto: nell'amore, nelle rapine e perfino nel ricovero in ospedale. Paolo Rossetti, 22 anni, e la sua fidanzata, Elvira Bodó, di 31, tossicodipendenti, avevano escogitato un sistema infallibile per portare a segno i loro colpi. Di giorno rimanevano in ospedale, la sera uscivano a «caccia» di signore sole: da casa uscivano con un alibi per la dose di eroina. Erano diventati il terrore delle donne di San Giovanni. I loro colpi continuavano a essere in allarme gli agenti della squadra mobile che ieri, dopo una serie di indagini e pedinamenti, li hanno identificati e arrestati. Adesso dovranno rispondere di rapina, porto abusivo d'armi e ricettazione.

I due ragazzi agivano sempre allo stesso modo. Nella zona di San Giovanni avvicinarono di sera le donne che passeggiavano da sole. Paolo Rossetti, che era uscito di galera lo scorso 6 marzo, arrivava da dietro, puntava loro la pistola alla schiena e urlava: «Siamo tossicodipendenti, ci servono i soldi per comprare la droga, Daccell e non ti faremo niente». A quel punto la ragazza strappava la borsetta e i due, fuggivano senza lasciare traccia. Tanti colpi, uno uguale all'altro, che avevano cominciato a creare un clima di paura nelle persone che di sera non uscivano accompagnate. Gli agenti della squadra mobile sono stati messi sulla pista giusta dalla testimonianza di una signora, Maria Santivito, rapinata alcuni giorni fa. La ragazza, aveva raccontato

che si era avvicinata per prendere la borsetta, si era lamentata per il dolore che sentiva alla spalla. La donna si era anche accorta che la rapinatrice era bendata. A quel punto gli investigatori hanno deciso di controllare la lista delle persone medicate e ricoverate negli ultimi tempi all'ospedale San Giovanni per fratture o lussazioni.

I sospetti si sono concentrati su Elvira Bodó, che era stata ricoverata per una frattura alla clavicola sinistra. La donna è stata controllata per qualche giorno, finché gli investigatori hanno identificato il suo fidanzato, anche lui ricoverato per accertamenti sulla funzionalità del fegato. I due, di sera dopo aver cenato, uscivano dai loro reparti senza farsi vedere dagli infermieri e godevano per le vie della zona in cerca di una persona da rapinare, poi rientravano. Pensavano di avere un alibi di ferro: al momento delle rapine loro erano in ospedale. Gli investigatori hanno capito il meccanismo e li hanno arrestati. I due fidanzati hanno confessato subito. Nell'ultima settimana erano riusciti a portare a termine cinque rapine. Paolo Rossetti ed Elvira Bodó hanno anche ammesso che quando non trovavano donne sole da derubare, entravano nelle chiese per frugare negli altari e nelle cassette delle offerte. Ne avevano visitate così tante che non riuscivano nemmeno a ricordare quali.

**Identificato ma ormai in fuga
l'omicida di Fiumicino**

Si chiama Mohamed Advani. Ha 26 anni, è l'assassino di Adriano Gioia, l'affittacamere di Fiumicino, ucciso ferocemente due settimane fa. Ora il giovane tunisino è ricercato dall'Interpol in tutta Europa. Le sue tracce si sono perse pochi giorni fa a Vienna.

Gli investigatori della squadra mobile, guidati da Vito Vespa, sono riusciti a ricostruire il movente e la dinamica dell'omicidio. Mohamed Advani era stato l'ultima

«fiamma» di Adriano Gioia. Avevano vissuto insieme per oltre un mese, ma Gioia, come pegno, si era fatto consegnare il passaporto del giovane. Poi, una sera, Adriano Gioia non trova più il suo convivente. Insieme a lui, sono spariti anche due milioni in contanti e numerosi gioielli, frutto dell'attività di ricettazione dell'affittacamere. Dopo tre giorni di assenza Mohamed Advani si ripresenta a Fiumicino, racconta una scusa poco credibile (rapinato, sequestra-

to, portato fino a Torino e rinchiuso in treno) e chiede indietro il suo passaporto. Gioia non glielo dà, accoppia una lite e il giovane tunisino viene scacciato di casa. È una scena che si ripete per le sere successive, fino a quando la lite si trasforma in omicidio. Ma secondo gli investigatori Mohamed Advani non aveva intenzione di uccidere. Dopo l'assassinio il giovane si impadronisce del passaporto, di altri soldi, gioielli e fugge. Ora l'Interpol è sulle sue tracce.

**Le rapine dell'esodo
Cinque «colpi» in poche ore**

Prima alle porte e ladri dentro casa. Se l'esodo sta svolgendo velocemente la città, rapinatori e truffatori hanno deciso di fare gli straordinari. Cinque rapine a mano armata nella sola giornata di ieri, quasi tutte ai danni di agenzie bancarie. La lunga giornata delle rapine è cominciata l'altra notte, quando due malviventi armati hanno convinto Fabrizio Pantanella, 25 anni, ad aprire l'uscio di casa. Sotto la minaccia delle pistole gli hanno estorto cinque milioni e sono fuggiti. Alle 8,40,

invece, tre rapinatori hanno disarmato il vigilante di guardia all'agenzia del Banco di Napoli, hanno sparato un colpo in aria, hanno scavalcato il bancone ma, mentre stavano per impadronirsi del denaro, è entrato in funzione il sistema d'allarme e sono dovuti fuggire precipitosamente, senza una lira. Alle 9,30 invece è andato a segno un colpo nello sportello interno dell'ospedale di Marino: bottino 30 milioni. Dopo la pausa per il pranzo le rapine sono riprese alle 15,

con un colpo alla Banca nazionale dell'agricoltura di via della Ferretella. Dopo essere entrati da una porta secondaria e aver malmenato un impiegato, sono fuggiti con centodieci milioni. Ultima rapina della giornata alle 16,45 nella gioielleria di Francesco Cvale, in via Firenze. I soliti tre banditi armati sono entrati nel negozio, hanno picchiato il proprietario, a un cliente hanno addormentato i pantaloni e sono fuggiti con tutti i gioielli esposti.

MIVEL
IL TELEVISORE ITALIANO
ALTA QUALITA'
via satellite - bilingue - televideo
DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.85.08
MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 18/18 - TEL. 31.99.16
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 24 RATE DA L. 25.000 IN POI

Kodak Express
SERVIZIO 1 ORA
ZOOM 80-200
PER TUTTE LE MARCHE
A PARTIRE DA L. 160.000
POMEZIA
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91.25.240
TORVAIANICA
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91.57.645
VIDEO CLUB FUTURO
NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA
NOLEGGIO HI-FI
VIDEOREGISTRATORI
A PARTIRE DA L. 600.000
POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

la tenda da sole è
STEFANELI
TELEFONATE CON FIDUCIA
GARANZIA 5 ANNI
PREVENTIVI GRATUITI
VENDITA DIRETTA
DALLA FABBRICA
PORTE A SOFFIETTO
RIDUCIBILI
MOD. S/1
m. 2 L. 220.000 =
m. 3 L. 280.000 =
m. 4 L. 340.000 =
PREZZI SPECIALI PER CONDOMINI
SCONTI PARTICOLARI
PER TUTTO IL MESE DI MARZO
Esposizione e vendita: Via Nomentana, 1111
☎ (06) 8271821 / 823857

Christian-Marc Bosséno
Christophe Dhoyen
Michel Vovelle
IMMAGINI DELLA LIBERTÀ
L'Italia in rivoluzione
1789-1799
Lire 70.000
La rivoluzione francese e l'Italia: un repertorio sistematico e ragionato delle immagini che hanno accompagnato, nel nostro paese, un momento fondamentale nella storia dell'Europa e del mondo. Con 400 illustrazioni a colori e in bianco e nero.
Editori Riuniti

Mutui a tutti
PER OGNI ESIGENZA, ANCHE A PROTESTATI SENZA REDDITO
CON POSSIBILITÀ DI ANTICIPAZIONI IMMEDIATE
CON RISOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA
(ipoteche - prelievi - pignoramenti)
Tel. 06/6543622-9650937
Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

TELEROMA 56

Ore 16 Lo Zecchino d'oro; 17.30 «La pattuglia del deserto»...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 12 Schermi e sipari; 13 Rubrica medica...

VIDEOUNO

Ore 14 «Dancing days», tele-novela; 17 Cartoni animati; 17.30 «La pattuglia del deserto»...

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Spettacoli a ROMA

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati...

RETE ORO

Ore 13.30 European Top 40; 15.30 Gioie in vetrina; 18 Film a cartoni...

TELETEVERE

Ore 12 Primomercato; 14.45 Viaggiando insieme; 18.30 Speciale teatro...

TELELAZIO

Ore 11.05 «La costa del Barba»; 11.45 Junior Tv; 18.05 Agricoltura oggi...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO'.

CHIRIALE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CHIRIALE', 'DURINETTA', 'REALE'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRAS JOVINELLI', 'AMNE', 'AQUILA'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO'.

CONCLUSI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DEI PICCOLI', 'GRACIA'.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ALBANO', 'FRASCATI', 'GROTTAFERRATA'.

SCELTI PER VOI

LA VITA ALLEGRA. Dello spagnolo Fernando Colomo una commedia parassitica che rende omaggio all'uso del profittico e ironizza sui costumi sessuali...

LA VITA ALLEGRA

LA VITA ALLEGRA. Dello spagnolo Fernando Colomo una commedia parassitica che rende omaggio all'uso del profittico e ironizza sui costumi sessuali...

LA VITA ALLEGRA

LA VITA ALLEGRA. Dello spagnolo Fernando Colomo una commedia parassitica che rende omaggio all'uso del profittico e ironizza sui costumi sessuali...



Green Close, John Malkovich e Uma Thurman nel film «Le relazioni pericolose», diretto da Stephen Frears

PROSA

LA SALA UMBERTO. Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753. Alle 21 Volumelli in Dolby Stereo con Sandro Bertì, Gianluigi Carloni, Carlo Marzulli...

MUSICA

CLASSICA. TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 463941). Mercoledì alle 20.30 Ernani di G Verdi...

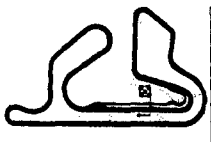
RETORI

Pratiche e sapiori di donne. Edizioni Rizzoli. In libreria il numero 1. Donne e uomini a congresso...

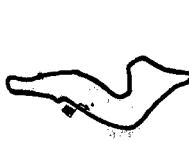
TEATRO VITTORIA COMPAGNIA ATTORI & TECNICI TRAVERSATA BURRASCOSSA

TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMIC SHOP con Daniele Formica

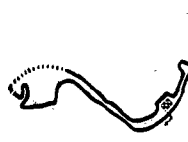
F.1 al via



GP DEL BRASILE
Circuito Jacarepagua.
Lunghezza 5.031 metri a nord di Rio.
Vincitore nel 1988 Alain Prost (McLaren).



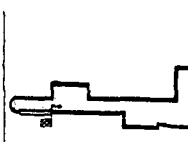
GP DI SAN MARINO
Circuito Dino Ferrari.
Lunghezza 5.040 metri ad Imola.
Vincitore nel 1988 Ayrton Senna (McLaren).



GP DI MONACO
Circuito cittadino nel Principato.
Lunghezza 3.328 metri.
Vincitore nel 1988 Alain Prost (McLaren).



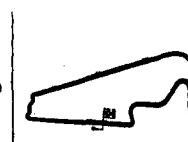
GP DEL MESSICO
Circuito di Città del Messico.
Lunghezza 4.421 metri.
Vincitore nel 1988 Alain Prost (McLaren).



GP DEGLI USA
Circuito di Phoenix.
Lunghezza 3.451 metri.
Al debutto nella Formula 1.
Vincitore nel 1988 a Detroit Ayrton Senna (McLaren).



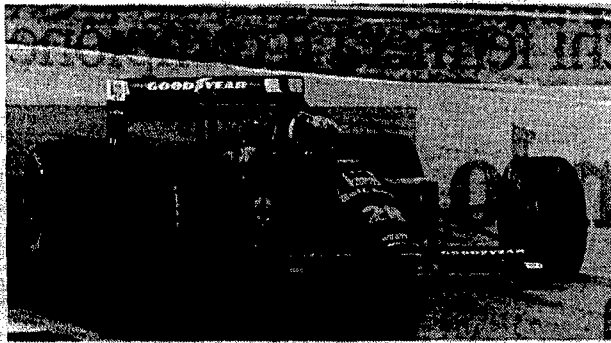
GP DEL CANADA
Circuito Gilles Villeneuve di Montreal.
Lunghezza 4.410 metri.
Vincitore nel 1988 Ayrton Senna (McLaren).



GP DI FRANCIA
Circuito del Paul Ricard.
Lunghezza 3.813 metri.
Vincitore nel 1988 Alain Prost (McLaren).

Dalla morte del «Drake» all'arrivo di Fiorio, un cambiamento epocale per la casa di Maranello

«Ricare un gruppo e un'immagine» il ritomello dei nuovi dirigenti. Ma c'è di mezzo una «papera»...



Gerhard Berger è nato il 27 settembre 1959 a Vienna, ha debuttato in F.1 nel Gp d'Australia del '84, ha vinto 4 Gp



Nigel Mansell è nato il 20 agosto 1954 a Upton-on-Severn (Gran Bretagna), ha debuttato in F.1 nel Gp d'Australia del '80, ha vinto 13 Gp

Aspettando la Ferrari perduta

Una macchina, un patriarca e i manager

Giù la maschera, «papera»! Qui a Rio c'è il tuo primo appuntamento con la verità. Finalmente il popolo ferrarista comincerà a saperne di più sulle tue virtù, o sui tuoi vizi. Lo ha illuso con il record sul giro che Nigel lo Spaccone, l'inglese Mansell, ha strappato or è un mese proprio sulla pista di Jacarepagua. Poi lo hai ripiombato nella più nera delusione. È l'ora: salti!

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

RIO DE JANEIRO. È l'ora, ma il clan di Maranello sembra vivere sospeso nell'attesa. Anzi, una doppia attesa: una quasi messianica, legata al sogno che la rossa torni la macchina che, tremare il mondo (l'altra più realistica, incamata dal desiderio che il Cavallino rampante possa salire sul primo gradino del podio in occasioni che non sia

no-fortune: Monza '88, l'ultimo Gran Premio vinto, fu infatti, un benfatto regalo di San Jean Louis Schlesser con la collaborazione di un Senna inusuale stordito.

Si vive nell'attesa. E si ripetono, allora, le mani avanti. Pensare a una vittoria qui a Rio, nessuno ci pensa. «Per ora, nelle condizioni in cui siamo, faremo cose egregie

nelle qualificazioni. Ma dobbiamo aspettare per poter puntare ad una vittoria. Il nostro punto dolente è l'affidabilità». Così la spiega Franco Lillio, dell'ufficio stampa Ferrari, portavoce del nuovo direttore sportivo, Cesare Fiorio. C'è da ricomporre l'ambiente, da ricreare nel gruppo una armonia che al era ormai sfaldata. Non è una impresa da poco, ma Fiorio si è già rimbalzato le maniche.

Già, non è una impresa da poco. La Ferrari, nel giro di pochi mesi, si è trovata ad attraversare un cambiamento epocale. La morte del patriarca, nell'agosto scorso, metteva il suggello definitivo alla fine del mito dell'azienda artigianale. La Fiat faceva valere i suoi diritti e imponeva stile e organigrammi da multinazio-

nale. Ma dietro le quinte del capitalismo avanzato si svolgeva una lotta di fazioni da fine dell'impero romano. Ombra, proconsole per pochi mesi, veniva liquidato, con qualcuno dei suoi protettori. E, dopo indugi e riflessioni, il bastone del comando veniva affidato a Piero Fusaro, amministratore delegato dell'Alfa Romeo. E, dopo altri indugi e altre riflessioni, a dirigere il reparto corse veniva chiamato dalla Lancia Cesare Fiorio, vasta esperienza in materia.

C'è da ricomporre l'armonia del gruppo. E Fiorio si è già immediatamente nel ruolo di Grande Testatore: ricche situazioni e rapporti affiaccati. Con gesto sorprendente democratico, organizza a Rio una cena in cui finiscono per ritrovarsi allo stesso tavolo manager, meccanici e piloti.

Quindi riprende a tessere la trama dei rapporti a livello internazionale, là dove la Ferrari era una potenza; la vera eminenza grigia della Formula 1. Ed ecco che Fiorio incontra Bernie Ecclestone, presidente della Foca (Federazione internazionale dei costruttori) e vicepresidente della Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici).

C'è da rilanciare l'immagine Ferrari nel mondo. E per questo non basta correre in pista. Dove il problema, oggi, sembra circoscritto alla affidabilità. Che sembra una parolaccia semplice; da niente, ma che nasconde un mare di problemi: perché se una macchina non è affidabile, significa che ha poche speranze di terminare un Gran Premio.

E la Ferrari è arrivata a Rio

senza aver simulato lo straccio di un Gran Premio, precauzione che ogni team prende per scagliare le proprie forze. Dopo l'illusione accesa proprio a Rio, nelle prove di fine febbraio, da Nigel lo Spaccone, la rossa se ne è andata a Fiorano, dove ha fatto 37-38 giri. Poi è calata una cortina di riserbo. Nei giorni di vigilia, se Mansell se l'è cavata celando sui problemi, veri o simulati, della McLaren, Gerhard Berger ha detto, più o meno chiaramente, che a diventare campione del mondo neppure ci pensa; ma a guadagnarsi qualche Gran Premio sì.

Il discorso, allora, ritorna sull'affidabilità. Se la macchina non è affidabile, quando mai potrà vincere? Abbiamo dei problemi - ammette Lil-

stro - ma questo perché abbiamo in effetti la macchina più innovativa di quest'anno. Sono tre gli elementi nuovi, tutti importanti: il telaio, il motore, il cambio, che oltre tutto è anche automatico. Per miscelarsi armonicamente ed ottenere finalmente degli ottimi risultati è chiaro che ci vuole del tempo. Diciamo francamente: dovremmo essere a novembre, invece siamo già a marzo.

Se la matematica non è stata retrocessa al rango di opinione, se per la Ferrari è novembre, il giorno della nascita, il mese fatidico, dovrebbe essere fissato a fine luglio, quando il campionato avrà percorso oltre metà del suo cammino. Il popolo ferrarista, dunque, deve attendere. Ma l'attesa non è l'essenza stessa della vita?

Tutto quello che vorreste sapere su una rossa

La Ferrari: sempre un mito. Solo a Maranello sono ancora in grado di realizzare in ogni sua componente un monopolio di Formula 1, dal motore al telaio, dalle sospensioni al cambio. Chi c'è dietro allo sforzo tecnologico da cui è scaturita la «640»? Anche un cambiamento di mentalità aziendale, tesa al migliore sfruttamento delle risorse umane, non solo nazionali. Basterà per fermare i giapponesi della Honda

LODOVICO BABALU

Èra l'unico. Enzo Ferrari a contrapporsi ai cosiddetti assemblatori inglesi, che realizzano un telaio e comprano un motore (il Ford-Cosworth), si presentavano sulle griglie di partenza del Gran Premio. La cosa durò fino alla me-

ta degli anni 70. Poi anche altri costruttori, a cominciare dalla Renault, si accorsero dell'esistenza e dell'importanza commerciale della Formula 1. La casa di Maranello iniziò quindi a prendere atto di una mutata realtà tecnologica:

non bastava più affidarsi ad un uomo, pur con vasta esperienza, ma occorreva lavorare attraverso una oculata programmazione che potesse contare sull'apporto di più «esperti». Il tutto maturò realmente con l'allontanamento dell'ingegnere Mauro Forghieri nel 1984, reo di essere troppo accentratore. Da allora è finito ad arrivare ad oggi, la Ferrari è stata come il Colosso a Roma, con correnti che entrano ed escono liberamente; un vero e proprio vortice di nomi e avvicendamenti. Ora sembra si sia trovata la strada definitivamente. Vediamo però chi collabora alla realizzazione dell'ultima nata, la 640 aspirata e in che misura intervenga la tecnologia italiana.

Telaio: è opera di John Barnard, inglese purosangue. Su di lui si affidano le speranze di riscossa. Con questo autotelaio Barnard ha voluto giocare l'azzardo, strutturandolo fin dall'inizio per l'utilizzo di un cambio automatico. Così, tutti i normali leveraggi di una soluzione tradizionale sono scomparsi, permettendo il massimo sfruttamento dell'aerodinamica interna. Insomma ci si è in parte ispirati, se non altro per le dimensioni, alla nuova moda inaugurata dalla March, con scocche piccolissime e spazio per il pilota ridotto al minimo. Un tema che farà discutere quest'anno dal punto di vista della sicurezza.

Da sottolineare la ricompar-

sa dei serbatoi laterali, che con i turbo erano collocati solo alle spalle del conduttore. Gli ammortizzatori (forniti dalla Koni tedesca) sono senza molle esterne, impossibili da montare a causa del collaudo estremamente basso. Sospensioni disegnate da John Barnard.

Motore: è il cuore della 640. Ed è anche il più caro ai padri del cavallino rampante, in quanto con la nuova regolamentazione si è tornati alla architettura classica delle «rosse», cioè quella del 12 cilindri. Il suo illustre predecessore, in versione boxer, cioè a cilindri contrapposti, vinse tre campionati del mondo (75-77-79). Questo è un 12 a V di 65 con distribuzione a 60 valvole

(5 per cilindro) per una cilindrata di 3500 cc. Il suo progettista però è il francese Jean Jacques Hils, tornatosene alla Renault. Dopo la sua partenza il lavoro è andato avanti applicando tutta la cultura motoristica di Maranello. L'iniezione è elettronica, della Magneti-Marelli, così come l'accensione, le candele sono della Champion (Americana). Oltre 600 cavalli di potenza massima con possibilità di incremento grazie alle ricerche, costose, in campo metallurgico. **Cambio:** è la più ghiotta novità. Non c'è la leva ma due pulsanti sul volante che selezionano le marce. Gestisce tutto una centralina elettronica sempre Magneti-Marelli. Molti i problemi di messa a punto di

questo 7 marce Ferrari, ma Berger dice che tutti lo copiranno. Differenziale autobloccante della Zi (tedesca). **Ricambi:** in monoblocco Hies (specificate italiana). **Pneumatici:** Goodyear (americani). Quest'anno ci saranno anche le gomme da qualifica, a causa del ritorno della Pirelli che bussa sempre alla porta di Maranello... **Freni:** 4 a disco autoventilanti al carbonio (Brembo italiana). **Carburante e lubrificanti:** Agip Petrol. Un componente determinante alla fine delle prestazioni del motore. La benzina utilizzata per il turbo lo scorso anno costava solo 21.000 lire/litro.



Cesare Fiorio, 54 anni, torinese, è salito sul ponte di comando della Ferrari

Gastone in camion tra i bolidi

«Il mio lavoro è viaggiare. Viaggio quasi tutto l'anno. Stati Uniti, Australia, Giappone, America latina, i circuiti europei, i gran premi, ma anche le prove. Diciamo che sto in giro per circa trecento giorni l'anno. Trecento giorni lontano da casa, da mia moglie e da mia figlia, che sta per compiere diciassette anni. Per trecento giorni la mia vita si svolge su questo grosso camion. A volte dimentico persino di avere una famiglia di telefonare. E forse per polemica mia figlia, quando ritorno, mi dà del lei. Sono quattordici anni che vado in giro per il mondo, portandomi dietro i miei cartelloni».

I cartelloni sono lo strumento di lavoro di questo veneto dall'aria buona, dal largo viso sormontato da un naso camuso, dai capelli brizzolati e dal sorriso gentile. Perché Gastone Giarolo, classe 1944, ha come compito precipuo quello di distorcere lungo tutti i circuiti i cartelloni con il nome dell'azienda per cui lavora e che gli concede ogni problema. Una scelta consapevole, meditata, che poteva sembra-

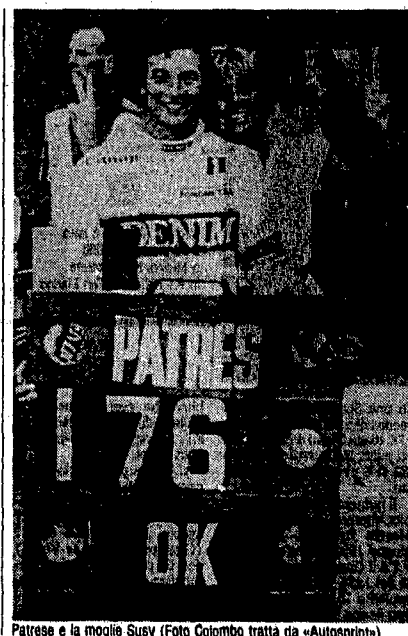
Una qualifica ufficiale ce l'ha, se questo può avere un senso. Ma il «funzionario dell'ufficio pubblicità» della Flamm, produttrice di radiatori, al secolo Gastone Giarolo, quarantatreenne vicentino di Lunigo, è in realtà un geniale globe trotter, che ha in uggia tutto ciò che sa di scartoffie e scrivanie e vive al seguito della F.1, escogitando di circuito in circuito strategie pubblicitarie.

re anacronistica e temeraria in un'epoca e in un mondo che ragiona e sragiona di marketing target e messaggi subliminali. Un mondo dorato e a suo modo, magico, quello della pubblicità, dei moderni incantatori della persuasione occulta. Ed ecco che in mezzo a questo consesso di stregherie piomba con il suo camion Gastone Giarolo, spalle larghe e sorriso sempre pronto: un lavoratore instancabile alieno dalle sottili teoricizzazioni.

È un'intelligenza naturale, che scompone ogni problema nei suoi dati essenziali e ne trova immediatamente la solu-

zione. Così finisce per dare dei punti ai suoi colleghi freschi di studi e poliglotti. «Le lingue? Be', io parlo in dialetto vicentino. E poco al giorno d'oggi. Ma mi capiscono tutti, a Hockenheim e a Città del Messico. E poi, per quello che devo fare, io devo mettere decidero dove mettere questi cartelloni perché si vedano il più possibile, soprattutto in televisione, che oggi è tanto importante. Così arrivo il lunedì, al massimo il martedì, nel circuito dove si disputerà il gran premio; lo giro tutto quanto, vedo quali sono i punti migliori, osservo dove saranno piazzate le telecamere e comincio a collocare i cartelloni in mo-

do che debbano essere per forza inquadrati». I fatti gli hanno dato ragione, perciò l'azienda continua a fidarsi ciecamente di lui. Ed oggi è lui, Gastone Giarolo, ex motociclista di gimkana (tre dici titoli italiani ed uno europeo, oltre cinquecento gare vinte), che, nel mondo della F.1, comincia ad essere avvolto da un alone leggendario: Gastone che ormai entra nei circuiti senza il «passi», rivolgendosi in uno stetto vicentino agli addetti ai lavori. Gastone che battebba con Bernie Ecclestone, massima potenza della F.1, Gastone che sollecita l'arbitro di un Real Madrid-Juventus (il suo lavoro si estende anche agli stadi) a dare il fischio d'inizio, Gastone amato e rispettato anche da quelle primedonne capricciose che sono i piloti: «Oh, per me sono tutti amici. Ricordo una volta, a pochi metri dal traguardo, Prost era rimasto senza benzina, era scosso e voleva spingere la macchina; mi sono avvicinato e gli ho spiegato, sì, in vicentino, che non poteva, perché il regolamento...».



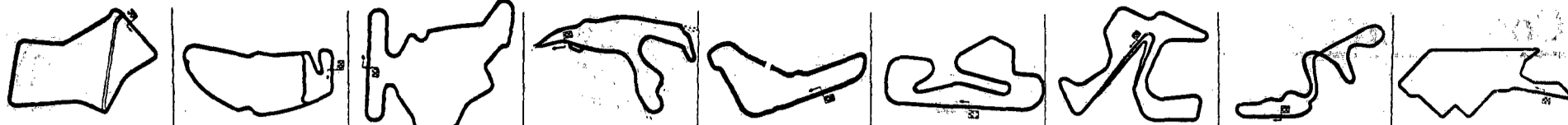
Patrese e la moglie Susy (Foto Colombo tratta da «Autosprint»)

Record Patrese: più Gp di tutti

Domani, quando si allineerà sulla griglia di partenza con la sua Williams, Riccardo Patrese, diventerà l'uomo che ha disputato il maggior numero di gran premi, centosettantasette, uno più dell'inglese Graham Hill e del francese Jacques Laffite.

Con Hill e Laffite, Patrese aveva pareggiato i conti lo scorso anno, nell'ultimo gran premio disputato ad Adelaide, in Australia. Adesso, alla sua tredicesima stagione in Formula 1, si porta in testa ed è deciso a rendere consistente il suo vantaggio.

Tra i piloti in attività, il più vicino è Nelson Piquet con 141 presenze.



GP DI GRAN BRETAGNA Circuito di Silverstone. È la pista più veloce di F1, lunghezza 4.778 metri. Vincitore nel 1988 Ayrton Senna (McLaren).

GP DI GERMANIA Circuito di Hockenheim. Lunghezza 6.797 metri. Vincitore nel 1988 Ayrton Senna (McLaren).

GP DI UNGHERIA Circuito di Budapest. Lunghezza 4.014 metri. Vincitore nel 1988 Ayrton Senna (McLaren).

GP DEL BELGIO Circuito di Spa-Francorchamps. Lunghezza 6.940 metri. Vincitore nel 1988 Ayrton Senna (McLaren).

GP D'ITALIA Circuito di Monza, lunghezza 5.800. Vincitore nel 1988 Gerhard Berger (Ferrari).

GP DEL PORTOGALLO Circuito dell'Estoril. Lunghezza 4.350 metri. Vincitore nel 1988 Alain Prost (McLaren).

GP DI SPAGNA Circuito di Jerez de la frontera. Lunghezza 4.218 metri. Vincitore nel 1988 Alain Prost (McLaren).

GP DEL GIAPPONE Circuito di Suzuka vicino ad Osaka. Lunghezza 5.911 metri. Vincitore nel 1988 Ayrton Senna (McLaren).

GP D'AUSTRALIA Circuito di Adelaide. Lunghezza 3.778 metri. Vincitore nel 1988 Alain Prost (McLaren).

Motori aspirati per tutti, ma chi fermerà il campione del mondo?

È l'anno secondo dell'era Senna

■ RIO DE JANEIRO. Ayrton Senna o motori aspirati? È sotto il segno dell'aspirato che si apre la nuova stagione di Formula 1, innovazione livellatrice che dovrebbe mettere tutti i concorrenti sullo stesso piano. Il dato tecnico urta con il fattore umano, che in questo caso sembra sovrastarlo. E, allora, è sotto il segno di Ayrton Senna, brasiliano di San Paolo, laureatosi campione del mondo al termine di un dominio pressoché incontrastato, poco intenzionato a lasciare spazio agli altri, che si potrebbe svolgere questo quarantesimo campionato mondiale, che a Rio de Janeiro prenderà l'avvio col quattrocentosessantunesimo Gran premio della storia: il primo si disputò il 13 maggio 1950 a Silverstone e lo vinse Giuseppe Farina, che sarebbe poi diventato campione del mondo, su Alfa Romeo.

Jacarepaguà, alle porte di Rio de Janeiro. Dopo chiacchiere, sogni, polemiche dei mesi precedenti, è il primo momento della verità del campionato mondiale 1989 di Formula 1. Primo di sedici momenti che, a partire dal circuito brasiliano, avranno come palcoscenico il mondo e come protagonisti ventisei piloti lanciati sul filo di velocità da brivido, cavalieri erranti sul confine che separa la vita dalla morte.

DAL NOSTRO INVIATO

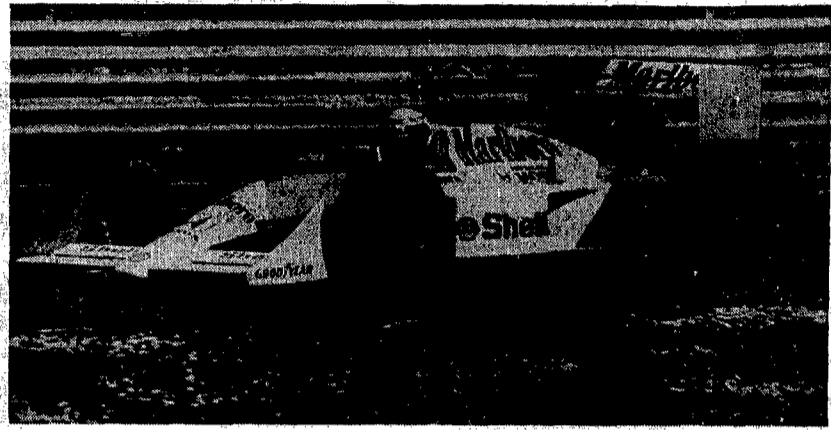
porre motori aspirati per tutti. La differenza sostanziale dell'aspirato dal turbo è nel modo in cui l'aria, che serve a far bruciare il carburante, viene somministrata al motore: il turbo riutilizzava tutti i gas di scarico, comprimendoli, e ne otteneva un supplemento di potenza: da qui il gran numero di cavalli. Il motore aspirato, attraverso il moto del pistone, si limita ad utilizzare l'aria che entra nel motore, che compri-me insieme alla benzina. Il ritorno dell'aspirato sembrava dover ridurre le spese per le scuderie. Il costo di un motore turbo si aggirava sui cento milioni, e nell'arco di un campionato ne venivano utilizzati una decina. I prezzi dei motori aspirati hanno già superato quelli del turbo: solo la potenza, fissata intorno ai 600-650 cavalli, resta ancora indietro.

Costi e potenza a parte, l'aspirato livellerà davvero i valori? Difficile crederlo. La Mc-La-

ren, nelle varie sessioni di prova, ha già sbalordito, si dice che la nuova monoposto poco o nulla abbia da invidiare al prototipo turbo. Ma, soprattutto, c'è di mezzo Ayrton Senna che, turbo o aspirato, è fermamente intenzionato a riconfermarsi campione del mondo. Lo scorso anno sbaragliò il campo. Le cifre, è vero, parlano di otto vittorie del brasiliano contro sette di Alain Prost, che ha anche dalla sua un maggior numero di punti effettivamente conquistati (e che è stato costretto ad amputare per la regola degli undici risultati validi su sedici gare). Ma in due occasioni, Montecarlo e Monza, Senna buttò al vento una vittoria già conquistata; e nel gran premio inaugurale, a Rio, fu bloccato da un guasto alla partenza e successivamente squalificato. Quest'anno è più convinto dei suoi mezzi, più maturo e meno nervoso. E ha sempre la stessa stragrande voglia di vincere.



Il trionfatore della scorsa stagione Ayrton Senna e, nella foto in alto, Alain Prost a bordo dell'altra McLaren.



Circuiti sicuri: male Usa e Canada bene... S. Marino

■ È nel continente americano che la Formula 1 corre i maggiori rischi. I risultati di un'inchiesta condotta da un' apposita commissione della Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici) attestano che i circuiti di Brasile, Stati Uniti e Canada si trovano in fondo alla classifica dei sedici circuiti che hanno ospitato il campionato del 1988. A Rio de Janeiro, i maggiori perplessi sono scaturiti dalle reti e dalle barriere di gomma. A Detroit, che quest'anno dopo, alcune polemiche cede il posto a Phoenix, preoccupa la mancanza di vie di fuga, mentre i piloti si sono costantemente lamentati per le pessime condizioni dell'asfalto, che durante la corsa andava via a pezzi. In Canada le critiche riguardavano la limitata leggibilità dei cartelli che segnalano la distanza dalle curve, mentre i guard-rail sono considerati appena sufficienti. Critiche anche per Monza, che come sempre il pericolo di vedersi escludere dal giro a favore del ristrutturato circuito austriaco. Gli esperti della Fisa hanno avuto parole di elogio per il circuito inglese di Silverstone, considerato il migliore. Bene anche Imola, quasi sul livello di Silverstone, Città del Messico e Suzuka.

Sulla pista di Rio la prima volta delle telecamere

■ Due anni di esperimenti e adesso, col gran premio del Brasile, l'esordio ufficiale. In F1. Saranno Thierry Boutsen e Riccardo Patrese, piloti della Williams, a tenere a battesimo le telecamere installate sulle monoposto. Nella gara, successiva, a Imola, toccherà alle Benetton di Alessandro Nannini e Johnny Herbert. A Montecarlo le riprese saranno effettuate dalle McLaren del campione del mondo Ayrton Senna e di Alain Prost. Poi sarà la volta delle Lotus di Nelson Piquet e Satoru Nakajima, per finire con le Arrows di Derek Warwick e Eddie Cheever. Quindi si riprenderà da capo.

Via col vento: tutti i piloti del Circus

■ Primo di numero e di fatto è il brasiliano Ayrton Senna, laureatosi campione del mondo lo scorso anno con la McLaren-Honda. Nato a San Paolo il 21 marzo 1960, ha fatto il suo esordio nel Gran premio del Brasile del 1984 su una Tyrrell-Honda. In totale ha disputato 78 gran premi, vincendone 14. Con la stagione scorsa del 1988, ha collezionato diversi record, tra cui il numero di vittorie in una stagione: 8, il numero di pole position in una stagione: 13, su un totale di 29 conquistate nella sua carriera. Dal debutto ad oggi ha messo insieme 257 punti, di cui 253 validi ai fini della classifica.

Numero due della McLaren-Honda e secondo nel campionato scorso, con ben sette vittorie, è il francese **Alain Prost**, nato il 24 febbraio 1955 a Saint Chamond, entrato in scena nella F1 con il Gran premio di Argentina del 1980, disputato su McLaren-Ford. Ha il record di gran premi vinti: 35, su 137 disputati. Ha il suo attivo 18 pole position, ed un totale di 511,5 punti. È stato due volte campione del mondo: nel 1985 e nel 1986.

Col numero 3 come per la Tyrrell l'inglese **Jonathan Palmer**, nato a Londra il 7 novembre 1956, debuttò in F1 col Gran premio d'Europa del 1980 alla guida di una Williams-Ford. Ha disputato 68 gran premi, raccogliendo in tutto 12 punti. Con la Tyrrell torna a correre, dopo cinque anni di Ferrari, **Michele Alboreto**, nato a Milano il 23 dicembre 1956, 121 gran premi disputati, 5 vinti, con un bottino di 173,5 punti ed un secondo posto nella classifica finale del campionato 1985.



Michele Alboreto è nato il 23 dicembre 1956 a Milano, ha debuttato in F1 nel Gp di San Marino dell'81, ha vinto 5 Gp.

su una Shadow-Ford) con il record di gran premi disputati: 176, di cui 2 vinti e un totale di 89 punti. Nei campionati '80 e '83 si è piazzato al nono posto.

Il numero 7 celebra un doppio ritorno: la Brabham e **Eddie Cheever**, nato a Phoenix (Usa) il 10 gennaio 1958, debuttò nel Gran premio del Sudafrica 1978, 64 punti in 118 gran pre-

mi. Tre volte campione del mondo ('81, '83, '87), il brasiliano **Nelson Piquet** è nato a Rio de Janeiro il 17 agosto 1952; ha debuttato nel Gran premio di Germania del 1978, vincendo 18 gran premi su 157 disputati e mettendo insieme un totale di 403 punti (398 validi). Col numero 11, corre anche quest'anno per la Lotus. Suo compagno di squadra è il giapponese **Satoru Nakajima**, nato a Suzuka il 23 febbraio 1953, 8 punti in 30 gran premi.



Ivan Capelli è nato il 24 maggio 1963 a Milano, ha debuttato in F1 nel Gp Europa dell'85, non ha ancora vinto nessun Gp.

Brasiliano è anche **Mauricio Gugelmin** della March, nato a Curitiba il 20 aprile 1963, 5 punti nei 16 gran premi disputati lo scorso anno, suo primo in F1. Lo affianca il milanese **Ivan Capelli** (nato il 24 maggio 1963), esordito nel Gran premio d'Europa dell'85, 21 punti e 34 gran premi, settimo nello scorso campionato.

L'Osella si affida al veterano **Piercarlo Ghinzani**, nato il 23 gennaio 1952 a Riviera d'Adda (Bergamo), in F1 dal gran premio del Belgio dell'81, 2 punti in 71 gran premi, e al giovane **Nicola Larini**, nato il 19 marzo 1964 a Camaiore (Lucca), debuttò in Spagna nell'87, 11 gran premi disputati.



Stefano Modena è nato a Modena il 12 maggio 1963, ha debuttato in F1 nel Gp d'Australia dell'87 non ha ancora vinto nessun Gp.

Sempre su **Alessandro Nannini** punta la Benetton. Nato a Siena il 7 luglio 1959, debuttò in Brasile nell'86, 47 gran premi disputati e un totale di 12 punti; Nannini è considerato uno dei piloti più veloci e coraggiosi. Suo compagno di squadra il debuttante inglese **Johnny Herbert**.

Una vecchia volpe delle piste anche per la Scuderia italiana: **Andrea De Cesaris**, nato a Roma il 31 maggio 1959, debuttò in Canada nell'80, 120 gran premi disputati con un totale di 34 punti. Con lui correrà **Alex Caffi**, nato il 18 marzo 1964 a Rovato (Brescia), 28 gran premi disputati.



Il pilota più anziano per la Ligier: **René Arnoux**, nato a Pontharvat (Francia) il 4 luglio 1948, 7 vittorie in 141 gran premi disputati, un totale di 179 punti e il 3° posto nel mondiale '83. Farà da ball's al francese **Oliver Grouillard** al suo esordio in F1.

Due combattenti per risolvere le sorti della Ferrari. L'inglese **Nigel Mansell**, nato il 28 agosto 1954 a Upton in Severn, debuttò in F1 nel Gran premio d'Austria del 1980, 13 vittorie in 118 gran premi, un totale di 214 punti, due secondi posti nei campionati dell'86 e dell'87. L'austriaco **Gerhard Berger**, nato a Vienna il 27 settembre 1959, debuttò nel Gran premio d'Austria del 1984, 4 vittorie in 48 gran premi, un totale di 98 punti e il terzo posto nel campionato scorso.

Coppia francese, come l'anno passato, per la Larousse: **Yannick Dalmas**, nato a Le Beausset il 29 luglio 1957, debuttò in Messico nell'82, 16 gran premi disputati. **Philippe Alliot**, nato a Voves il 27 luglio 1954, debuttò in Brasile nell'84, 4 punti in 64 gran premi.

Il brasiliano debuttante **Roberto Moreno**, collaudatore della Ferrari di Barnard fino a poco tempo fa, per la Coloni, che avrà anche il francese **Pierre Henry Raphaele**, nato ad Adge il 27 maggio 1961, debuttò lo scorso anno nel Gran premio d'Australia. Lo svizzero **Gregor Foltek**, debuttante, per una dimessa Eurobrun. La Zakspeed presenta il secondo giapponese della F1: **Aguri Suzuki**, nato l'8 settembre 1960 a Tokio, debuttò in Giappone lo scorso anno. Con lui correrà il tedesco **Bernd Schneider**, nato a Saarbrücken il 20 luglio 1964, debuttò in Messico lo scorso anno, 6 gran premi disputati. Lo svedese **Stefan Johansson**, nato a Växjö il 9 settembre 1956, in F1 dall'83, 79 punti in 70 gran premi e un secondo finale nell'86, correrà con l'orientante belga **Bernard Gachot** per l'Onyx scuderia al debutto. La Saab conterà sul francese esordiente **Christian Danner** e sul tedesco **Volker Weidner**. L'Agg doveva contare sul francese **Philippe Streiff**, nato a Grenoble il 26 giugno 1955, in F1 dall'84, 11 punti in 53 gran premi. Dopo l'infortunio di Streiff, affiderà le sue chance al solo tedesco **Joachim Winkelhock**. Con 8 gran premi disputati dal debutto di San Marino nell'87.

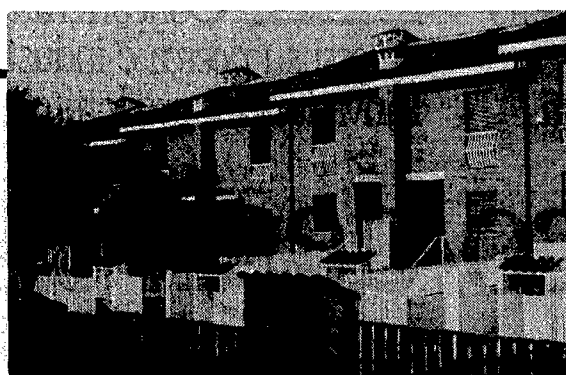
TEAM E PILOTI

McLaren	Lotus	Minardi	Eurobrun
1 Ayrton Senna	11 Nelson Piquet	23 Pier Luigi Martini	33 Gregor Foltek*
2 Alain Prost	12 Satoru Nakajima	24 Luis Perez Sala	
Tyrrell	March	Ligier	Zakspeed
3 Jonathan Palmer	15 Mauricio Gugelmin	25 René Arnoux	34 Aguri Suzuki
4 Michele Alboreto	16 Ivan Capelli	26 Olivier Grouillard	35 Bernd Schneider*
Williams	Osella	Ferrari	Onyx
5 Thierry Boutsen	17 Piercarlo Ghinzani*	27 Nigel Mansell	36 Stefan Johansson*
6 Riccardo Patrese	18 Nicola Larini*	28 Gerhard Berger	37 Bertrand Gachot*
Brabham	Benetton	Larousse	Rial
7 Martin Brundle*	19 Alessandro Nannini	29 Yannick Dalmas	38 Christian Danner
8 Stefano Modena*	20 Johnny Herbert	30 Philippe Alliot	39 Volker Weidner*
Arrows	Scuderia Italia	Coloni	Agg
9 Derek Warwick	21 Andrea De Cesaris	31 Roberto Moreno	40 Philippe Winkelf
10 Eddie Cheever	22 Alex Caffi*	32 Pierre Henri Raphaele*	41 Joachim Winkelhock*

*Piloti soggetti a prequalificazione.

Cooperative di abitanti

Il governo attacca le cooperative con l'Iva sulla prima abitazione. La risposta il 12 aprile con una manifestazione a Roma. Intervista con Paolo Di Biagio



Con la Cc.Sv.Co. la costruzione e l'acquisto collettivo per una migliore qualità degli alloggi e il contenimento dei costi. Nella foto un intervento a Tor S. Lorenzo. A sinistra abitazioni a Lucchiana costruite dalla «Deposito Locomotive S. Lorenzo» di Roma.

No alla tassa sulla casa in coop

L'alternativa è tra speculazione e qualità urbana

LUCIO LIBERTINI

La protesta del movimento cooperativo contro il provvedimento del governo che introduce l'Iva al 4% sui trasferimenti degli alloggi della cooperazione di abitazione, non solo è giusta, ma pone un problema più generale, sul quale tutti dovrebbero riflettere. È una protesta giusta perché finora le cooperative erano state escluse da questo balzello, in ragione della funzione sociale che ad esse assegna la Costituzione repubblicana; e perché la norma mette in crisi un vasto programma destinato a risolvere per tanti italiani con reddito medio-basso l'angoscioso problema della casa.

La cooperazione ha avuto sin dall'inizio una legittima tutela della Costituzione in ragione del suo ruolo: non agisce a fini di lucro, mira a risolvere la questione sociale della prima casa, agisce per calmierare un mercato impazzito la cui crisi si riflette non solo nel settore, ma in tutta l'economia. Siamo dunque di fronte non tanto ad una misura di emergenza - seppure impastocchiata e improvvisata come sono quelle del pentapartito - ma ad una scelta politica perversa, che porta avanti una selvaggia deregulation. Tutto si tiene: in politica e in economia, e il colpo vibrato oggi alle cooperative si aggiunge non solo agli altri ad esse inferti in questi anni, ma alla mancanza di una legge sul regime dei suoli e degli espropri, alla sostanziale demolizione dell'edilizia pubblica, al blocco del piano dell'edilizia, allo scioglimento dei fondi Gescal. Insomma si vogliono mandare nel fango le cooperative perché la via deve essere sgombrata per le grandi operazioni speculative nelle città. Questa cruciale considerazione è rafforzata dal fatto che se lo Stato volesse migliorare i suoi proventi fiscali nel campo delle abitazioni, invece di prendersela con le cooperative, dovrebbe solo far pagare, finalmente, tutti quelli che evadono il fisco sugli immobili. Sono tanti, secondo gli stessi dati forniti dal ministero delle Finanze, almeno il 30% dei proprietari. Una evasione massiccia che si giova della pietosa condizione nella quale, non a caso, è tenuto il catasto, non aggiornato e largamente incompleto, indegno di un paese civile. E anche qui - non ci raccontino storie - si tratta di volontà politica. Sarebbe del tutto possibile nel giro di due-tre anni, mobilitando in particolare i giovani, completare il catasto, aggiornarlo, informatizzarlo, liquidare l'evasione, ristabilire l'equità fiscale. E invece questi progetti rimangono in archivio, si coprono di tasse ulteriori quelli che già pagano, e ora si usa il fisco per stroncare la cooperazione.

È bene dunque che tutti prendano coscienza della posta in gioco, e dei motivi per i quali bisogna annullare questa iniqua misura. La battaglia che conduciamo a questo riguardo la parte, come ho detto, di uno scontro più grande tra due alternative. Da una parte c'è una politica che, sul modello europeo, punta ad una programmazione del territorio, ad una riorganizzazione civile delle città, basato sul recupero, e a soddisfare in questo quadro il diritto alla casa. Dall'altra parte c'è una strategia che vuole consegnare le nostre città nelle mani di grandi gruppi speculativi, compiere operazioni devastanti ai danni della collettività, accrescere sia le grandi ricchezze sia l'emarginazione sociale. Nessun parlamentare può votare sulle nostre proposte di cancellare questo balzello odioso facendo finta di ignorare il quadro complessivo, e il significato reale di ciò che si decide. Ciascuno di noi, in nome delle sue responsabilità, e noi speriamo che le forze riformatrici, presenti nei vari settori dello schieramento politico, abbiano in questa occasione, il coraggio di esistere.

ROMA. Il governo con il decreto bis sul fisco ha confermato l'equa tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

Il governo De Mita, nonostante gli impegni, ha confermato nel secondo decreto sul fisco, l'iniqua tassazione sulla prima casa in cooperativa. Nel provvedimento è rimasta l'Iva al 4% sulle assegnazioni degli alloggi e sulle case in uso a proprietà indivisa, una vera e propria imposizione sugli affitti. Ferma la

protesta delle associazioni cooperative d'abitazione aderenti alle tre Centrali. La battaglia per cancellare l'Iva (costerebbe in media quattro milioni a famiglia). Indetta una manifestazione unitaria a Roma. Il giudizio di Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab, l'organizzazione della Lega.

L'alcal ha realizzato seimila alloggi. Aic: ai soci la casa costa il 30% in meno. «Locomotive S. Lorenzo» festeggia 25 anni. L'Igrace sta costruendo altre 500 case

Ilocal ha realizzato seimila alloggi. Aic: ai soci la casa costa il 30% in meno. «Locomotive S. Lorenzo» festeggia 25 anni. L'Igrace sta costruendo altre 500 case

Ilocal ha realizzato seimila alloggi. Aic: ai soci la casa costa il 30% in meno. «Locomotive S. Lorenzo» festeggia 25 anni. L'Igrace sta costruendo altre 500 case

Ilocal ha realizzato seimila alloggi. Aic: ai soci la casa costa il 30% in meno. «Locomotive S. Lorenzo» festeggia 25 anni. L'Igrace sta costruendo altre 500 case

Ilocal ha realizzato seimila alloggi. Aic: ai soci la casa costa il 30% in meno. «Locomotive S. Lorenzo» festeggia 25 anni. L'Igrace sta costruendo altre 500 case

Ilocal ha realizzato seimila alloggi. Aic: ai soci la casa costa il 30% in meno. «Locomotive S. Lorenzo» festeggia 25 anni. L'Igrace sta costruendo altre 500 case

Test sull'analfabetismo
Sono stati i primi della classe
ora scoprono di essere ignoranti

Concorrenza giapponese
Riflessi su ricerca e industria
L'invasione di prodotti stranieri

Usa sul banco degli asini

NEW YORK. La domanda è: quale delle seguenti risposte è vera circa l'87% di 10? Si deve scegliere tra quattro caselle su cui fare un segno: è maggiore di 10; è minore di 10; è uguale a 10; non sono in grado di rispondere, non so. Il 49% degli studenti delle medie superiori americane non sa rispondere a questa e ad altre domande in cui si richiede una conoscenza elementare dei decimali, delle frazioni, delle percentuali.

Il 61% di tutti i diciassetenni americani non è in grado di comprendere passi complessi di libri su materie che studiano a scuola, persino di giornali. Il 59% non è in grado di interpretare testi, grafici e valutare se la concezione di un esperimento scientifico è corretta. È l'ultimo dei gridi di allarme in ordine di tempo, il risultato di un'inchiesta condotta dal National Assessment of Educational Progress su 1,4 milioni di studenti dal 9 ai 17 anni di età.



I sondaggi accusano gli studenti americani: sono ignoranti. Quelli della vecchia generazione (a destra: un anziano professore universitario) erano invece i primi della classe.



Erano una volta primi della classe, ora sono finiti sul banco degli asini. Implacabili, l'uno dopo l'altro, i sondaggi mostrano che le nuove generazioni di americani non imparano più a leggere, a far di conto; macinano male non solo di storia e geografia,

ma anche di scienze e matematica. Qualche esempio: il 61% di tutti i diciassetenni non è in grado di comprendere libri su materie studiate a scuola; un quarto degli ultradiciottenni non sa che il sole non gira intorno alla terra.

ignoranza della geografia più abissale di quella americana: Italia e Messico.

«È ora di spegnere le tv e mettersi a studiare sul serio», commenta un ricercatore. Il guaio è che anche le tv ormai sono giapponesi: il declino del livello generale di conoscenze appare strettamente legato al declino della capacità di produrre. Per venti anni dopo la seconda guerra mondiale la produttività americana era stata l'invidia del resto del mondo, produzione di massa e consolidamento del mercato interno erano andati avanti di pari passo: c'era una Buick davanti alla casa di ogni operaio siderurgico. Poi, ad un certo punto (negli anni 60? negli anni 70?) qualcosa ha cominciato ad andare storto. Oggi, come scrive il *New York Times*, «il gigante sta ansimando». Ai ritagli di giornale sui sondaggi relativi all'analfabetismo culturale di ritorno ci si alterna nella cartella, quelli sui colpi persi nella competizione internazionale. Gli Stati Uniti restano probabilmente ancora il paese che spende di più per la ricerca, ma soprattutto per la ricerca militare, e per prodotti che non hanno concorrenza sul mercato. Quando invece si passa a cose su cui il consumatore può esercitare una scelta, ci si accorge che in soli tre anni gli Usa sono scesi dal 50 al 40% della quota di mercato mondiale dei prodotti elettronici.

Se uno è asino a scuola può sempre far soldi in bottega o in Borsa, diceva un nostro zio. Negli anni 80, con Reagan, l'America semplicemente aveva chiuso due occhi

sullo stato disastroso della propria produttività e del proprio livello di istruzione. Gli analfabeti sono soprattutto i neri e gli ispanici, si diceva, e a noi che ce ne frega? Sapremo poco di latinorum, ma a Wall Street facciamo baiocchi a palate. La filosofia dominante, per tutto questo decennio, era stata quella dell'egoismo positivo, del guadagno e dell'interesse personale come motori dell'economia e della storia. Eppure i sondaggi, implacabili, hanno mandato in frantumi anche questa immagine di un'America che sa amministrare i propri risparmi e investimenti, si alza la mattina, accende il computer e dà un'occhiata al corso dei titoli allo Stock exchange di New York o a quello delle scommesse sui «futuri» al Mercantile di Chicago. Da un test di quelli in cui bisogna scegliere tra quattro risposte quella corretta viene fuori che su 8.000 studenti delle superiori il 75% non conosce la definizione corretta di inflazione, il 66% ritiene che i profitti siano qualcosa di diverso

da ricavo meno costi e il 55% non ha la minima idea di cosa sia il deficit di bilancio.

Il successore di Reagan, Bush, da una parte dovrebbe avere di che rallegrarsi. Se gli americani sapessero cos'è il deficit lo scenderebbero meno tranquillo. Dall'altra, ha dovuto affrontare un tema che era stato totalmente ignorato: negli anni del reaganismo e riconoscere nel suo primo discorso da presidente dinanzi al Congresso che è ora di «tracciare la mappa di un miglioramento del sistema di istruzione».

A premere in questa direzione è lo stesso mondo del «business», che avverte già le conseguenze del degrado culturale della forza-lavoro. «Gli Stati Uniti non sono preparati al commercio estero. Non conosciamo le lingue, le culture o le caratteristiche geografiche dei nostri concorrenti», è stato il grido d'allarme lanciato recentemente dal governatore della Virginia, Gerald L. Baliles, all'ultima riunione di tutti i governatori dei 50 Stati dell'Unione, da lui presieduta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QINZBERG

ional Science Foundation. Nel 1986 uno studio aveva già mostrato che i migliori tra gli studenti americani erano meno preparati di uno studente giapponese medio. Ora scoprono non solo di essere rimasti indietro sul Giappone ma anche su tutti gli altri. Per di più con l'ironia che alla domanda se ritengono di essere bravi in matematica, due studenti americani rispondono di sì, sono ancora convinti di essere i primi della classe, mentre invece sono gli ultimi. Rischiavano una bocciatura solenne da qui al 2000 agli esami della concorrenza internazionale. Ma non lo sanno.

Non abbiamo visto raffronti con l'Italia. Non sappiamo se da noi vengano condotte indagini o inchieste sociologiche del genere. Forse sarebbe ora, per non rischiare di trovarsi un giorno di fronte a spiacevoli sorprese come questa sull'alfabetizzazione culturale dei nostri quindicenni o sedicenni.

Ad esempio, uno dei sondaggi che più

ha fatto inorridire ed arrossire di vergogna l'America è quello condotto lo scorso anno dalla Gallup per conto della National Geographic Society. Nel confronto con gli studenti liceali di altri otto paesi, gli americani venivano ultimi in conoscenze geografiche. E mettendo insieme sia giovani che adulti le cose andavano ancora peggio. Veniva fuori ad esempio che un americano su sette (cioè 25 milioni di cittadini degli Usa) non erano in grado di indicare sul mappamondo gli Stati Uniti. Metà non era in grado di indicare il Nicaragua o l'Inghilterra. Tre quarti degli intervistati non sapeva nei giorni in cui Reagan aveva mandato l'Armada - dove si trovava il Golfo Persico. La cosa impressionante è però che in questo secondo confronto, quello che comprende anche gli adulti e non solo i liceali, l'America non veniva ultima ma terza ultima nella classifica dei nove paesi. Era preceduta da Svezia, Germania, Giappone, Francia e Canada. E seguita da solo due paesi con un'

**Per una moderna cultura politica
il PCI propone
a tutti gli iscritti libri degli Editori Riuniti
a condizioni straordinarie**

Fino al 70% di sconto. Richiedi il listino nella tua sezione

